

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

236^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente CAPRILI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 9,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale, sono state respinte le questioni pregiudiziale e sospensiva ed ha avuto luogo la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, vorrei svolgere una breve replica.

Ringrazio in primo luogo tutti i senatori intervenuti perché ritengo che la discussione svolta, relativa ad un provvedimento che interviene su alcuni criteri che stanno alla base della politica economica di questo Governo, sia stata importante.

Ricordo, signor Presidente, che, seppure con ritardo, è stata presentata dal vice ministro Visco la relazione che certifica il recupero di gettito relativo all'evasione fiscale. La richiesta della sua presentazione era stata avanzata anche dal Parlamento. C'è stato un ritardo nell'adempimento. In ogni caso, ritengo che tale relazione ci permetta di chiarire meglio alcuni aspetti relativi alle coperture del provvedimento in esame sollevati in questi giorni e che hanno visto aprirsi un confronto serrato fra maggioranza e opposizione.

L'opposizione ha affermato che si tratta di un fatto politico clamoroso perché la relazione accerterebbe che siamo di fronte al cosiddetto falso in bilancio. Eppure non si può negare che c'è un recupero, accertato dalla relazione, di 23 miliardi di euro. Si può certo negare che questo recupero derivi dalla lotta all'evasione, però bisognerebbe anche spiegare la provenienza di questi soldi. Comunque, queste maggiori risorse ci sono e sono accertate, ed esse - come abbiamo constatato - sono destinate alla copertura sia del decreto n. 81 emanato lo scorso luglio, il quale - lo ricordo - ha inserito come importante misura sociale la quattordicesima mensilità per le

pensioni basse, sia del decreto che stiamo esaminando in questi giorni, impostato prevalentemente su una linea di equità e di sviluppo.

C'è quindi una linea comune che lega questi due provvedimenti. L'opposizione però - e credo che questo sia l'elemento più interessante dal punto di vista del confronto, ed io mi concentrerò su questi aspetti - nega che vi siano sia equità sia sviluppo nelle scelte adottate dal decreto in esame.

In merito allo sviluppo, ricordo prima di tutto a me stesso e poi anche ai senatori presenti che quasi il 31 per cento dell'ammontare dell'intero provvedimento, circa due miliardi e 250 milioni, sono destinati ai settori dei trasporti e delle infrastrutture. Si tratta di interventi rilevanti anche per la loro ricaduta ambientale in termini di abbattimento di CO₂ in particolare nelle città. Proprio perché si discute spesso di città congestionate, questo provvedimento fa un passo verso la mitigazione di tali problemi.

Questo provvedimento fa un passo nella direzione della mitigazione di questi problemi. C'è il finanziamento del trasporto metropolitano per le città di Roma, Napoli e Milano (800 milioni di euro); c'è un miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina (trasferimento modale da e per la Sicilia per 75 milioni); vi sono 1.075.000.000 euro per le ferrovie, per finanziare gli investimenti e la manutenzione straordinaria delle reti tradizionali (le reti che vengono utilizzate dai pendolari) e delle infrastrutture ferroviarie.

Sono questi interventi per lo sviluppo? Lo chiedo all'Aula. Io ritengo di sì. Se si nega che questi sono interventi per lo sviluppo, credo sia solo per nascondere la verità e la realtà.

C'è poi il versante dell'equità sociale. Gli interventi previsti ammontano a 2.920.000.000 euro: ci sono il cosiddetto pacchetto casa, le misure a favore degli incapienti (si tratta di misure che devono essere migliorate e speriamo nei prossimi mesi di renderle strutturali e durature), i finanziamenti per il servizio socio-sanitario-educativo per l'infanzia e le misure nel settore della scuola. Sono interventi per incrementare le politiche sociali? Io ritengo di sì, altrimenti si spieghi quali altri interventi in questo settore dovrebbero essere adottati.

C'è poi una questione che è emersa ed è permanente nella discussione di queste settimane. Si dice che, anche con questo provvedimento, questo Governo aumenta la spesa pubblica. Voglio ricordare che questa è una tendenza generale, che prosegue da molti anni: non è una caratteristica di questo Governo, essendolo anzi stata anche per il Governo precedente e probabilmente in misura maggiore.

La differenza è che noi, per aumentare la spesa pubblica, abbiamo utilizzato il cosiddetto extragettito, mentre il Governo precedente ha utilizzato l'avanzo primario, cioè l'azzeramento dell'avanzo primario. Ha utilizzato l'azzeramento dell'avanzo primario per finanziare la spesa pubblica corrente. La differenza è tutta qua.

È certo che la spesa è aumentata - e questo a mio modo di vedere non va bene -, però il Governo precedente ha aumentato il *deficit* e il debito, mentre noi lo stiamo diminuendo (e infatti c'è il dato significativo dell'aumento dell'avanzo primario). Nel 2008 cerchiamo di stabilizzare la spesa pubblica, con l'obiettivo di ridurla nei prossimi anni. Certo che è difficile, certo che questo è un obiettivo ambizioso, tuttavia ritengo che esso possa essere raggiunto con azioni dirette a rendere più efficiente la pubblica amministrazione, a riqualificare la spesa (aumentandola in alcuni settori, ma riducendola in altri) e a garantire più produttività e trasparenza nella pubblica amministrazione.

Infine, signor Presidente, sono rimasto favorevolmente colpito da un nuovo richiamo, da una nuova aspirazione europeista dell'opposizione di centro-destra. Credo questo sia un bene per tutti: per il confronto tra la maggioranza e l'opposizione e per il confronto nel Paese. Ho sentito continui richiami alla Commissione europea, alla Banca centrale europea, a EUROSTAT e ai vari istituti internazionali che si occupano di previsioni, che studiano gli andamenti dei conti pubblici nei vari Paesi, a partire dal Fondo monetario internazionale.

Siamo attenti e preoccupati - lo dico in modo sereno e con grande franchezza - per alcuni giudizi espressi anche sul nostro Paese, sebbene li riteniamo a volte ingenerosi e non coerenti; ritengo però che essere europeisti significhi esserlo sempre e non a fasi alterne.

Nel momento in cui si è al Governo, si critica la posizione rigorista della Commissione europea e ci si dimentica che, quando il centro-destra è stato al Governo, si è chiuso a volte in posizioni localistiche e antieuropee. Invece, quando si è all'opposizione, si utilizza la Commissione europea e l'Unione europea solo per criticare le politiche del Governo in carica; credo che questo non sia un bene e non si rende così un buon servizio al confronto nel Paese.

Infine, Presidente, è mio dovere rivolgere un richiamo all'intervento del senatore Lunardi; lo farò con molta franchezza e serenità, ma non posso esimermi dall'esprimere un giudizio. Si è trattato infatti di un intervento molto critico e polemico, sotto alcuni aspetti anche offensivo e, alla fine,

astioso. Credo che ciò non vada bene perché in questo modo si dimentica il merito della questione, la soppressione degli interventi relativi allo Stretto di Messina, rispetto invece alla forma e al metodo della critica.

E allora, guardate che in politica il metodo è sostanza e mi permetto, lo dico sommessamente, di rivolgere alcuni consigli al senatore Lunardi. Ritengo che la democrazia sia un esercizio complesso, a volte difficile e lungo, perché bisogna sentire tutti, convincere senza comandare, creare il consenso; qualcuno impara questo metodo, qualcuno ce l'ha dentro, altri non lo concepiscono. Mi auguro - lo dico con molta franchezza - che il senatore Lunardi non faccia parte della categoria di coloro che non concepiscono il metodo della democrazia.

Infine, bisogna avere sempre rispetto del Parlamento: se il Parlamento infatti prende un'iniziativa, per esempio la soppressione della società Stretto di Messina, non è un'iniziativa di qualche pazzoide, ma il risultato di un confronto e di una discussione svolti all'interno delle forze politiche che sostengono questa maggioranza e nel Governo. È quindi una scelta responsabile e approfondita: non è una scelta irresponsabile.

La soppressione del progetto e la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina è stata sottoposta al giudizio dell'elettorato, che ha premiato questa coalizione, di poco, ma l'ha premiata: è inutile non ricordare questo aspetto. Forse, il senatore Lunardi se ne è dimenticato, però è un male innamorarsi dei propri progetti perché, alla fine, chi decide non è solo la politica, ma l'elettorato in modo democratico. Se non si capisce questo, si parla al vento mentre la politica si sta occupando di altro.

In conclusione, c'è un ultimo aspetto che non posso dimenticare; il senatore Lunardi ha rivolto critiche abbastanza pesanti, persino offensive, nei confronti dei ministri Bianchi e Pecoraro Scanio. (*Commenti del senatore Polledri*). Leggetevi il Resoconto!

PRESIDENTE. Per favore, vada avanti, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Critiche offensive nei confronti dei ministri Bianchi e Pecoraro Scanio; due Ministri, ha detto il senatore Lunardi, che hanno fatto prevalere la forza dell'ignoranza.

Sono ignoranti anche tutti gli altri Ministri che hanno approvato queste iniziative, la maggioranza e gli elettori che le sostengono? È questo il problema. (*Commenti dal Gruppo LNP. Richiami del Presidente*). Per fortuna, non è così.

Un ultimo consiglio. Credo che gli avversari politici debbano essere rispettati e non vadano insultati: quando si ricorre all'insulto, c'è molto di ideologia e di intolleranza. (*Commenti dal Gruppo AN*).

STORACE (*Misto-LD*). Mastella e di Pietro! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Collegli, fate concludere il senatore Ripamonti.

RIPAMONTI, *relatore*. Questo a proposito di intolleranza, signor Presidente.

STORACE (*Misto-LD*). Mastella e di Pietro!

RIPAMONTI, *relatore*. Ritengo di essere una persona tollerante e cerco di comprendere le ragioni dei miei avversari. Le ragioni di chi ha sostenuto quel progetto, al di là degli insulti, sono molto deboli. È forse anche questo uno dei motivi per i quali il Ponte non viene realizzato. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 9,58)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nel dibattito di ieri sera si è fatto riferimento alla dignità del Parlamento, che sarebbe stata offesa dal comportamento del Governo. La dignità del Parlamento e del Senato (mi rivolgo anche a lei, senatore Matteoli, perché ha sollevato la questione), a mio avviso, si difende anzitutto non

parlando di acquisto di senatori, ma svolgendo una puntuale attività parlamentare, così come hanno fatto, insieme al Governo, i senatori della Commissione bilancio, che ha esaminato e sviscerato ogni norma di questo decreto, migliorandone alcune ed aggiungendone altre. Ringrazio perciò tutti i componenti della Commissione, che hanno lavorato molto e bene.

Do atto ai senatori dell'opposizione del loro contributo, che in molti casi è stato considerato dal Governo, con l'accoglimento di molti emendamenti dei Gruppi di opposizione.

Naturalmente, il mio ringraziamento va al relatore e al Presidente della Commissione: il loro lavoro è stato prezioso e proficuo.

In un momento di imbarbarimento della politica e di accentuata antipolitica, considero un dato positivo il fatto che in Commissione bilancio vi sia stata una corretta dialettica politica; anche in quest'Aula, al di là di un singolo intervento che ritengo fuori dalle righe, il dibattito è stato interessante e ringrazio quanti hanno ritenuto di intervenire su un provvedimento complesso, ma che è parte corposa dell'intera manovra finanziaria del Governo.

Indubbiamente, la discussione sul decreto-legge n. 159 non poteva non allargarsi all'intera manovra finanziaria presentata dal Governo; questa, oggettivamente, va valutata anche alla luce dei mutamenti economici a livello mondiale. L'economia italiana - come ha ricordato il senatore Bonadonna - subisce i riverberi del contesto internazionale. La crisi finanziaria determinata dai mutui *subprime* negli USA ridisegna la mappa economica mondiale, rallenta la fase espansiva negli Stati Uniti e i Paesi cosiddetti emergenti acquistano un peso sempre più rilevante nella crescita globale. Il Fondo monetario internazionale stima che il peso della Cina, dell'India e della Russia è ormai del 50 per cento. Ovviamente, ciò non può che incidere sull'economia dell'eurozona e dell'Italia, sull'*export* del nostro Paese.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra vi sono state preoccupanti manifestazioni dei risparmiatori, ma anche in Italia i prodotti derivati e i mutui variabili hanno creato non pochi problemi, soprattutto alle piccole e medie imprese e ad alcune Regioni ed enti locali. In merito, la senatrice Bonfrisco ha presentato un emendamento che, se riformulato, sarà accolto dal Governo, che comunque segue la vicenda con grande attenzione.

L'anno scorso la manovra finanziaria - che, ricordo, fu di ben 35 miliardi - fu improntata in misura preponderante al risanamento dei conti pubblici; gli effetti si sono avuti e i dati sono eloquenti, senatore Ciccanti. Certo, occorre proseguire su questa strada; è nostro dovere farlo, perché il debito pubblico è davvero enorme. Però, i dati, al di là delle polemiche, sono davvero chiari. Ricordo a me stesso che l'avanzo primario è passato dallo 0,1 del 2006 al 2,5 del 2007, il rapporto *deficit*-PIL si è ridotto dal 4,4 del 2006 al 2,4 del 2007. Come già riportato nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella Nota di aggiornamento, le misure *una tantum* nel 2006 hanno inciso per l'1,2 sul PIL; pertanto, al netto il disavanzo è stato pari al 3,3 per cento. Facendo lo stesso calcolo per il 2007, si stima un disavanzo pari al 2,5, incidendo per lo 0,1-0,2 le misure a carattere straordinario. In pratica, l'indebitamento netto tra il 2006 e il 2007 si è ridotto e le entrate sono aumentate.

Si può discutere, senatore Baldassarri, su quanto abbia inciso la lotta all'evasione, ma è innegabile - come risulta dalla relazione presentata, anche se in ritardo - che tra il 2006 ed il 2007 sono state recuperate al Fisco circa 23 miliardi di maggiori entrate: dati certi, non falsati.

Avviato - come ho ricordato poc'anzi - il risanamento, con il decreto n. 81 del luglio scorso si è iniziata la politica di redistribuzione delle risorse rese disponibili. A luglio si fece una operazione di 0,4 punti di PIL, si redistribuì il primo extragettilo, determinato dal recupero di base imponibile, dalla lotta all'evasione e, per un terzo, dall'andamento dell'economia.

La manovra finanziaria attuale è profondamente innovata nella sua struttura. Mi rivolgo alla senatrice Valpiana, che ha posto questo problema ieri sera. La modifica, ancora non sufficiente, è merito anche del contributo delle Commissioni parlamentari del Senato e della Camera. Ora questa manovra è, comunque, più leggibile e intelligibile. Di questa manovra fa parte anche il decreto-legge n. 159, di cui stiamo discutendo. Il nesso è determinato dal fatto che esso dà attuazione ad importanti interventi previsti nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011. Trattasi di oneri derivanti dal contratto del pubblico impiego, dagli accordi per la cooperazione internazionale e dagli interventi per le ferrovie e l'ANAS.

Il tema principale posto dai senatori intervenuti in quest'Aula - in particolare, Pianetta e Baldassarri - è stato quello dell'opportunità o meno di destinare tutte le risorse disponibili derivanti dalle nuove entrate ad un'ulteriore riduzione del debito pubblico.

Le condizioni economico-sociali e territoriali del nostro Paese non consentono una scelta drastica, *tout court*, di tale portata. Il Governo non sarebbe né responsabile, né coerente con il programma presentato se, dopo aver ridotto in misura notevole il rapporto *deficit*-PIL ed inciso, anche se di

poco, sull'ammontare complessivo dell'indebitamento, non intervenisse a sostegno delle fasce più deboli della nostra società e dello sviluppo complessivo del Paese.

Le scelte riguardano anche il taglio della spesa. Il Governo ha scelto, perciò, un percorso rigoroso, ma graduale. Nel disegno di legge finanziaria si prevede una riduzione della spesa corrente con provvedimenti incisivi, che non riguardano soltanto il numero delle comunità montane e la riorganizzazione degli uffici e quant'altro. Ricordo, a coloro che lo hanno sottolineato più volte nei propri interventi, che anche il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 è stato sostanzialmente rispettato, poiché le risorse destinate agli incapienti sono la conseguenza di una riduzione del gravame impositivo.

Con il decreto-legge si destinano 8.321 milioni di euro: in parte, allo sviluppo e alle infrastrutture, alla ricerca e all'innovazione; in parte, ripeto, alle fasce più deboli.

Non credo che destinare risorse all'ANAS, alle Ferrovie, alle metropolitane di Milano, Roma o Napoli, all'edilizia abitativa pubblica, alla costruzione di terminali di rigassificazione possa assumere il significato di uno spreco, di un gettare ulteriori risorse in un pozzo senza fondo. Significa, invece, creare ricchezza collettiva e condizioni per accelerare la crescita economica del Paese, aumentare la vivibilità nei vari territori e, soprattutto al Sud, l'*appeal* per gli investitori.

Gli stessi interventi destinati agli incapienti e al rinnovo dei contratti, oltre a dare un minimo di sollievo alle famiglie dei lavoratori, non potranno che fare bene all'economia, incidendo soprattutto sui consumi. Perciò, senatore Curto, nessun passo indietro sulla strada del risanamento, dello sviluppo e dell'equità, intrapreso con il primo provvedimento Bersani, con la finanziaria 2007 e proseguito, con coerenza e tenacia, prima con il decreto-legge n. 81 del luglio scorso ed ora con questo decreto-legge.

Il senatore Ferrara, con la sua solita puntualità argomentativa, ha sostenuto il non rispetto della legge di contabilità e degli accordi con l'Europa. Come evidenziato nel *dossier* del Servizio del bilancio del Senato, gli effetti complessivi del decreto-legge, senatore Ferrara, non stravolgono gli obiettivi concordati in sede europea, che erano del 2,8 per cento a fine 2006, né incidono sul tendenziale per il 2007, che nel Documento di programmazione economico-finanziaria è previsto al 2,5 per cento.

Il Governo, perciò, rivendica la positività delle scelte di fondo di questo decreto. Destinare una parte significativa delle risorse agli incapienti è un dovere, politico e morale. Certo trattasi di somme individuali esigue, ma non di mance, senatore Curto, perché quando si concede anche un solo euro a chi è indigente lo si deve fare con rispetto. E noi verso queste fasce deboli abbiamo il dovere, tutti, di essere rispettosi. Certo, è poco. Vorremmo e dovremo fare di più, ma non c'è bisogno di richiamare proverbi cinesi, come ha fatto il senatore Ciccanti, al quale ricordo che dalle mie parti, in Basilicata, nel Mezzogiorno, c'è un altro proverbio, che dice che chi è sazio non crede a chi è digiuno. Perciò anche poco è meglio di niente. Purtroppo in passato gli incapienti non hanno avuto niente.

L'intervento del senatore Lunardi è stato poi particolarmente tagliente e bene ha fatto il relatore a ricordarlo. È stato tagliente nell'attribuire al Governo comportamenti terzomondisti e una cultura intrisa di un integralismo sinistro che non ci appartiene. Si può criticare la scelta di sopprimere la società Stretto di Messina, ma non ci si può accusare di non pensare allo sviluppo e alle infrastrutture del Mezzogiorno, in Sicilia e in Calabria. Anche in questo decreto vi sono risorse destinate a tale scopo. E comunque, per quanto riguarda questa scelta, essa è compiuta in sede parlamentare, perché il Governo si è rimesso, nel caso specifico, alla volontà del Parlamento.

In conclusione, si può stare tranquilli che il decreto non sconvolgerà i conti pubblici ed è coerente con la complessiva politica economica del Governo. È un decreto che, insieme alla finanziaria, non toglie alle famiglie, ma dà; non aumenta le tasse, ma restituisce qualcosa, soprattutto ai più deboli.

Ha ragione la senatrice Pellegatta quando afferma che occorre rafforzare il senso dello Stato e dell'etica, puntando sulla cultura e sulla conoscenza per avere più senso della comunità, della collettività.

Questo Governo, fin dal suo insediamento, si è mosso e ha agito nella consapevolezza di elevare la quantità e la qualità dello sviluppo, cui anche questo decreto finalizza alcune risorse, non soltanto per dare ai nostri concittadini migliori condizioni di vita e di lavoro, ma per tutelarne e garantirne i diritti e ridare al nostro Paese quello slancio morale ed ideale che fa grande una Nazione del mondo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e dai banchi del Governo e del senatore Di Lello Finuoli).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Davico. Ne ha facoltà.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del nostro Regolamento, avanzo a lei e all'Aula una proposta di non passare all'esame degli articoli e chiedo l'autorizzazione a depositare il testo scritto del mio intervento. Mi permetto solo di illustrare brevemente la mia proposta.

In sede di esame del provvedimento in titolo, sono emerse una serie di contraddizioni relative anche alle disposizioni dell'articolo 12. In particolare, dove si parla di sostegno all'adempimento dell'obbligo di istruzione, si aumentano di 150 milioni di euro i fondi disponibili per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione disposto dalla legge finanziaria per il 2007, bloccando l'operatività della clausola di salvaguardia, con l'effetto di rallentare il processo di riduzione del personale.

I rischi connessi alla mancata applicazione della clausola di salvaguardia, recata dall'articolo 1, comma 621, della legge 23 dicembre 2006, n. 296, sono confermati negli stessi documenti di bilancio per il 2008, che pongono l'attenzione sul peggioramento dell'indebitamento netto di circa il 50 per cento a fronte delle minori economie conseguite nell'anno medesimo.

Alriguardo, si precisa che il comma 621, lettera b), della legge finanziaria 2007, non prevedeva né una sua applicazione parziale né, conseguentemente, risparmi inferiori a 448,2 milioni di euro per l'anno in corso.

L'assegnazione integrativa per il 2007 non è giustificata dal carattere di eccezionalità e, in specie, sarebbe altresì utile conoscere i criteri che si intende applicare per la predetta integrazione, a valere sugli anni successivi all'anno in corso. Il Governo, peraltro, sostiene l'adempimento dell'obbligo scolastico ridefinito al comma 622 della legge del 23 dicembre 2006, n. 296, contravvenendo ancora una volta alle regole che non consentono di inserire nell'ambito di una manovra finanziaria norme di delega o di carattere ordinamentale, ovvero organizzatorio, nonché violando le competenze di carattere normativo attribuite alle Regioni dalle disposizioni costituzionali, nel richiamato articolo 117, terzo comma, della Costituzione, senza tener conto del parere obbligatorio della Conferenza Stato-Regioni, anche in considerazione di eventuali contrazioni delle attuali competenze regionali in tema di istruzione e di formazione professionale.

L'estensione dell'obbligo scolastico al di là dell'istruzione inferiore è incostituzionale, salvo che il legislatore non qualifichi anche il biennio delle attuali scuole superiori come facente parte dell'istruzione inferiore. Tutto ciò premesso, avanzo la proposta di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1819, così come previsto dall'articolo 96 del Regolamento del Senato. *(Applausi del senatore Galli).*

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro di alcuni emendamenti da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale.

In particolare, ritiriamo gli emendamenti: 7.15, 8.17, 8.0.2, 10.15, 14.0.6, 19.0.1, 21.6, 26.0.800/2, 26.0.800/3, 26.0.800/4, 26.0.800/5, 26.0.800/7, 26.0.800/10, 26.0.800/11, 32.20 e 36.503.

Così, il Gruppo di Alleanza Nazionale scende sotto i 40 emendamenti presentati al decreto. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando).*

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, poiché ieri sera, con lettera, il Gruppo di Forza Italia ha ritirato numerosi emendamenti, che però vedo ancora riportati sul fascicolo, vorrei far presente che il fascicolo stesso è al lordo dei ritiri già effettuati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

ALBONETTI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, intervengo per motivare politicamente, più che tecnicamente, il nostro voto contrario alla richiesta di non passaggio agli articoli proposta dal Gruppo della Lega Nord Padania. Il non passaggio agli articoli, in effetti, sembra più che altro reiterare un insistito tentativo dell'opposizione di mettere in difficoltà la maggioranza su questioni procedurali.

In ogni seduta dei nostri lavori, i colleghi della minoranza si esercitano con tentativi - a volte anche sofisticati e raffinati, altre volte un po' più grossolani - per costellare di ostacoli più o meno artificiali il già arduo cammino della maggioranza. È naturalmente fuori discussione la legittimità di questa battaglia tecnico-formale, ma, se mi è concesso di parlare con franchezza, in alcuni casi l'insistenza con la quale viene proposta e riproposta appare più il frutto di un'ostinata volontà a riproporre uno schema fisso di lotta parlamentare piuttosto che di rispondere ad un progetto politico di più ampio respiro.

Nel caso in discussione, soprattutto, questa richiesta sembra un sovrappiù rispetto alla discussione che ci attende sulle centinaia di emendamenti presentati, nonostante gli ultimi ritiri testè annunciati. Vorrei richiamare tutti noi al grande senso di responsabilità dimostrato in primo luogo dalle forze dell'opposizione in Commissione bilancio, laddove è stato possibile, grazie a quello stesso senso di responsabilità, esaminare nel dettaglio tutto l'articolato, tutti gli emendamenti, raccogliere, in diversi casi, gli stimoli positivi e le proposte della opposizione.

Senso di responsabilità che permette oggi all'Aula di discutere ancora, nel merito, le proposte nuovamente presentate all'attenzione di tutti i colleghi e le colleghe.

Da questo punto di vista, credo che lo sforzo comune sia stato pregevole e mi sarei aspettato un senso di responsabilità condiviso anche nel passaggio della discussione dalla Commissione all'Aula.

Vedo che oggi si parte al rallentatore: c'è un tentativo di mettere in difficoltà la maggioranza. Mi auguro che nel prosieguo dei nostri lavori prevalgano quello spirito di responsabilità e quella volontà di corrispondere alle attese del Paese, ragionando in maniera responsabile su un disegno di legge che, in qualche modo, risponde a criteri di urgenza e a bisogni impellenti dell'Italia. Mi auguro quindi che, superato anche questo voto, si possa entrare nel merito delle singole proposte ed arrivare speditamente all'approvazione del disegno di legge in esame. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, nel discutere sull'articolo 1, che in qualche modo imposta tutto il decreto-legge, il Gruppo dell'UDC intende fare alcune precisazioni, riservandosi poi d'intervenire solo su alcuni emendamenti di carattere strategico, chiaramente per esigenze di economia dei lavori.

Sul punto relativo alle entrate che sorreggono tutto l'impianto di questo decreto-legge, dopo avere ascoltato con un po' di meraviglia la relazione del collega Ripamonti, mi preme sottolineare che, tra la Relazione previsionale e programmatica del settembre 2006 e quella del settembre 2007 le entrate sono passate da 434,9 a 474,5 miliardi.

In poco più di un anno, sottosegretario Lettieri, come le ricordavo ieri sera, il gettito tributario è aumentato di 45 miliardi. Se si considera l'aumento degli oneri sociali di 15,7 miliardi - che saliranno di altri 10 miliardi nel 2008 - il complesso delle entrate, come ricchezza sottratta al Paese, ammonta a 65 miliardi, di cui la metà è stata da voi destinata a maggiori spese. È su questi dati che dovete riflettere: si tratta di ben 4,3 punti di PIL.

Se le maggiori entrate registrate fossero state destinate alla riduzione del disavanzo, questo oggi si attesterebbe all'1,5 per cento del PIL. La nota di aggiornamento al DPEF presentata dal Governo, invece, ha rivisto gli obiettivi di indebitamento netto per il 2007 al 2,5 per cento, una percentuale sicuramente inferiore al 2,8 deciso a livello ECOFIN, su cui vi state nascondendo, ma con un differenziale superiore certamente allo 0,5 per cento, previsto in sede ECOFIN, per il rientro nel pareggio di bilancio nel triennio 2008-2010.

Si tratta di stabilire se si rende un servizio alla comunità nazionale rimandando alle future generazioni un debito tra i più alti d'Europa; oppure, riducendo oggi la spesa pubblica corrente, intendendo escludere, ovviamente, la spesa sociale, che va ristrutturata in modo da non dare tutto a tutti, ma solo a chi ha veramente bisogno.

In questo senso intendiamo privilegiare la spesa in conto capitale, quella degli investimenti sulle infrastrutture, perché riguarderà le future generazioni. Questo è il dovere morale e politico di una classe dirigente. Sosteniamo perciò tutti gli emendamenti che vanno in tale direzione nel decreto-legge in esame.

Come Gruppo dell'UDC, comunque, intendiamo sfidare la maggioranza e il Governo annunciando che ritireremo tutti i nostri emendamenti se il Governo e la maggioranza rinunciano alla spesa del tesoretto, ripartito nel decreto-legge n. 159, ferma restando ovviamente la spesa sociale per gli incapienti e le infrastrutture strategiche di rilievo nazionale. Vedremo se sarete bravi ad accettare la nostra sfida. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

VILLONE (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, prendo la parola per indicare all'Aula l'opportunità di votare contro la proposta di non passaggio agli articoli. Abbiamo oggi una richiesta da parte dei colleghi dell'opposizione che denota una legittima ma anche chiara strumentalità. Quand'è che si procede al non passaggio agli articoli? Quando si vuole impedire che la trattazione dell'argomento prosegua e questo può avere motivazioni tecniche o politiche; può darsi che la materia non sia stata correttamente affrontata, che non sia stata adeguatamente approfondita.

In questo caso, invece, credo sia evidente la motivazione politica che sta dietro la proposta dei colleghi dell'opposizione, che si trovano nella difficoltà - che non può essere dichiarata ma tuttavia, a mio modo di vedere, è evidente - di essere di fronte ad un'iniziativa del Governo e della maggioranza che, diversamente da quanto ieri è stato detto, non mette affatto le mani nelle tasche degli italiani ma al contrario mette qualcosa nelle tasche degli italiani. Ritengo che sia stata evidente questa natura nel corso della discussione in Commissione e anche adesso nei primi approcci di Aula. Abbiamo un'iniziativa che si affianca al disegno di legge finanziaria e che comincia a dare nell'insieme il segnale di un'azione di Governo che esce dalla fase emergenziale che ha connotato il primo avvio dell'esperienza in questa legislatura del centro-sinistra e comincia a dare risposte più vicine ad un assetto definitivo.

È un'iniziativa che politicamente assume il segno di un avvio di normalità, di un'azione di Governo che non risponde alla necessità immediata e pressante di rimettere in sesto i conti pubblici. Tale iniziativa prende atto che il primo contrasto, che è stato anche duro e difficile, alle condizioni disastrose della finanza pubblica che abbiamo ereditato ha avuto un successo in questa legislatura che consente ora di guardare in modo diverso all'utilizzazione delle risorse pubbliche.

E dunque, in questo decreto, e poi con la finanziaria, c'è una nuova attenzione alla distribuzione di risorse che si rendono disponibili, con l'inizio di un'azione di Governo complessivamente attenta alla domanda - anche sociale - che viene dal Paese.

Non voglio dire che questo decreto sia il migliore degli atti normativi che potessimo immaginare, anzi, non possiamo nasconderci che sotto il profilo tecnico nascono alcuni dubbi. Abbiamo colto ieri alcuni elementi nella discussione in Aula, in particolare sulle pregiudiziali di costituzionalità, e io stesso l'ho suggerito, per lasciare agli atti una lettura che potesse in qualche modo ridurre il dubbio della costituzionalità, che alcune delle norme contenute nel decreto potevano e possono fare nascere. Questi, però, sono appunto passaggi tecnici, poi affidati agli ordinari processi ermeneutici e all'azione degli operatori che domani saranno chiamati ad applicare la normativa; non toccano il giudizio politico che, invece, oggi si traduce in una risposta negativa alla richiesta di non passaggio agli articoli.

Comprendo perfettamente che la manovra che si sta mettendo in campo, tra questo decreto e la finanziaria, possa essere per i colleghi dell'opposizione un elemento di preoccupazione politica. Segna, infatti, un cambio d'indirizzo, che andrà perfezionato e approfondito, ma che, dal loro punto di vista, rappresenta un rischio per l'esito politico di quanto il Governo e la maggioranza stanno mettendo in campo. È, però, esattamente questo stesso motivo - rovesciato - che induce la maggioranza a sostenere, invece, la necessità che l'*iter* di formazione di quest'atto prosegua e che quindi esso sia discusso in quest'Aula, per come lo si vorrà fare, ma possibilmente nella maniera più approfondita, pacata e serena possibile, con un confronto il più aperto possibile, che tuttavia si chiuda con l'approvazione della legge oggi in discussione.

La maggioranza ha compiuto sull'iniziativa in esame un investimento politico importante, perché costituisce un pezzo molto significativo della complessiva azione del Governo nell'attuale fase. Contribuisce - come ho detto - a determinare un primo, corposo e importante segnale al Paese del cambiamento, di una nuova attenzione e di una nuova fase dell'azione di Governo, che è

consentita, resa possibile e fondata sia sul risanamento, sia soprattutto sul recupero di risorse e sulla lotta all'evasione fiscale.

Pertanto, la proposta che proviene dai colleghi dell'opposizione va respinta nel suo significato politico più sostanziale. La maggioranza di centro-sinistra riconosce un'importanza centrale al provvedimento oggi in discussione, ritenendolo un elemento necessario e fondativo della nuova fase dell'azione di Governo. Per tali motivi, pensiamo sia indispensabile proseguire e concludere la trattazione del disegno di legge di conversione in esame in quest'Aula, arrivando alla sua approvazione.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, la richiesta di non passaggio agli articoli è rafforzata da quanto appena detto dal relatore Ripamonti e dal collega Villone. Infatti, questo decreto palesemente continua e reitera un'operazione politica i cui contenuti sono in totale contraddizione con gli obiettivi annunciati.

Quindi, delle due l'una: o Governo e maggioranza stanno compiendo una mistificazione nei confronti del Paese oppure la maggioranza non ha ben compreso cosa il Governo propone.

Collega Ripamonti, il *deficit* pubblico nel 2001, secondo l'Eurostat, è stato del 3,2 per cento e nel 2006 del 2,3 per cento; la pregherei quindi di smetterla di inventare numeri nei confronti del Governo di centro-destra. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). In ogni caso, avete tanti problemi con il vostro Governo di centro-sinistra che, anche laddove fosse vero, mi sembra che mal comune non faccia mezzo gaudio ma totale tristezza. L'avanzo primario nel 2001 era già stato ridotto al 2,3 per cento e nel 2006 al 2,4 per cento. I numeri ai quali lei fa riferimento sono quelli sbagliati comunicati dal Governo Amato alla Commissione europea e all'Eurostat e corretti due anni dopo dallo stesso Eurostat. I numeri veri sono quelli che ho ricordato. Ma allora di cosa stiamo parlando in questo decreto?

Il collega Villone ha detto che non bisogna mettere le mani in tasca agli italiani: ci mancherebbe, visto che le mani in tasca agli italiani le avete messe per oltre 45 miliardi di euro (con il decreto Visco-Bersani per 7 miliardi, con la finanziaria 2007 per 32 miliardi, e con decreti vari per la parte restante). Nonostante ciò, avete nascosto, come ben noto e dimostrato dalla relazione comunicata in grave ritardo dal Governo ieri al Parlamento, 23 miliardi di euro di gettito, che a tutt'oggi non sono neanche stati contabilizzati, visto che nella Nota di variazione al DPEF ne avete inseriti solo 19.

Quindi, gioco delle tre carte e trucchi contabili, con il risultato di avere una maggiore pressione fiscale (dal 40,6 al 43,1 per cento), una maggiore spesa pubblica corrente accentrata nei Ministeri, a scelta discrezionale dei Ministri, e un maggiore *deficit* pubblico, che la Banca d'Italia ha certificato essere quest'anno attorno all'1,5 per cento, dando retta ai dati del Governo, ma che, se registrassimo le entrate vere, sarebbe dell'1,2 per cento. Andate quindi a raddoppiare il *deficit* pubblico, che nei dati tendenziali, senza le vostre manovre, sarebbe quest'anno dell'1,2 per cento, non del 2,4 per cento.

Ecco la mistificazione di questo decreto. La proposta di non passaggio all'esame degli articoli significa chiarire, delle due l'una: o maggioranza e Governo sono consapevoli di quanto fanno e quindi in contrasto con i loro obiettivi, perché si frena lo sviluppo, si aumenta il *deficit* pubblico e non si fa equità sociale (con 41 miseri centesimi al giorno agli incapienti come *una tantum*, 81 miseri centesimi al giorno alle pensioni minime e 41 euro al mese ai cosiddetti bamboccioni, e ci siamo stancati di ripetere queste cose) e quindi sono consapevoli di mistificare il messaggio all'opinione pubblica e cioè di dire che si assumono provvedimenti per lo sviluppo, il risanamento e l'equità sapendo che invece si sta frenando lo sviluppo e aumentando il *deficit* senza fare equità fiscale e sociale, oppure occorre che la maggioranza rifletta, legga i documenti del Governo e si renda consapevole che quanto sta per approvare è un decreto che disperde le risorse a pioggia, non aiuta i deboli, frena la crescita e aumenta il *deficit* pubblico.

Lo avete già fatto con il decreto tesoretto di luglio e vi apprestate a farlo con il decreto del 1° ottobre e con il disegno di legge finanziaria, per un totale complessivo di ben 25 miliardi di euro, che corrisponde esattamente al maggior *deficit* che determinerete quest'anno e l'anno prossimo, dal quale andrà sottratto parzialmente quel tesoretto che state nascondendo e preparando per il 2008. Sfido chiunque, infatti, (e accetto qualunque scommessa) che dalla relazione unificata sull'economia e le finanze del marzo 2008, laddove questo Governo fosse ancora in vita, emergerà un nuovo tesoretto, cioè un nuovo gettito oggi costruibile e calcolabile, non

contabilizzato, così da poter pronunciare ancora una volta la più clamorosa delle menzogne, e cioè che nascondendo i numeri e facendoli emergere qualche mese dopo si fa la lotta all'evasione. Francamente, c'è molta tristezza in queste mie parole ma ci dovrebbe essere un pizzico di vergogna da parte della maggioranza e del Governo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Davico).*

LEGNINI *(Ulivo)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(Ulivo)*. Signor Presidente, la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli è supportata da una motivazione chiaramente pretestuosa.

L'articolo 12 del decreto cui si riferisce il senatore Davico reca una reintegrazione del fondo destinato all'istruzione per coprire il conseguimento parziale dell'obiettivo di riduzione del personale ATA. Ricordo all'Aula che la legge finanziaria del 2006 prevedeva in un anno solo un obiettivo, troppo ambizioso, di riduzione di questo personale di 43.000 unità, che esso è stato conseguito solo in parte per 14.000 unità, ma che a tale obiettivo non si rinuncia nel triennio poiché l'aggiornamento contenuto nel disegno di legge finanziaria reca una cifra di 47.000 unità da raggiungere entro il 2011, con una scansione annuale più articolata che porta ad un effettivo risparmio in questo comparto di spesa. Credo che tutto possiamo dire ma non che il Ministero dell'istruzione sia stato poco attento alle esigenze di razionalizzazione e di riduzione della spesa. Il conseguimento di un obiettivo di tal genere in così poco tempo credo sia da sottolineare come risultato importante.

La richiesta avanzata dai colleghi, però, mira ad altro, e cioè a bloccare l'operatività di questo decreto sulla scorta delle argomentazioni testé svolte dal senatore Baldassarri e prima ancora dal senatore Ciccanti che meritano alcune argomentazioni di contrasto. Credo che tutto il volume di argomenti polemici sollevati sui decreti nn. 81 e 159, manovre in corso d'anno che hanno provveduto ad una utilizzazione virtuosa dell'extragettito che si è determinato, sia destituito di fondamento perché si basa su critiche anch'esse pretestuose.

L'opposizione sostiene che non dovevamo e non potevamo utilizzare quelle risorse in quanto ciò determina un peggioramento dei saldi, oltre al fatto che le utilizziamo non per conseguire gli obiettivi indicati nei documenti di politica economica e finanziaria del Governo, nel DPEF e, più nel dettaglio, nel famoso comma 4 della legge finanziaria per il 2007, ma per finalità di altro tipo, criteri di interventi a pioggia, dissipazione di denaro.

Basta esaminare attentamente il contenuto dei due provvedimenti - in particolare quello di cui stiamo discutendo - per trarre argomenti solidi circa la totale infondatezza e la pretestuosità degli argomenti che sono stati al riguardo spesi.

A me preme sottolineare un ulteriore dato, e cioè che si assume che i saldi peggiorano. Non comprendo come si possa sostenere una tesi del genere se si considera che il risultato del combinato della manovra finanziaria dello scorso anno, dei due decreti e della manovra di bilancio di cui discuteremo nei prossimi giorni è quello di un netto miglioramento dei saldi rispetto agli obiettivi concordati in sede europea.

Si sostiene che potevamo fare di più. E certo che potevamo fare di più. Si sostiene che potevamo accelerare sul piano del risanamento. E certo che potevamo accelerare sul piano del risanamento. Ma si può sostenere questa tesi e al contempo dire che si fa poco per le infrastrutture, per l'equità e per la riduzione della pressione fiscale? Non si possono sostenere queste tesi tutte insieme. Mi sembra un'ovvietà. Non si possono sostenere queste tesi perché - questo vale per noi - o si tengono insieme tutti e tre gli obiettivi della politica economica e finanziaria del Governo - il risanamento, lo sviluppo e la crescita -, oppure non si regge la politica economica e finanziaria del Governo. Dal momento che noi crediamo che questa politica sia quella di cui il nostro Paese ha bisogno, riteniamo che al verificarsi del miglioramento delle entrate (e comunque, in generale, delle condizioni della finanza pubblica) debba conseguire un'accentuazione dell'impegno del Governo nella direzione di misure di sostegno allo sviluppo e all'equità sociale.

Voglio ricordare che i due provvedimenti - quello in discussione e quello di luglio - determinano, in combinazione con il rilevamento dell'extragettito, un miglioramento dello 0,4 per cento rispetto al dato di indebitamento netto programmato: il 2,8 era il dato programmato, mentre noi ci attesteremo a fine 2007 sul 2,4 per cento. Si è obiettato che se il Governo non avesse fatto nulla, la situazione della finanza pubblica - come dicevo prima - ci avrebbe portato ad un risultato dell'1,9 per cento al netto della manovra di luglio e all'1,5 al netto del decreto di cui stiamo

discutendo. La verità è che queste misure non corrispondono compiutamente agli obiettivi che noi vorremmo porci sul tema dello sviluppo e dell'equità sociale.

Vorrei ricordare ai senatori Baldassarri e Ciccanti che i risultati economici e finanziari di cui stiamo discutendo, non soltanto sono migliori di quelli che erano stati programmati e previsti, ma non sono neanche lontanamente comparabili a quelli che furono conseguiti nel quinquennio di Governo del centro-destra. Ricordo all'Aula che il rapporto *deficit*-PIL nel 2002 veniva previsto nella misura dello 0,5 per cento e che l'esercizio si chiuse invece con un 2,5 per cento, ossia cinque volte di più di quanto era stato programmato. Nel 2003 avevate programmato l'1,5 per cento di indebitamento netto, mentre il rendiconto recava un risultato del 3,5 per cento, ossia più del doppio.

Nel 2004, dal 2,2 programmato si arrivò al 3,5; nel 2005 dal 2,7 al 4,2. Ma vogliamo parlare, come avete fatto voi, dell'andamento dell'avanzo primario, questa speciale forma di accumulazione che con il nostro Governo è tornata a crescere a ritmo sostenuto (ricordo che la Nota di aggiornamento al DPEF prevede che si assesti al 2,7 per cento nel corrente anno e al 2,9 per cento nel 2008)? Ebbene, nel vostro quinquennio l'avanzo primario è sceso da un solido 5,3 per cento del 2001 allo 0,1 per cento nel 2006; avete divorato il risparmio che era stato accumulato con le politiche degli anni trascorsi.

Vi è, tuttavia, un altro argomento che viene speso a sostegno del blocco, dell'asserita erroneità ed inefficacia di queste manovre espansive, costituito, signor Presidente, dal fatto che l'extraggettito non sarebbe esattamente individuato relativamente alla sua parte strutturale e a quella *una tantum* e che, quindi, il Governo non avrebbe fatto fino in fondo chiarezza sui conti, sulla natura e sul carattere permanente ovvero strutturale delle entrate. Su questo punto, abbiamo da ieri una novità importante: la relazione rimessa dal Governo, dal vice ministro Visco, sui risultati della lotta all'evasione, sull'esatta individuazione della natura dell'extraggettito e sulla qualificazione del suo carattere permanente e strutturale; ma su questi argomenti torneremo nel prosieguo della discussione perché questa relazione, essa sì, merita attenzione e valutazione anche per misurare la congruità della manovra di bilancio di cui discuteremo nei prossimi giorni e settimane.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, il tempo a sua disposizione è finito.

LEGNINI (*Ulivo*). Ecco perché ritengo di votare contro la proposta di non passare all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

DAVICO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli, NP1 avanzata dal senatore Davico.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Seduti, per favore! Il presidente Baccini ha votato? Affrettarsi!

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Prima di procedere all'esame degli articoli, vorrei raccomandare all'Assemblea il massimo possibile di attenzione e di speditezza, prendendo atto della buona volontà, dal momento che in Aula sono stati ritirati alcuni emendamenti anche dall'opposizione, del fatto che il lavoro che abbiamo di fronte è faticoso, che i tempi sono contingentati e che l'obiettivo politico che con i Capigruppo ci siamo posti è di lasciare alla 5^a Commissione il tempo necessario per esaminare la settimana prossima la legge finanziaria.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento 1.2 serve a riportare l'azione del Governo in materia di politica fiscale al contenuto della finanziaria del 2007. Secondo la finanziaria, le eventuali maggiori entrate dovrebbero essere utilizzate per la riduzione della pressione fiscale e tale dovrebbe essere lo scopo di questo inutile decreto.

Invece questo decreto-legge, che credo sia dettato da null'altro che dalla paura di perdere le prossime elezioni, dispone spese a pioggia senza rendersi conto che in realtà si dovrebbe fare un'azione di contenimento della spesa pubblica e migliorare i saldi ovvero, come vorrebbe la finanziaria, restituire le imposte pagate in più dai contribuenti. Questo decreto-legge non lo fa, anzi dispone una serie di spese, per cui francamente sarebbe meglio non passare neanche all'approvazione del decreto o comunque ritornare alla base di ciò che era stato fatto.

Ieri è stato diffuso un documento, francamente imbarazzante, del Ministro o del Vice ministro dell'economia e delle finanze, sui risultati della lotta all'evasione. È un documento che nella prima pagina sembra un riassunto di quello che avrebbe potuto fare un Ministro della cultura popolare della stampa e propaganda di regime, perché si dicono cose che non hanno alcun senso, tant'è vero che nella parte poi dove si spiega la politica fiscale si smentiscono le premesse politiche. Si assumerebbe che in questo Paese esiste una enorme evasione e che i cittadini, da quando esiste il radioso Governo di centro-sinistra, sono lieti di pagare le tasse, perché forse hanno paura di non adottare questo comportamento; in realtà poi si spiega che il gettito è aumentato semplicemente perché le misure non antielusive, ma di spremitura (soprattutto dell'impresa), hanno funzionato. Grazie, era facile.

Detto questo, visto che la pressione fiscale è salita di due punti nell'ultimo anno, bisognerebbe invece tornare ad una pressione fiscale più ragionevole, ad un rapporto più civile tra cittadini e contribuenti. Non si deve pensare che i contribuenti siano tutti dei potenziali evasori che non vogliono fare il loro dovere; bisognerebbe pensare che invece forse il livello di pressione fiscale è eccessivo sia con riferimento ai singoli contribuenti, sia con riferimento alla necessità di consentire di disporre di maggiori risorse per poter procedere ad uno sviluppo un po' meno stentato del Paese.

Per questi motivi, l'emendamento mira a riportare la questione, a rimettere sui piedi ciò che fino adesso era capovolto sulla testa e a far sì che venga veramente applicato il comma 4 dell'articolo 1 della finanziaria, restituendo ai contribuenti, per via di una minore pressione fiscale, il maltolto sottratto da questo Governo che, anziché prevedere misure di contenimento della spesa, anziché ascoltare quello che dicono importanti organismi internazionali a tutti i livelli (dal Fondo monetario all'Unione Europea), ma anche raccomandano organismi interni (come ad esempio la Banca d'Italia), dunque anziché migliorare e contenere la spesa pubblica diminuendo la pressione fiscale si dà alla spesa facile.

Caro Presidente, siamo tornati, alla politica di Agostino Magliani, a quella della spesa facile, ma questo non fa bene al Paese e neanche a chi la sta disponendo attualmente, perché giustamente i cittadini non gradiscono e si rivolteranno contro una politica di questo tipo, che spreca le loro risorse per finanziare una sorta di contiguità politica di coloro che sono vicini a questo Governo in via di chiusura. *(Applausi dal Gruppo FI).*

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, interverrò molto brevemente. Di fronte a queste entrate fiscali che vengono, per così dire, sperperate in mille rivoli, noi abbiamo posto il seguente problema. Ci sono 4,8 milioni di contribuenti che devono ricevere dall'amministrazione finanziaria 24,4 milioni di euro, 10,9 dei quali a rischio prescrizione, se questo decreto non verrà corretto con una norma specifica, quella contenuta nell'emendamento 1.500 che ho presentato.

Non si può tollerare che questi contribuenti non ricevano quanto vantano nei confronti dello Stato per il rischio che il credito cada in prescrizione per inattività dell'Amministrazione finanziaria; non si possono punire i contribuenti onesti che hanno sollecitato tali rimborsi. Crediamo che questa proposta sia un atto di giustizia per evitare che queste norme di risorse fiscali vengano prescritte.

SACCONI (FI). Signor Presidente, con l'emendamento 1.0.3 vogliamo proporre un tema straordinariamente attuale, come quello relativo ad una diversa tassazione delle componenti variabili del salario - come sono gli straordinari, i premi, gli incentivi, le liberalità - che dovrebbe essere secca, definitiva, moderata (nel senso che viene qui calcolata nella misura del 50 per cento dell'aliquota applicata alla persona nel precedente biennio). In questo modo si incoraggia il rapporto tra il salario, la maggiore produttività del lavoro e la maggiore competitività dell'impresa.

Ragionevolmente l'onerosità dell'emendamento è largamente compensata dall'emersione di molti redditi che oggi sono in parte inevitabilmente sottratti alla tassazione perché le parti frequentemente possono colludere nel pagamento in nero di queste prestazioni, stante l'altissimo livello della pressione fiscale e il definirsi quindi di aliquote marginali proprio in relazione a redditi più virtuosi, come sono appunto quelli che si collegano ad esigenze di flessibilità organizzativa o di maggiore produttività del lavoro nell'impresa.

PRESIDENTE. Il restante emendamento e gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 interviene sull'articolo 1, che definisce la destinazione delle maggiori entrate: il parere è contrario perché fondamentalmente destina le maggiori entrate in prevalenza - ad eccezione di una quota molto bassa di 835 milioni - al raggiungimento dei saldi di finanza pubblica. Tra l'altro, l'emendamento non tiene conto delle novità previste dalla Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 1.2, che interviene sulla stessa materia con la differenza, rispetto alla proposta precedente, di destinare tutte le maggiori entrate alla riduzione del carico fiscale.

Anche sull'emendamento 1.500 il parere è contrario.

L'emendamento 1.0.3 affronta un tema rilevante - al di là che nel merito si possa condividere o meno - tra l'altro presente anche nel dibattito tra le organizzazioni sindacali, che è quello di intervenire sulla tassazione degli straordinari.

Il relatore, dunque, nell'esprimere il parere chiede al senatore Sacconi di ritirare questo emendamento in quanto si tratta di una materia che può benissimo essere affrontata - e probabilmente con maggiore coerenza rispetto al provvedimento - nel Protocollo sul *Welfare*. Qualora il senatore Sacconi non fosse disponibile, esprimo parere contrario.

Passando poi agli ordini del giorno, il G1.100 a firma del senatore Calderoli, impegnerebbe il Governo, nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica, a prevedere un ridimensionamento quantitativo dell'Esecutivo, con particolare riferimento al numero dei Sottosegretari. Si tratta di un tema oggetto di discussione politica ormai da diverso tempo. Ne abbiamo già discusso anche in Aula allorché il senatore Calderoli presentò un ordine del giorno che andava proprio in questa direzione. La mia proposta è di affrontare la materia in sede di esame del disegno di legge finanziaria perché penso che tale argomento potrebbe essere meglio collocato in quella sede.

Aggiungo che esiste anche un problema di prerogative del Presidente del Consiglio che, con l'accoglimento di un ordine del giorno del genere, potrebbero essere messe in discussione. Quindi, il parere è contrario.

Con l'ordine del giorno G1.101 il senatore Calderoli chiede, sempre nell'ambito della politica di contenimento della spesa pubblica, di prevedere una riduzione complessiva della spesa nel quadriennio di programmazione di almeno 2,6 punti percentuali. Ovviamente si tratta di una proposta legittimamente avanzata, ma al riguardo ricordo che essa è in contrasto con quanto il Parlamento ha già votato in sede di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e della relativa Nota di aggiornamento.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è conforme, nell'espressione del parere, a quello formulato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1, sul quale relatore e Governo sono contrari.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, ha fatto bene a parlare di "Governi" al plurale: è un *lapsus* nel senso che magari, nei prossimi mesi, avremo modo di trovarne un altro.

Questo Governo sicuramente ha la memoria corta. Giustamente il collega Legnini ha cercato di tamponare la situazione, dicendo che sono stati migliorati un po' i saldi, sebbene si sarebbe dovuto fare di più, ma che ciò non è stato possibile per via della "cugina", del "nipote", delle manifestazioni che ci sono tutti i giorni, dei lavoratori socialmente utili, dello Stretto (che non si sa se chiuderlo o tenerlo aperto), della necessità di prevedere qualcosa per la Calabria e quant'altro. Tutto ciò però ci ha fatto dimenticare delle promesse.

Colleghi, se la legge conta qualcosa, ricordo che l'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria 2007, che abbiamo citato tutti, prevedeva che le eventuali maggiori entrate, a carattere permanente, dovessero essere destinate prioritariamente al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica e, in secondo luogo, alla riduzione della pressione fiscale finalizzata al conseguimento degli obiettivi di sviluppo ed equità sociale, dando priorità a misure di sostegno del reddito di soggetti appartenenti alle fasce più deboli. Nel provvedimento oggi in discussione non si sostengono le fasce più deboli, al massimo si aiutano gli incapienti, che con tutte le possibili trattenute, arriveranno ad avere circa 80 euro in più. Si prevede il caffè *una tantum* al pensionato; la pressione fiscale forse si riduce dello 0,1 per cento e il saldo della pubblica amministrazione alla fine aumenta dello 0,1 per cento.

Noi non avremo fatto benissimo, ma non avevamo un miliardo di euro in più al mese di entrate provenienti dalle tasche dei cittadini come invece avete avuto voi. Avevate l'obbligo, lo avete dichiarato, di restituire quei soldi ai cittadini e, prima di tutto, a chi paga. Noi ricordiamo quel Nord evasore che esiste soltanto nelle vostre menti persecutorie e il vice ministro Visco oggi sui giornali ha giustamente avuto quel che si meritava. Ma dov'è la tanto decantata evasione del Nord se sull'IRAP, in termini medi, abbiamo una evasione massima, dichiarata poi nella tabella, fino al 2005, del 26 per cento e sacche di lavoro completamente nero nelle zone della Puglia e della Campania, nelle quali la Guardia di finanza non va, perché i vostri Ministri la mandano al Nord, non dagli evasori della Calabria? Poi magari si spostano anche i giudici. Ma invece di spostare i giudici, mandate qualche controllo in più dove l'evasione è reale. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Noi magari diciamo qualcosa di semplice. Mantenete fede agli impegni che avete preso nella passata finanziaria, date quello che dovete per sistemare il debito pubblico e restituite a chi ha pagato in eccesso. *(Applausi del Gruppo LNP e del senatore Vizzini)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1,1, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1,2, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Senatore Eufemi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.500?

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, non posso ritirarlo. Non ho sentito alcuna dichiarazione, ma solo una valutazione complessiva, quindi ribadisco la necessità di impedire la prescrizione per i rimborsi fiscali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Eufemi.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, erroneamente il relatore ha fatto riferimento ad un ordine del giorno da me presentato, in sede di esame della Nota di aggiornamento del DPEF. Non era un ordine del giorno, ma un emendamento con cui si impegnava il Governo a prevedere un ridimensionamento della compagine governativa con particolare riferimento ai Sottosegretari.

Correttamente, il relatore ha parlato dell'autonoma potestà del Presidente del Consiglio in relazione al numero dei Ministri, ma pochi giorni fa abbiamo letto una dichiarazione del Presidente del Consiglio in cui egli affermava che il numero dei Ministri dipendeva invece da una scelta dell'onorevole Fassino e dell'onorevole Rutelli e quindi questa potestà non è stata esercitata.

In questa sede, numerosi esponenti anche di rilievo avevano espresso il loro accordo rispetto alla proposta, ma avevano giudicato non competente la sede in cui si andava a ridiscutere, cioè quella dell'esame della Nota di aggiornamento del DPEF. Correttamente, colleghi anche di maggioranza avevano presentato emendamenti che avanzavano in termini ordinatori la proposta di quell'emendamento alla proposta di risoluzione sulla Nota di aggiornamento, ma in sede di Commissione quegli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili; la stessa inammissibilità verrà dichiarata anche rispetto agli emendamenti riproposti in Aula, per disomogeneità della materia. Cosa ci sia di omogeneo in questo decreto mi sembra difficile trovarlo, comunque posso accogliere questa valutazione e giudicare condivisibile l'inammissibilità.

Se però quest'Aula ha veramente la volontà di dare un indirizzo al Governo rispetto al sovradimensionamento del suo organico (ricordiamo che questo è il *record* storico della storia della Repubblica), se si dovrà discutere in sede di legge finanziaria, dovremo esprimerci con un ordine del giorno dando appunto un indirizzo. Può darsi che quest'Aula sia contraria al fatto che quel sovradimensionamento sia eccessivo e che debba essere confermato, ma con questi temi

aperti sui costi della politica è bene che ciascuno si assuma la responsabilità di esprimere se giudica conforme al momento storico la presenza di un Governo di 103 elementi.

Purtroppo, sappiamo benissimo che questa impossibilità a procedere non è dettata da una volontà, ma dall'impossibilità di farlo, perché molti di essi sono stati dimissionati e non certo spontaneamente anche da queste Assemblee e hanno perso la carica di deputato o senatore e oggi si verificherebbe il fatto incredibile di dover dimissionare qualcuno che era stato prima costretto a dimettersi nonostante la volontà espressa dagli elettori.

Chiedo quindi un voto a sostegno di questo ordine del giorno, senza nascondersi più dietro ai giochini: se si vuole ridurre il numero dei rappresentanti del Governo, si vota a favore, se si esprime voto contrario, vuol dire che si vuole mantenerlo e mantenere e accrescere i costi della politica.

PRESIDENTE. Mi pare che il senatore Calderoli non abbia quindi accolto l'invito al ritiro.

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, dichiaro il mio voto a favore di quest'ordine del giorno, perché prima o poi questa materia, che viene esaminata soltanto dalla stampa, se si vuol darle dignità, dovrebbe essere affrontata nella sede opportuna che è il Parlamento. Una tecnica di diniego dell'ammissibilità degli emendamenti che fa sì che sempre siano rinviati ad un'altra sede credo che debba finire, quindi penso sia giusto condividere quest'ordine del giorno e affrontare la materia direttamente, se non qui, certamente nella discussione sulla finanziaria.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, il mio voto su quest'ordine del giorno sarà conforme all'orientamento del relatore.

Volevo approfittare però dell'occasione fornita dalla presentazione di quest'ordine del giorno per informare l'Aula, poiché si tratta di un tema di grande rilievo politico, dell'orientamento che esplicitamente ho già annunciato in Commissione bilancio a proposito degli emendamenti che riguardano questa materia.

Com'è stato correttamente ricordato dal senatore Calderoli, da parte di colleghi erano stati presentati emendamenti al decreto che, in buon sostanza, contenevano la scelta, anche a fini di riduzione della spesa pubblica, di ripristinare in vita - lo dico adesso in maniera sbrigativa - la legge Bassanini sulla struttura del Governo.

Quegli emendamenti al decreto sono stati da me giudicati inammissibili. Ho chiarito tuttavia che, dato il loro carattere volto a ridurre strutturalmente la spesa pubblica, essi saranno considerati ammissibili in occasione della discussione sulla legge finanziaria: come tali, infatti, sono già stati ripresentati e considerati.

Per questo, dal momento che in Commissione è già in corso la discussione sulla legge finanziaria ed è ormai imminente la votazione su questi emendamenti (visto che in Commissione stiamo già procedendo alle votazioni sugli emendamenti e che questi emendamenti, in particolare, sono stati considerati ammissibili) e dal momento che l'Aula sarà impegnata nella votazione degli emendamenti alla finanziaria a distanza di dieci giorni, penso che sia la soluzione migliore rinviare a quella sede, dove potremo pronunciarsi su emendamenti e non solo su ordini del giorno, in modo impegnativo per tutti.

In ogni caso, per questa ragione - mi rivolgo alla maggioranza - spero che la proposta del relatore venga accolta e che, in questa sede, si voti contro quest'ordine del giorno, per affrontare il tema, ripeto, in modo risoluto sugli emendamenti che sono stati presentati in proposito.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, esattamente per le ragioni illustrate adesso dal presidente Morando, il Gruppo di Alleanza Nazionale è favorevole all'ordine del giorno G1.100, proprio perché impegna da subito Parlamento e Governo nei sensi e sulle linee indicate dal presidente Morando.

Il collega Calderoli ha già ricordato un po' il giochetto che è stato fatto in passate occasioni. Non vedo perché si debba esprimere ora un parere contrario soltanto per il fatto che, fra qualche giorno, l'argomento verrà discusso in sede di legge finanziaria: è un ordine del giorno e rafforzerebbe quell'opinione.

Capisco l'imbarazzo che può avere la maggioranza nel votare un ordine del giorno con questo contenuto poiché, come abbiamo visto tutti, dal 14 ottobre c'è un Presidente del Consiglio che rivendica *pro tempore* la potestà di decidere il numero dei Ministri e c'è un altro Presidente del Consiglio, *in pectore*, che invece invita il Presidente del Consiglio *pro tempore* a tagliare a metà il numero dei Ministri. La maggioranza, dunque, ha tutta la nostra comprensione per l'imbarazzo ad esprimere un voto favorevole rispetto ad un ordine del giorno che ripete esattamente ciò che negli ultimi mesi abbiamo detto tutti, maggioranza compresa.

Per questo motivo il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore di quest'ordine del giorno.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.101, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, non avevo dubbi sul parere del relatore e del rappresentante del Governo.

Ne approfitto per segnalare che c'è un andamento altalenante del volume degli interventi per cui, mentre quando parla un membro della maggioranza c'è un certo volume dell'audio, quando interviene un membro dell'opposizione è costretto a sgolarsi perché non si sente niente. Non vorrei che tra le tante discriminazioni ci fosse anche questa. Pregherei, dunque, l'addetto ad adeguare l'audio, in modo che sia garantita la *par condicio*, almeno in termini di volume dell'intervento.

Signor Presidente, tutte le volte ci viene detto (la ringrazio perché la voce è arrivata) che lo farete domani e purtroppo la menzogna inizia ad essere ripetuta e questo pomeriggio avrò modo di parlare delle menzogne soprattutto quando vengono da una certa Commissione.

Gli ordini del giorno non sono un disposto normativo; sono un atto di indirizzo rispetto al Governo e alle posizioni che dovrà assumere in sede di Commissione e poi in Aula. Il fatto di voler votare contro la riduzione dei rappresentanti del Governo sta a significare che questa Assemblea, questi senatori non vogliono che vengano ridotti i numeri. Così come nel successivo, dove tutti si richiamano alla volontà di razionalizzare e contenere la spesa pubblica, la spiegazione che venne data in sede di Nota di variazione al Documento di programmazione economico-finanziaria fu che lo si sarebbe affrontato; oggi addirittura il relatore ci dice che contrasta.

Questo ordine del giorno, che fra l'altro è la fotocopia di un emendamento al Documento di programmazione economico-finanziaria presentato da esponenti di maggioranza e poi scomparso nel nulla, non fa altro che ribadire le stesse richieste del Governatore della Banca d'Italia e le richieste che ci vengono dall'Europa. Quindi o c'è la volontà di impostare un contenimento della spesa pubblica, e lo si deve dimostrare politicamente approvando l'ordine del giorno in esame, o diversamente si deve riconoscere che si vuole fare una politica della spesa, come il decreto-legge dimostra. Quindi, o si vuole contenere o si vuole sperperare e purtroppo per acquisire dei voti.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Calderoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.0.3 è stata avanzato un invito al ritiro. Senatore Sacconi, insiste nella votazione?

SACCONI (FI). Signor Presidente, ringrazio il relatore per l'attenzione che ha voluto prestare all'emendamento 1.0.3 chiedendone il ritiro affinché venga esaminato nel disegno di legge relativo al recepimento del recente accordo su lavoro e pensioni. Osservo tuttavia che con ogni probabilità quella legge delega sarà sostituita da emendamenti direttamente prescrittivi che il Governo presenterà al disegno di legge finanziaria, caricandoli con il voto di fiducia, impedendo quindi al Parlamento di esaminare la materia.

Si discute molto e giustamente dei bassi salari nel nostro Paese e del loro andamento piatto e moderato nel corso degli ultimi 15 anni. Il tema può essere affrontato concretamente con l'emendamento in esame che è disegnato all'insegna del lavorare di più per guadagnare di più. Quindi insisto nella richiesta del voto.

Chiedo che straordinari e premi aziendali vengano così sottratti all'ingiusta progressività che li penalizza; chiedo una sostanziosa detassazione di queste parti virtuose del salario per sostenere i redditi da lavoro e insieme la competitività delle imprese. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo per effettuare una breve dichiarazione di voto a favore dell'emendamento in esame, per due ragioni.

La prima è che in quest'Aula ho sentito dire tantissime volte, da tutte le parti politiche, che bisogna sostenere il reddito ed il potere d'acquisto dei lavoratori.

La seconda è che la formulazione di questo emendamento a me pare vada totalmente nel senso di uno dei punti del cosiddetto Protocollo sul *welfare*, in cui le parti sociali ed il Governo hanno concordato di procedere a incentivare, attraverso una minore tassazione, l'orario straordinario, anche perché così emergerebbe una parte del lavoro sommerso. Così ho letto nelle varie stesure, che sono cambiate nei giorni da una parte all'altra; ma questo punto è già lì.

Allora, abbiamo oggi l'occasione di cominciare a realizzare un pezzo di quel Protocollo, con l'accordo delle parti sociali, votato da un *referendum* di lavoratori, più o meno politicamente giudicabile (a mio avviso, positivamente). A questo punto, non vedo per quale motivo non votare a favore dell'emendamento 1.0.3, che, peraltro, non comporta costi. In realtà, se calcolassimo - come si dovrebbe fare - l'emersione del lavoro sommerso che esso incentiva, nei confronti dello straordinario e di queste forme di retribuzione, sarebbe francamente un gioco a somma positiva - come si suol dire - per tutti.

Per questo motivo, voteremo a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Brusio).*

GARRAFFA (Ulivo). Deve togliere la scheda, signor Presidente! *(Indicando il senatore Menardi).*

PRESIDENTE. Questi problemi si affrontano prima del voto; dopo, è inutile parlarne, senatore Garraffa.

GARRAFFA (Ulivo). Ci sono i prestigiatori!

PRESIDENTE. Non consigli troppo il Presidente sul da farsi, la prego.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli emendamenti e di un ordine del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, gli emendamenti 2.3 e 2.9 sono ritirati. L'emendamento 2.10, parla delle risorse da destinare prioritariamente alla rete ferroviaria nei territori montani o per le

principali tratte viarie europee (come il corridoio multimodale n. 5, l'asse pedemontano e altri) ed è talmente chiaro che non ha bisogno d'illustrazione.

GALLI (LNP). Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare, a proposito dell'emendamento 2.4, una delle tantissime opere assolutamente indispensabili nelle Regioni settentrionali (in questo caso, in particolare, nell'area lombarda dell'*hinterland* milanese, intasata dal punto di vista del traffico).

Sarebbe comunque di per sé una piccola cosa, vista la modesta spesa richiesta, ma un segnale importante per una Regione ed un territorio che garantiscono un gettito fiscale ed un contributo economico al Paese assolutamente incredibili rispetto alla media nazionale. Si tratta di un territorio che rientra nell'area lombarda, la quale - lo ricordiamo - perde ogni anno 5.700 euro per abitante, tra quanto dà allo Stato e quanto complessivamente riceve dalla cosa pubblica. Comunque, sarebbe una situazione da sanare, per rendere adeguata questa zona italiana al livello europeo di quelle analoghe, ad alta industrializzazione.

Quindi, si tratta veramente di una piccola cosa, che però rappresenterebbe un segnale importante da parte dell'attuale maggioranza verso questo problema settentrionale, di cui tanto si riempie la bocca quando fa i congressi nelle nostre Regioni, ma di cui dopo si dimentica in fretta, quando riparte da Linate o Malpensa (finché ci sarà Alitalia, poi faranno qualcos'altro).

Per tale ragione peroriamo veramente questo intervento, perché, non a caso, si rivolge ad un'area particolarmente intasata del Paese, che ha dato tantissimo alla collettività negli ultimi sessant'anni e oggi paga pesantemente questo contributo in termini di impatto ambientale e di mobilità. Voglio evidenziare che questo sarebbe un segnale di ritorno importante da Roma per chi negli ultimi sessant'anni, e ancora oggi, mantiene tanta gente che anche in questa Aula è oggi presente.

ALLEGRI (AN). Signor Presidente, l'emendamento 2.8 vuole risolvere l'annoso problema del completamento di un'opera quale la trasversale Orte-Civitavecchia, ovvero la strada statale 675 umbro-laziale. Attualmente è in fase concorsuale lo stralcio A del primo lotto, 3° tronco, per 7 chilometri che, verosimilmente sarà aggiudicato nei primi di gennaio 2008.

Il completamento dell'opera è importantissimo, perché essa collega l'Adriatico al Tirreno e per questo occorre una cifra stimata intorno ai 250 milioni di euro. La Regione Lazio ha già stanziato 100 milioni di euro; si chiede al Governo di completare il finanziamento, anche perché ciò risponde a un preciso impegno assunto dal ministro Di Pietro lo scorso anno presso la prefettura di Viterbo.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.10, da noi c'è un detto: «Tutte le strade portano a Roma». Però la nostra gente non solo a Roma deve andare, anche perché ci sono città con cui il Nord si interfaccia molto più importanti di Roma dal punto di vista economico. Le posso garantire che le strade che vanno al di là delle Alpi sono state tracciate da Annibale e da Napoleone. Dunque, abbiamo la necessità profonda di dare respiro ad un'area del Paese, che poi sappiamo mantiene il resto dell'Italia.

Vorrei dare un suggerimento agli amici e colleghi della maggioranza, in particolar modo ai senatori del Nord, che ricorderanno sicuramente come si attivavano i Governi della prima Repubblica: iniziavano molti lavori e non li portavano mai a termine. Adesso siamo di fronte a situazioni assurde con opere per la realizzazione di strade che non sono mai state portate a termine. Chiediamo almeno attenzione per portare a termine queste opere che vergognosamente non sono finite. In particolar modo, chiedo di dare respiro all'aeroporto di Malpensa dove ancora adesso la bretella per il collegamento con l'autostrada Milano-Torino non è stata ancora attuata.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, relatore. L'emendamento 2.2 utilizza alcuni finanziamenti finalizzati ad interventi sulla rete tradizionale delle Ferrovie.

ASCIUTTI (FI). È ritirato! Sveglia!

PRESIDENTE. Senatori, per favore, stiamo lavorando.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.2 vive o è stato ritirato?

PRESIDENTE. L'emendamento vive.

RIPAMONTI, *relatore*. Allora, chiedo ai colleghi di evitare gli schiamazzi, perché se l'emendamento ancora vive io devo esprimere il parere.

PRESIDENTE. Stiamo facendo proprio questo e l'Aula sa che non deve schiamazzare.

RIPAMONTI, *relatore*. Quindi, l'emendamento 2.2 presentato dal senatore Ciccanti, prevede di utilizzare alcuni finanziamenti indirizzati alle Ferrovie dello Stato per la realizzazione di interventi sulla rete tradizionale che contemplano la costruzione di una strada e di un ponte.

Colgo l'occasione per ricordare che molti emendamenti presentati sono volti alla ricerca di microfinanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche. In merito a questi interventi sarebbe opportuna la presentazione di emendamenti al disegno di legge finanziaria, ed in particolare alle tabelle A e B, parte corrente e parte capitale, prevedendo operazioni che garantiscano l'utilizzazione di questi soldi. Diventa infatti difficile, anche per problemi di copertura finanziaria, inserire i contenuti di un emendamento di questa natura nel decreto-legge in esame.

Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento 2.4, sempre per problemi di copertura. Molto spesso non si possono utilizzare gli accantonamenti previsti per i fondi speciali perché sono già stati prosciugati. Quindi, bisogna trovare le coperture all'interno dello stesso decreto e molto spesso è difficile scegliere. Quindi, pur comprendendo la necessità di un emendamento siffatto, chiedo al senatore Galli di ritirarlo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.7 e 2.8.

Con l'emendamento 2.10, invece, si interviene sui 215 milioni destinati all'ANAS per progetti compresi nel piano di investimenti programmati nel contratto di programma 2007. Poiché l'emendamento 2.10 modifica tale programmazione, il mio parere è contrario. Così come è contrario anche sull'emendamento 2.0.500, mentre invito il presentatore a ritirare l'emendamento 2.0.501 in quanto la sua collocazione in questo decreto mi sembra impropria.

L'ordine del giorno G2.500 è stato approvato all'unanimità dalla Commissione; quindi, il parere è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Accolgo poi l'ordine del giorno G2.500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.2.

BACCINI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (UDC). Signor Presidente, ho apprezzato il parere espresso dal relatore circa l'emendamento 2.2 che fa riferimento ad un'opera non particolare ma di carattere generale la quale consente una migliore accessibilità alle infrastrutture connesse all'aeroporto ed al porto di Fiumicino per il collegamento con le isole.

Si tratta, quindi, di un'iniziativa che potrebbe essere compresa in un quadro generale e che noi sottoponiamo all'attenzione dei colleghi Montino e Bettini i quali sanno quanto siano utili opere di questo genere che non sono di grande particolarità ma che servono ad aumentare le capacità di infrastrutture di collegamento viario tra l'aeroporto e la portualità anche di Roma.

Per questo motivo, chiedo ai parlamentari della maggioranza che conoscono meglio il problema di intervenire a sostegno dell'emendamento in questione. (*Applausi del senatore Eufemi*).

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Intervengo a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale per esprimere un parere favorevole, e quindi il voto positivo, su un tema che ci ha visti tutti impegnati.

Vorrei ricordare a qualche collega dell'opposizione romano che ha partecipato nei giorni scorsi ad una riunione promossa dal Presidente della Provincia di Roma, che Enrico Gasbarra ci ha richiamati tutti alla sensibilità perché sul territorio di Roma ci sia una maggiore disponibilità in termini finanziari. Vorrei altresì ricordare che il nuovo segretario del Partito Democratico - il sindaco Veltroni - ha promosso analoghe riunioni in Campidoglio, con la presenza di deputati e senatori, sia di maggioranza che di opposizione, richiamandoci alla sensibilità sui temi di Roma, in particolare su quelli che riguardano l'aeroporto di Fiumicino e quindi anche il Comune di Fiumicino, specie alla luce di quanto sta accadendo a livello nazionale, con le relative polemiche che sono nate.

Per ultimo ma non ultimo, vorrei ricordare l'accorato appello del presidente della Giunta della Regione Lazio Marrazzo che, rivolgendosi ai deputati e ai senatori del Lazio, ha chiesto di intervenire nella sede appropriata, che è questa, al fine di sostenere un impegno diverso per Roma Capitale.

In questo senso ci esprimiamo quindi favorevolmente, chiedendo a tutta l'Aula di farsi carico dei problemi di Roma Capitale, di un tema così delicato, che ha visti impegnati i deputati e i senatori di Roma e del Lazio. Mi auguro che su questo argomento i giornali pubblicheranno delle graduatorie, indicando quali sono i deputati e senatori del Lazio, sia di maggioranza che di opposizione, che hanno creduto a Roma e si sono adoperati per i finanziamenti.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, i tempi sono contingentati e quindi anche noi, per favorire un rapido esame del provvedimento, prenderemo la parola pochissime volte.

Colgo però questa occasione per parlare di una questione e non lo farò poi più (mi auguro che almeno per quest'Aula valga). Su questo provvedimento sono stati presentati qualche centinaia di emendamenti da parte dell'opposizione. Moltissimi di questi emendamenti sono mirati - e se ne comprende la ragione - ad interventi localistici e microsettoriali. Se noi, signor Presidente, volessimo accogliere tutti gli emendamenti localistici e microsettoriali, non basterebbero i soldi, non solo di questo provvedimento, ma dell'intera manovra finanziaria.

Comprendo che serve a tutti fare un comunicato stampa, un manifesto, per far sapere agli elettori di aver presentato un emendamento, che poi magari noi abbiamo bocciato. Comprendo le ragioni elettorali di queste cose, ma, avendo a cuore il rigore del provvedimento...

PRESIDENTE. Senatore Boccia, non siamo mica sotto elezioni.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Lo so, ma c'è una tendenza a lasciar intendere che lo siamo.

Intervengo una sola volta per dire che noi intendiamo mantenere un comportamento rigoroso, ancorché questo dia adito a queste basse speculazioni. *(Applausi del senatore Giaretta)*.

PRESIDENTE. Non ci sono più dichiarazioni di voto, anzi no, vedo che il senatore Storace mi fa segno di voler intervenire.

Prego, senatore Storace, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

STORACE (Misto-LD). Capisco che può essere complicato guardare verso destra, però le assicuro che ci siamo ancora.

PRESIDENTE. Che ci sia lei non c'è dubbio, questo non lo può dimenticare nessuno.

STORACE (Misto-LD). Purtroppo c'è anche lei!

Vorrei manifestare sostegno all'emendamento del senatore Ciccanti, sui cui è intervenuto il collega Baccini, e intrattenere brevemente l'Aula sugli argomenti che ha portato nella discussione il senatore Boccia.

Il senatore Boccia vorrebbe che l'opposizione rinunciasse a fare il proprio mestiere, cioè proporre argomenti, e censura gli emendamenti dell'opposizione perché settoriali. Il senatore Boccia forse

non ha letto il testo al nostro esame: la proposta del Governo - pensi a quello che c'è scritto nell'articolo 31 - è ricca di norme microsettoriali. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

E, allora, arriveremo su tale questione; purtroppo, collega Baccini, credo che l'emendamento 2.2 non passerà perché vedo che da sinistra non c'è nessuna disponibilità, purtroppo non è stato nominato nemmeno un senatore a vita nativo di Fiumicino e, comunque, noi lo approveremo ugualmente. Grazie per la sua disponibilità, Presidente, e per il suo alto tasso di democrazia nel consentirci di parlare.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, non mi intratterrò sul tema affascinante se le elezioni siano vicine o lontane, vorrei però far rilevare al collega Boccia che stiamo discutendo un provvedimento del Governo che ha smaccato carattere elettoralistico, prima di affrontare una finanziaria, che è una finanziaria di spesa, la quale è chiaramente mirata a distribuire denari a Gruppi sociali dei quali si corteggia il favore elettorale.

È buona norma all'inizio di una legislatura, quando si pensa di avere davanti a sé un lungo periodo di Governo, imporre agli elettori tutte le medicine amare, ma utili; questo Governo, invece, segue esattamente la procedura opposta: distribuisce denari, evita provvedimenti necessari, ma amari per gli elettori, e dà chiaramente l'impressione di sentirsi prossimo ad una scadenza elettorale e, magari, di tentare di scongiurarla proprio attraverso provvedimenti elettoralistici. Almeno, collega Boccia, ci risparmi una lezione di cui non abbiamo bisogno in materia di integrità. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Strano, avendo io fatto un errore, cioè non avendo associato il senatore Baccini al senatore Buttiglione, e avendo poi parlato il senatore Corsi per il suo Gruppo, ne ha facoltà, ma la prego di essere breve.

STRANO (AN). Signor Presidente, evidentemente si è aperta una ghiotta occasione, che c'è data dal presidente Boccia, il quale così acuto di solito, oggi è scivolato, mi permetto di dire, su una buccia di banana, proponendo un argomento specioso che non è nel suo stile, nella sua intelligenza così vivace e anche nella sua simpatia.

Come diceva il senatore Storace, basta guardare l'articolo 31, ma non soltanto, è tutto l'impianto di questa legge, che finanzia istituti di ricerca, importanti ricerche scientifiche ed altro, che a volte riescono anche a tenere in piedi in maniera suadente e canuta il Governo, ma ritengo che quanto detto non sia giusto. Per esempio, sono siciliano e non sono assolutamente contrario, anzi sono favorevole agli emendamenti su Fiumicino. La Nazione è costituita infatti da tanti particolari, onorevole Boccia, e con l'articolo 3 parleremo della Sicilia.

Ciò che mi stupisce tuttavia è che in questa pioggia di milioni e miliardi, contrariamente a quanto detto ieri da un senatore della sinistra, non ci sia alcuna misura sulla sicurezza. Ieri è stato sbandierato, anche qui in Aula da un senatore che molto spesso dirige l'Aula, dicendo chi ha e non ha la scheda, il quale diceva che il Consiglio dei ministri stava approvando il pacchetto della sicurezza, presidente Marini.

Dov'è questo pacchetto della sicurezza? Ieri sul pacchetto della sicurezza l'estrema sinistra, la Bonino e qualche altro, compresa la Bindi, hanno avanzato alcune riserve perché non vogliono che la Polizia e i Carabinieri, i quali sono colpevoli a Genova di aver massacrato la gente e non di essere stati massacrati, colpevoli di non avere la benzina, di avere le macchine vecchie, di non poter perseguire i reati, di non farsi picchiare abbastanza dalla gente, dai *no global* e da altri.

Allora, perché non pensano, invece, oltre ai fatti particolari, di mettere sulla sicurezza un impegno. Questo impegno ieri è stato disatteso dal Governo Prodi e dal Consiglio dei ministri ed è stato rinviato ancora una volta! Sulla sicurezza la gente è stanca, ma nonostante questo, il Governo e parte della maggioranza oppongono un netto no ai finanziamenti delle dotazioni dei Carabinieri, della Polizia e della Guardia di Finanza, mettendo in pericolo la sicurezza dei cittadini, che non sono dei particolari, onorevole Boccia, non sono dei microcosmi, ma il cosmo perché sono il tessuto di questa Nazione. *(Applausi del senatore Valentino)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Il senatore Garraffa scende al centro dell'emiciclo, recandosi ad indicare una zona sita tra i banchi dell'opposizione).

Senatore, ci sono i Segretari per questo. Rimanga al suo posto. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

Il Senato non approva.

Ricordo che l'emendamento 2.3 è ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Signor Presidente, ovviamente non accolgo l'invito a ritirare l'emendamento 2.4, anche perché in linea generale non capisco la logica di invitare il presentatore al ritiro: un senatore, un parlamentare presenta un emendamento perché evidentemente ritiene che ci sia un problema da risolvere. Non ho capito che cosa eventualmente succederebbe a fronte del ritiro: cosa dovremmo fare, il solito ordine del giorno oppure rimandiamo la questione alla prossima volta?

Si tratta del cuore della Brianza, che da settant'anni mantiene da sola un altro pezzo d'Italia dieci volte più grande. Se volete dare loro questi 50 milioni per fare un sottopasso ed evitare a chi lavora quattro ore di coda al giorno, fatelo, ma se non volete darli, assumetevene la responsabilità, comparando di fronte a tutti gli abitanti di quel territorio e facendo capire loro chi vota a favore e chi contro.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Galli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 11,58)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Galli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 2.5 e 2.6 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, intervengo per due precisazioni. La prima è rivolta agli amici della Lega.

Per noi contemporanei, le strade, in Italia, in Europa e quindi nel mondo, le hanno costruite i romani e spesso ci ritroviamo a percorrere le stesse strade dei romani: Annibale e Napoleone, molto tempo dopo, hanno aggiunto qualcosa.

L'altra precisazione è diretta al collega Boccia. Non si tratta semplicemente di qualche operetta localistica. Non perseguiamo il medesimo vostro metodo dei noti 1367 commi della vecchia finanziaria per il 2007, da me tecnicamente definiti marchette. Qui si tratta di avere una visione strategica della logistica del movimento di persone e merci nel nostro Paese.

Storicamente l'Italia ha una dorsale tirrenica e una dorsale adriatica e altrettanto storicamente non ci sono le trasversali. Queste opere, allora, in realtà non sono localistiche. Quello illustrato precedentemente dalla collega Allegrini è il completamento dell'asse Adriatico-Tirreno che da Orte porta a Civitavecchia e che collega i due maggiori porti nel medio Tirreno e nel medio Adriatico. Mi spiace che il relatore abbia espresso parere contrario sulla Cisterna-Valmontone, ma nel far questo l'ha espresso contro la giunta di centro-sinistra della Regione Lazio, che fra tutte le possibili opere aveva sostenuto proprio tale collegamento, che non serve per i cisternini o i valmontonesi, ma per dare respiro all'Autostrada del sole verso la costa tirrenica.

Quindi, può essere favorevole o contrario, ma non si può definire questa tipologia di emendamenti operette locali territoriali, come è il caso della Pedemontana e di altre opere che gli amici della Lega hanno inserito negli emendamenti e correttamente posto all'attenzione dell'Aula.

CICOLANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (FI). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma e quella del senatore Fazzone.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'emendamento 2.8.

ALLEGGRINI (AN). Signor Presidente, mantengo l'emendamento e chiedo la votazione nominale a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

CICOLANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI (FI). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma e quella dei senatori Fazzone e Giulio Marini.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Allegrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Allegrini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 2.9 è ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

LEONI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (LNP). Signor Presidente, mi sento umiliato perché quando si ha un concetto federalista nella propria mente, venire a Roma a chiedere di portare a termine quelle opere - e sono tante - che i Governi della prima Repubblica avevano iniziato solo per tagliare nastri è vergognoso. Soprattutto per un parte del Paese che continua a contribuire in modo fuori luogo al bene del Paese, che poi con il cappello in mano deve venire a chiedere una necessità primaria per poter operare, poter lavorare e poter contribuire al Paese.

Ma voi «Onda verde» la mattina non la sentite? Sentite un po' alle ore 6 di mattina come il Nord del Paese è in coda per poter andare a lavorare, perché non abbiamo strutture, perché viaggiamo - come riferivo prima - sulle strade tracciate da Napoleone e da Giulio Cesare.

Allora, rivolgo un appello ai colleghi della maggioranza che abitano nel Nord del Paese: è doveroso votare questo emendamento - che poi non cambia nulla di tutto l'impianto - per poter riconoscere priorità al portare a termine delle opere che vergognosamente ancora rimangono incompiute.

Signor Presidente, chiedo che l'emendamento sia votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Leoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.500.

MARTINAT (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martinat, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.500, presentato dal senatore Martinat.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Chiedo al proponente se accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore sull'emendamento 2.0.501.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.501, presentato dal senatore Ferrara.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G 2.500 non verrà posto in votazione. *(Il senatore Ferrara fa ripetutamente cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Ferrara?

FERRARA *(FI)*. Chiediamo la controprova sulla votazione precedente.

PRESIDENTE. Ma è evidente. Ormai ho proclamato il risultato.

FERRARA *(FI)*. E' evidente cosa, signor Presidente? Ho chiesto la parola, ma lei non me l'ha concessa.

PRESIDENTE. E' evidente che io non l'ho vista e i segretari non me lo hanno segnalato.

FERRARA *(FI)*. Dal momento che lei ha proceduto al voto senza il sistema elettronico, visto che è stata tradita una consuetudine parlamentare, chiedevo la controprova.

PRESIDENTE. Ma io ho già proclamato il risultato della votazione e sono passato all'ordine del giorno G 2.500.

FERRARA *(FI)*. Appunto, si procede alla controprova dopo che è stato dichiarato il risultato della votazione.

Se lei non mi concede la controprova si tratta di una grave violazione.

PRESIDENTE. Non faccio nessuna violazione.

FERRARA *(FI)*. Desidero soltanto che sia stigmatizzato e che resti a verbale che lei non mi ha concesso la controprova, che è stata chiesta, come da Regolamento, subito dopo la proclamazione del risultato. Non può essere richiesta prima.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, mi scuso per non averla vista, ma ho già dichiarato anche l'accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo e, pertanto, non possa aderire alla sua richiesta. Di questo naturalmente mi dispiaccio.

Prima di procedere all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge e di dare la parola a chi intende illustrarli, come già comunicato durante l'esame del disegno di legge in Commissione bilancio, gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 risultano inammissibili poiché intervengono sui decreti legislativi recanti l'organizzazione e la struttura del Governo. Tali emendamenti potrebbero essere, ai fini dell'omogeneità della materia, ripresentati al disegno di legge finanziaria che, in termini di risparmio di spesa, contiene norme di analoga natura.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, è evidente che io, anche a nome del collega Bordon che ha sottoscritto i tre emendamenti per i quali lei ha dichiarato l'inammissibilità, non condivide la decisione assunta dalla Presidenza, sebbene sia consapevole dei limiti regolamentari previsti dai lavori del Senato.

A mio avviso, non deve mai confondersi l'assoluta linearità dei comportamenti politici che ci ha indotto, per esempio, a non considerare l'ennesimo cavallo di Troia che era contenuto nell'ordine del giorno presentato ed illustrato poco fa dal collega Calderoli, con l'incapacità di leggere correttamente gli accadimenti, privilegiando la ricerca della verità anche quando comporta un sacrificio. Proprio perché sono convinto che solo gli stupidi ritengano che l'adulazione generi amicizia e che la verità provochi rancore, sono dell'avviso, signor Presidente, che la ricerca della verità e del giusto debbano sempre animare i nostri intenti, anche quelli politici. Ed ho sempre diffidato di quei medici che hanno un rimedio per tutti, pensando che alcune cose nella vita, anche quando sono sgradevoli, debbano essere accettate ed affrontate.

La decisione assunta dalla Commissione bilancio e ribadita poco fa dalla Presidenza con lo *speech* che lei, vicepresidente, ha letto, non risolve il problema del Governo e genera, invece, un doppio danno.

I nostri tre emendamenti, signor Presidente - lo dico anche per l'Assemblea - proponevano, con soluzioni diverse, di ridurre la pletorica composizione del Governo. Le soluzioni erano diverse in merito all'efficacia della proposta e valutarle nel merito avrebbe comportato - ritengo - per la maggioranza la possibilità di una disamina corretta.

Dicevo che la soluzione scelta non è condivisibile perché il decreto-legge oggi al nostro esame è un *omnibus* ordinamentale che si accompagna alla manovra finanziaria, anzi - come diceva ieri il presidente Morando - ne costituisce parte integrante. È chiaro che nell'*omnibus* per definizione entra tutto. (*Brusio*).

Capisco che i colleghi non sono interessati, signor Presidente, però se fosse possibile, almeno i colleghi davanti a me dovrebbero fare silenzio.

PRESIDENTE. Prego il senatore Martone e il direttore del Servizio della biblioteca che stanno parlando al banco davanti al senatore Manzione di consentire all'oratore di svolgere il suo intervento.

MANZIONE (*Ulivo*). Mi rendo conto che i problemi della biblioteca prevalgono su quelli della politica. Oggi il mondo sta cambiando e bisogna prendere atto di questo.

Dicevo che, per definizione, nell'*omnibus* entra tutto. Invece con la decisione prima assunta in Commissione bilancio, e poi ribadita in Aula, di natura preminentemente politica e non tecnica, vengono espulsi dall'*omnibus* i tre emendamenti sulla composizione del Governo, violando secondo me le procedure, i Regolamenti parlamentari e il buonsenso.

Il secondo errore sta nella violazione del terzo comma dell'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che proibisce l'ingresso in finanziaria di norme con carattere ordinamentale. Purtroppo, pur di dire di no all'ingresso in questo momento della discussione su quei tre emendamenti, viene previsto uno spostamento... (*Il direttore del Servizio della biblioteca continua a parlare nell'emiciclo*).

Vedo che la biblioteca continua nel dibattito. Dicevo, viene previsto uno spostamento in sede di legge finanziaria. Non so perché vengano commessi questi due errori. Forse perché la nostra maggioranza in questo momento è particolarmente debole. Forse perché qualcuno furbescamente pensa che dopo si potrà risolvere tutto con il voto di fiducia. Ma in questo modo, signor Presidente, potremmo tentare di mettere a posto le carte, senza dare alla gente quella risposta che si aspetta e che si aspetta, non come vocazione autonoma, ma perché i *leader* di molti grandi partiti della maggioranza, dal neoletto Veltroni al presidente Bertinotti... (*Diversi senatori sostano e parlano nella parte di emiciclo vicina al senatore Manzione*).

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, senatore Manzione.

Prego i colleghi che si trovano di fronte all'oratore di spostarsi. Senatore Pasetto, mi scusi. Se volete parlare, vi potete accomodare fuori. Lo stesso vale anche per il ministro Mastella e per il senatore Valentino.

Prego, senatore Manzione.

MANZIONE (*Ulivo*). Dicevo, da Veltroni al presidente Bertinotti al segretario dei Comunisti Italiani, Diliberto, tutti hanno promesso che si procederà in questa direzione. Quindi raccogliere questa

sfida non è una provocazione, ma è un atteggiamento conseguente a delle valutazioni di carattere politico che sono state fatte dalla maggioranza.

Secondo me, con questa scelta la maggioranza e le istituzioni dimostrano, purtroppo, di essere pavide. Ecco perché, signor Presidente, le chiedo un gesto di orgoglio che riscatti almeno le istituzioni, recuperando la correttezza e la trasparenza dei comportamenti, rivalutando la dichiarazione di inammissibilità che è stata formulata testé, proprio perché, applicando il Regolamento, teoricamente questi emendamenti avrebbero diritto di cittadinanza nel decreto legge, ma non l'avrebbero nella manovra finanziaria. Diversamente, ma cercherò fino alla fine, insieme al collega Bordon, di ragionare con la nostra maggioranza e di fare in modo che i comportamenti conseguenti e lineari appartengano a questa grande capacità che ha il centro-sinistra di vivere dei momenti di diversità e di confusione, ma poi di recuperare una grande forza per essere consequenziale, mi rassegnerò a discutere in finanziaria questi emendamenti.

Certo mi dispiace questa rinuncia, che spero però possa vedere una consapevole resipiscenza in un suo comportamento. Ma qualora non ci fosse, è evidente che invito la mia maggioranza ad accettare comunque la sfida, che tiene conto delle cose che noi abbiamo detto, sperando che non si debba arrivare a dover chiedere invece ad una valutazione numerica dell'Aula l'approvazione di una scelta che tutti facciamo finta di difendere e che dobbiamo avere il coraggio di portare fino in fondo con un atteggiamento che appartiene al DNA che il centro-sinistra ha sempre cercato di mettere in campo.

Vi invito a questo senso di responsabilità. Vi richiamo ad una valutazione che sia corretta e consequenziale. Diversamente, la sfiducia di qualcuno di noi non sarà di quest'Aula. Sarà invece una sfiducia che, attraversando il Parlamento, coinvolgerà inesorabilmente i comportamenti di quella gente alla quale quotidianamente ci richiamiamo.

Ecco perché, signor Presidente, nell'aspettarmi un gesto dalla Presidenza, voglio che comunque questo momento - che io considero infausto - serva alla nostra maggioranza per una presa di coscienza che gli faccia comprendere come il mondo fuori da quest'Aula pretende dei comportamenti concludenti che noi abbiamo l'obbligo etico, morale e politico di mettere in atto. Mi auguro che ci riusciremo tutti quanti insieme. (*Applausi del senatore Bordon*).

Richiamo al Regolamento

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor President, intervengo sul Regolamento, sulla questione sollevata dal senatore Manzione. Quest'ultimo è libero di attribuire virtù alla sua coalizione e questo attiene alla libertà di opinione in quest'Aula, anche quando viene clamorosamente sconfessata da quello che leggiamo sui giornali; credo però, signor Presidente, che sia dritto dell'Aula sapere in quale fattispecie del Regolamento ci troviamo.

Ella ha parlato di inammissibilità e se non sbaglio siamo nella fattispecie prevista dagli articoli 126 e 128 del Regolamento, cioè quelli che riguardano l'inammissibilità di emendamenti sui disegni di legge finanziaria o collegati.

Se non è questa la fattispecie, il Presidente potrebbe dirci su quale articolo ha fissato la sua attenzione, perché l'Aula possa esserne edotta e perché vorrei fare un ragionamento su questo. A quale articolo fa riferimento?

PRESIDENTE. All'articolo 97, commi 1 e 3, del Regolamento.

STORACE (*Misto-LD*). Ho fatto riferimento prima agli articoli 126 e 128 (ed arrivo alla questione sulla quale ella adesso ha voluto cortesemente intrattenerci) perché nella parte legata alla inammissibilità sulla materia finanziaria c'è una disposizione molto precisa che la Presidenza dovrebbe rispettare, cioè si fa riferimento all'inammissibilità di «emendamenti, d'iniziativa sia parlamentare che governativa, [...] che rechino disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente»; lo stesso argomento viene proposto dall'articolo 128. Quello che contesto è che non venga applicata questa fattispecie: stiamo discutendo nella fase legata alla sessione di bilancio, alla finanziaria, queste sono le norme del nostro Regolamento che si riferiscono alla questione in esame.

Ella (o il Consiglio di Presidenza, non voglio attribuire alla sua persona la responsabilità) decide che stiamo invece parlando dell'articolo 97. Vorrei capire quale norma, nell'articolo 97, proibisce di discutere emendamenti che comportano beneficio alle casse dello Stato.

Credo, signor Presidente, che si sia in presenza dell'instaurazione di un precedente pericoloso, le ricordo che nella dichiarazione che lei ha letto, se la ho compresa bene, ha fatto riferimento alla modifica ad un decreto legislativo, ebbene le ricordo che il decreto-legge, il primo di questo Governo, quello che diede spazio alla spartizione dei Ministeri ed allo spaccettamento degli stessi, era tutto modificativo di decreti legislativi, vorrei capire perché l'Aula non può essere libera di riproporre emendamenti che vanno in direzione opposta a quella del Governo.

Vorremmo sapere se il Governo è il solo a poter dettare legge o se anche l'Aula del Senato è nelle condizioni di poter fare proposte e vedersele approvare o respingere.

Spero quindi che lei, Presidente, possa ritornare sui suoi passi e darci la possibilità discutere; l'Aula poi, con la maggioranza granitica che vediamo, sarà libera di respingere questi emendamenti, ma non si può stabilire il precedente per cui la struttura di governo non si tocca, soprattutto quando ciò farebbe risparmiare gli italiani. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Su questo punto mi pare di poter dare una risposta definitiva e, come dice ovviamente il nostro Regolamento, inappellabile, perché non trattandosi di un disegno di legge collegato, valgono le valutazioni che qua ha fatto il Presidente della Commissione bilancio e che sono state sviluppate in quella Commissione.

La materia è disciplinata dalla legge finanziaria e, del resto, lo stesso ordine del giorno G1.100 del senatore Calderoli faceva riferimento precisamente alla legge finanziaria, non al provvedimento oggi all'ordine del giorno.

Ripeto, dunque, gli orientamenti della Presidenza, riferibili ai commi 1 e 3 dell'articolo 97 del Regolamento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 12,21)

PRESIDENTE. Colleghi, proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 del decreto-legge in esame.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, chiedo la cortesia agli Uffici, ed alla Presidenza di turno, di mettere in votazione l'emendamento 3.0.4/500, dopo l'emendamento 3.0.4 della Commissione.

Si tratta di questo: come molti dipendenti pubblici in servizio o pensionati dell'INPDAP fanno, c'è molta incertezza sull'adesione: è un problema di silenzio assenso. Da questo punto di vista, l'emendamento da me proposto ha significato complementare rispetto a quello della Commissione sulla cui proposta, mi auguro, il Senato voterà a favore: avrei piacere, dunque, che l'emendamento da me presentato fosse votato successivamente.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore D'Onofrio, ma l'emendamento 3.0.4/500 è un subemendamento all'emendamento della Commissione, quindi si aggiunge ad esso.

D'ONOFRIO (UDC). Esattamente, per cui sostanzialmente dovrebbe essere votato dopo quello della Commissione perché è integrativo rispetto ad esso, non è alternativo o sostitutivo.

Se poi lo si vuole votare prima, in quanto modificativo dell'emendamento della Commissione, vorrei che si capisse che esso ha senso solo nel contesto dell'emendamento 3.0.4, che mi auguro il Senato approvi: di per sé, infatti, esso non avrebbe senso. Ha significato, lo ripeto, solo in quanto emendamento integrativo di quello della Commissione. Se lo si vota prima, quindi, occorre che i colleghi si rendano conto che in quel caso è come se già votassero l'emendamento della Commissione. Mi dispiacerebbe che fosse bocciato, considerandolo una proposta dell'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, mi scusi se la interrompo. Vorrei invitare i colleghi ad una maggiore tranquillità in Aula, perché addirittura non si capisce bene neppure l'oratore che parla. Si tratta di una discussione abbastanza delicata e precisa.

D'ONOFRIO (UDC). Immagino che subito dopo l'Aula voti a favore dell'emendamento 3.0.4, perché proposto dalla Commissione. Tra l'altro, non ho difficoltà a dire che proporrò al Gruppo dell'UDC di votare a favore di quell'emendamento, perché si tratta di una proposta assennata.

Dopodiché, ripeto che l'emendamento da me presentato ha senso se viene approvato l'altro: considerato da solo, non vorrei venisse respinto, in quanto emendamento dell'opposizione, perché, di fatto, è un emendamento complementare a quello della maggioranza. Per questo motivo ne chiedo la votazione successivamente.

In ogni caso, ove lo si voti prima, vorrei che i colleghi si rendessero conto che non si sta approvando un emendamento dell'opposizione: si sta tentando un'operazione che ha senso per i dipendenti dell'INPDAP.

Volevo chiarire questo, chiedendo, ove proceduralmente possibile, di votare l'emendamento 3.0.4/500 dopo quello della Commissione; in caso contrario, ove si decida di votarlo prima, vorrei informare i colleghi che si tratta di un subemendamento che ha senso in quanto venga approvato l'emendamento 3.0.4.

VEGAS (FI). Signor Presidente, l'emendamento 3.0.5 intende risolvere un problema. Fino ad oggi la previdenza complementare non è partita sostanzialmente perché non era possibile revocare la propria scelta, ancorché dopo i tempi necessari, da parte di chi avesse optato per i fondi pensione o per quelli individuali.

L'emendamento intende invece consentire l'opzione, facendo quindi partire anche i fondi pensione e creando un vero mercato della previdenza. In caso contrario, si rischia di condannare i nostri lavoratori ad avere un trattamento previdenziale più basso rispetto a quello cui potrebbero legittimamente aspirare.

STRANO (AN). L'emendamento 3.0.500, che è assolutamente mantenuto, prevede un incremento delle risorse a favore della piccola e media industria della Sicilia che, proprio in questi giorni, sta assumendo grande valenza per le resistenze che essa ha opposto, anche attraverso le Confindustrie locali, agli episodi delinquenziali e di altro tipo che infestano malauguratamente il Mezzogiorno, ma anche tutta la Nazione.

Non so cosa si potrebbe opporre contro l'emendamento 3.0.500; so di certo che, a fronte di un modesto stanziamento di 200 milioni di euro, lo Stato invece risponde proprio in queste ore con un abbassamento delle quote di stanziamento per la sicurezza e per i Corpi di sicurezza (come dicevo prima, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza). Quindi si ha un bel dire di guardare alla sicurezza e magari non si agevola la piccola e media industria proprio della Sicilia, che è uno dei capisaldi importanti per il nostro sviluppo, ma soprattutto per la lotta a fattori delinquenziali che infestano la nostra terra.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame. (*Brusio*).

Scusate se interrompo tutti questi conciliabili, però ci sarebbe da prendere atto del parere del relatore sugli emendamenti. Per cortesia, senatore Marino, presidente Finocchiaro, presidente Russo Spena.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, sull'emendamento 3.0.4/500, che era un subemendamento all'emendamento 3.0.4 presentato dalla Commissione, il parere del relatore è favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione, vorrei segnalare all'Aula che esso è stato approvato in Commissione su una proposta dell'opposizione. Vi sono molti altri emendamenti dell'opposizione approvati. Dico questo per ricordare che in Commissione non è che ci sia stata una benevolenza da parte della maggioranza nei confronti degli emendamenti dell'opposizione, quanto il fatto che invece si è approfondita la questione, si è esaminato in modo rigoroso il provvedimento e - ripeto - molti emendamenti dell'opposizione sono stati accolti.

L'emendamento 3.0.5 riguarda la modifica delle norme relative alla portabilità del trattamento di fine rapporto. L'emendamento nello specifico interviene eliminando le modalità stabilite dai contratti o accordi collettivi, anche aziendali. Per quale motivo nella norma vi è questa dicitura che il senatore Vegas vuole eliminare? Perché, per quanto riguarda alcune categorie, alcuni contratti prevedono che ci sia, oltre al TFR maturando che può essere trasferito, anche il contributo aziendale; e giustamente questo contributo aziendale deve essere normato da un accordo tra le parti. Quindi il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 3.0.5.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.0.500, in quanto la copertura non va bene.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, desidero sapere dal relatore per quale motivo la copertura è insufficiente.

PRESIDENTE. Non ha detto che è insufficiente; ha espresso parere contrario sull'emendamento.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.4/500, presentato dal senatore D'Onofrio.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.4, presentato dalla Commissione.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.5.

DIVINA (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.5, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.500.

STRANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, innanzi tutto chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Al di là di questo, però, non è stato chiaro, da parte del relatore (e ciò mi stupisce, conoscendo la precisione con la quale oggi ha stigmatizzato l'intervento del senatore Lunardi), il discorso sulla mancanza o la non congruità della copertura, a nostro avviso esaurientemente esposta nella parte ad essa dedicata.

A me farà piacere vedere i siciliani del centro-sinistra, i quali sbraitano o urlano o parlano contro la delinquenza e a sostegno della piccola e media industria, votare contro l'emendamento che riserva a questo scopo un Fondo, tra l'altro, gestito dal Ministero. Vorremmo vedere le facce dei siciliani quando torneranno a parlare alla Confindustria di Catania, di Palermo, di Messina, di Enna, di Caltanissetta, di Ragusa, di Siracusa o di Trapani. Vorremmo le facce di questi senatori siciliani, quando affermeranno di sostenere la Confindustria e la piccola e media industria siciliana.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, associandomi alle parole del senatore Strano, vorrei ricordare una cosa molto semplice al senatore Boccia: qui stiamo parlando di una grande questione, non settoriale, che riguarda una terra nella quale si è scatenata la delinquenza organizzata e la piccola e media impresa viene minacciata ogni giorno.

Abbiamo nei nostri occhi le immagini dell'imprenditore Vecchio, più volte e per più giorni consecutivi minacciato. Chiedo scusa dell'espressione, signor Presidente, ma tutti si sciacquano la bocca con parole di solidarietà a questo imprenditore, che però non è il solo ad essere costretto in una situazione di autentica cattività da parte della criminalità organizzata.

Il senatore Strano ha avuto il merito di proporre all'attenzione dell'Aula questo emendamento. Vorremmo sapere se almeno i siciliani che stanno in questo Parlamento siano disponibili ad abbandonare le appartenenze. Su questo emendamento non cade il Governo, anzi, con esso si risolve una terra: credo che questo sia importante.

Allora, collega Boccia, per una volta non diciamo di no, come sempre; aiutiamo l'impresa siciliana ad abbracciare un percorso di rinnovata fiducia nei confronti delle istituzioni. Vorrei che questo fosse compreso, al di là delle parti.

Vedete, signor Presidente, colleghi, potremmo anche dire di no a questo emendamento, chiedendo al collega Strano di ritirarlo, perché vi è il pacchetto sicurezza. Ma non vi è nemmeno quello: non si sa in questo Paese cosa si può fare per aiutare la gente contrastata dalla criminalità. Questo Governo ha rinunciato a fare il proprio dovere: vi sono troppe divisioni. Sarebbero opportune, da parte del Senato, una presa di coscienza ed una voglia di risvegliare questo Paese e le istituzioni, affinché queste - almeno qui - facciano il loro dovere. (*Applausi Gruppo AN e dei senatori Biondi e Polledri*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Strano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.500, presentato dal senatore Strano.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Brusio*).

STRANO (*AN*). Bravi siciliani! Vergognatevi! Enzo Bianco, perché non voti? (*Proteste del senatore Garraffa, che si rivolge al senatore segretario Ladu, indicando i banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: se i senatori segretari mi segnalano qualche irregolarità, ovviamente sulla base delle loro indicazioni posso intervenire.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, abbiamo la fortuna di avere presente il Ministro al quale vorrei dire che questo articolo prevede sanzioni nel caso di inadempienza. Ci risulta, signor Ministro, che a settembre ci sia stata un'ispezione alla Regione Lazio. Ricordiamo che, secondo fonti di stampa, dall'ispezione è emerso che via sia stato un mancato rispetto del piano di rientro e dei 581 milioni di euro in esso previsti e la stessa Regione Lazio non lo ha negato.

Ciò significa, signor Ministro, che, ai sensi della normativa vigente, già oggi la Regione Lazio dovrebbe essere commissariata. Ecco, vorremmo allora sapere se questo è vero o no. Perché, vedete, è inutile che continuiamo a fare delle norme per dire: «Se non rispettate sarete puniti». Ai cittadini che ci ascoltano dobbiamo far sapere che la Regione Lazio ha 10 miliardi di disavanzo nelle gestioni, ha avuto già 2,1 miliardi dal cosiddetto *salvafiscio* e con il fondo transitorio gli

avete dato 300 milioni di euro per anno. Ancora adesso continuiamo a dargli dei soldi e voi chiedete: «E gli altri come fanno»? Gli altri fanno meglio, signor Ministro, ad iniziare, per esempio, dalla Lombardia... (*Brusio*).

Presidente, si può avere un po' più di silenzio?

PRESIDENTE, Penso abbia ragione, però purtroppo, come vede, c'è una certa animazione in Aula.

POLLEDRI (*LNP*). Il problema è che dobbiamo gridare nel microfono.

Dicevo che vorrei ricordare, ai cittadini lombardi per esempio, che non solo la Lombardia non sfonda i parametri previsti, come ha fatto il Lazio ed altre Regioni, ad esempio la Campania, ma partecipa al fondo di solidarietà. Noi la solidarietà la facciamo con 3,43 miliardi di euro, il Lazio con 600 milioni di euro, il Veneto con 1,94 miliardi di euro per la solidarietà e il fondo perequativo, l'Emilia Romagna con 924 milioni di euro; la Campania si prende 2,4 miliardi di euro. Signor Ministro, è ora che chi sbaglia paghi: ci dica se oggi la Regione Lazio deve essere commissariata o no.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, ruberò pochi minuti per affrontare un tema importante, perché ha formato oggetto di attenta analisi della 1a Commissione affari costituzionali. Credo che questa Aula debba licenziare questo articolo, se lo riterrà, con le idee chiare anche per chi leggerà poi la norma in fase applicativa.

Anzitutto, signor Presidente, premetto che il provvedimento è così eterogeneo, e questo articolo 4 ne è testimonianza, che l'inammissibilità lascia il tempo che trova, ma questo lo dico solo fra parentesi. Questo articolo prevede la possibilità per il Governo di nominare commissari *ad acta*, previa una procedura di diffida alle Regioni di adottare provvedimenti di natura normativa, organizzativa, amministrativa e così via, entro un termine di 15 giorni.

Il punto qual è? Mi auguro innanzi tutto che questo provvedimento prelude veramente ad una stagione di rigore e non cada poi sulle testa dei cittadini. Quello che però mi preoccupa dal punto di vista costituzionale e istituzionale è che il secondo comma di tale articolo, nel prevedere che in caso di inadempienza il Governo nomini commissari *ad acta*, fa un rinvio al primo comma, dove tra gli atti che le Regioni dovrebbero compiere e che quindi potrebbero compiere i commissari *ad acta*, sono previsti anche atti normativi.

Tra gli atti normativi vi sono anche le leggi.

Credo sia pacifico che questi commissari *ad acta* non possano adottare provvedimenti né formalmente né sostanzialmente legislativi. Si va però diffondendo negli ambiti regionali la convinzione, il passaparola che i commissari potrebbero anche sostituirsi ai consigli regionali, ma questa interpretazione è senz'altro esclusa non solo dai lavori della Commissione ma anche dagli interventi svolti in quest'Aula e so che questa posizione è condivisa anche dal relatore. Si rende pertanto opportuno un chiarimento.

Alla luce di tutto questo, penso sia necessario arrivare a sopprimere il comma 2, comma superfluo perché stabilisce qualcosa che è già contemplato dalla legge organica sull'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Governo, come previsto dall'articolo 120 della Costituzione; mi riferisco alla legge La Loggia che già prevede le procedure. A fronte di questa eventualità, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 4.3, presentato dal senatore Saporito, soppressivo del comma 2. In alternativa, il comma 2 potrebbe espressamente escludere i provvedimenti legislativi; ma questa potrebbe sembrare una forma ultronea.

Infine, in ultima analisi, con funzione interpretativa, si potrebbe presentare un ordine del giorno come quello che ho predisposto - non so se sono ancora nella legittimazione di presentarlo e per questo ho chiesto al relatore, ove lo dovesse condividere, di presentarlo a suo nome - con cui si impegna il Governo a far sì che, in sede di applicazione di questo comma 2, si escluda, *de plano* per l'interpretazione della legge ma anche *de facto*, la possibilità per i commissari di svolgere attività legislativa che è riservata o ai consigli regionali o al Parlamento nazionale, secondo le rispettive competenze.

Il mio intervento, quindi, mirava ad illustrare questa posizione che spero sia colta dal relatore per poter poi deliberare di conseguenza.

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, vorrei ricordare al senatore Pastore e a tutta l'Aula che al riguardo è intervenuto il parere della 1^a Commissione permanente che va proprio nel senso di interpretare la norma in modo univoco, e cioè escludendo che possano essere compiuti atti normativi di carattere generale. In questo senso crediamo non siano necessari emendamenti, ma laddove si volesse arrivare alla presentazione di un ordine del giorno sul punto, credo sarebbe perfettamente coerente con quanto la 1^a Commissione permanente ha espresso al riguardo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. L'articolo 4, come sappiamo, nomina i commissari per le Regioni inadempienti che sfondano il tetto della spesa sanitaria. L'emendamento 4.1 interviene sulle procedure precommissariamento eliminando la diffida. Il parere è contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 4.3, in quanto soppressivo.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 4.700, 4.8 e 4.701, mentre è contrario sugli emendamenti 4.701/500, 4.12 e 4.9. Quest'ultimo in particolare, mi consenta senatore Polledri, mi sembra che aumenti la pressione fiscale di competenza delle Regioni.

L'emendamento 4.13 affronta un problema importante. Ritengo, quindi, debba essere collocato in altro provvedimento e non in questo decreto che, come sappiamo, si limita ad alcuni interventi per il 2007.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.14 e anche sull'emendamento 4.15, in quanto esso introduce una fattispecie di non eleggibilità per gli Assessori, connessa a una scelta di responsabilità oggettiva. Il parere è infine favorevole sull'emendamento 4.20, che modifica la rubrica, e sull'ordine del giorno presentato dal senatore Pastore.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore. Colgo inoltre l'occasione per precisare che il potere legislativo non è chiaramente del commissario. Mi sembra una cosa ovvia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Cutrufo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dai senatori Saporito e Pastore.

Non è approvato.

FERRARA (*FI*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. (*Il senatore Garraffa fa segno che tra i banchi del Gruppo FI c'è una luce accesa senza la presenza di alcun senatore*).

Mi viene segnalato che dietro la senatrice Bonfrisco c'è una scheda senza "padrone". (*Il senatore Garraffa si dirige verso i banchi del Gruppo FI indicando una postazione. Proteste ei senatori del Gruppo FI*).

Senatore Garraffa, la prego di stare al suo posto.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 4.4 è stato ritirato. (*Commenti da parte del senatore Strano nei confronti del senatore Garraffa*).

Senatore Strano, io richiamo chi ritengo opportuno. La prego, c'è già molta confusione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.700.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.700, presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.8, presentato dalla Commissione.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.701/500.

FRUSCIO (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Fruscio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.701/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. La richiesta è che i senatori rimangano seduti, perché facilitano il lavoro e impediscono anche di accreditare voti che ci sono o non ci sono in modo sbagliato; ne va del nostro lavoro complessivo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.701.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.9.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sia sull'emendamento 4.9 che sull'emendamento 4.12 perché riguardano sostanzialmente la stessa questione.

Qualche mese fa, quando in quest'Aula abbiamo approvato quel finanziamento scandaloso, rubando dalle tasche degli italiani a cui avete aumentato le tasse per andare a coprire i buchi della sanità portati avanti da Regioni governate da governanti incapaci, avevamo sottolineato tutta una serie di questioni che ogni volta che si sono fatti in passato, e si fanno ancora, oggi interventi di questo tipo, sostanzialmente andare a coprire dei buchi in maniera unilaterale e non certo seguendo una legge uguale per tutti, come minimo, visto che si dice ogni volta che è l'ultima volta, si dovrebbero poi mettere in maniera chiara sul tavolo delle sanzioni o perlomeno delle precauzioni per il futuro.

Con questi due emendamenti chiediamo cose molto semplici. Con l'emendamento 4.12, che è veramente di una linearità incredibile, chiediamo che i governanti che sono eletti dal popolo e che sono profumatamente pagati dall'erario, cioè dal contribuente, e che poi si dimostrano sostanzialmente incapaci, se non li vogliamo mettere in galera e chiedere, come sarebbe giusto, che rispondano almeno percentualmente con il proprio patrimonio dei buchi che hanno fatto con il loro Governo, che come minimo siano allontanati per manifesta incapacità di governare. Pertanto con l'emendamento 4.12 chiediamo semplicemente che le Regioni che creano buchi enormi, in questo caso, nella sanità, governati ovviamente da persone fisiche, che esse, come una volta a chi si macchiava di reati erano tolti i diritti civili, perlomeno per qualche anno si tirino fuori dalla mischia, si riposino, si rinfreschino le idee, vadano a studiare o, magari, cinque anni a lavorare, che non gli farebbe male, e poi ritornino a fare gli amministratori. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Per quanto riguarda l'emendamento 4.9, diciamo una cosa altrettanto... *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Lascia perdere, compagni siete voi. Anche con l'emendamento 4.9 chiediamo una cosa molto semplice; è ora di finirla che gli amministratori facciano bella figura nella propria Regione con i soldi dei cittadini delle altre Regioni. Non possiamo avere in eterno il Bassolino di turno che spende a destra e a manca, si fa rieleggere con il 70 per cento dei voti perché regala

tutto a tutti nella sua Regione, tanto poi i buchi della sua Campania li paghiamo noi della Lombardia. È una cosa che in qualunque Paese normale verrebbe semplicemente ridicolizzata.

Per cui chiediamo semplicemente che le Regioni che perseverano nel creare buchi a questo punto paghino più tasse dirette, visto che oltretutto queste Regioni già non le pagano. Almeno i cittadini che per comodità votano il Bassolino di turno, toccati sul portafoglio si rendano conto di quello che i propri amministratori fanno e come minimo la volta dopo non li voteranno più, se non volete toglierli già d'ufficio dal loro posto; vedendo infatti che oltre un certo limite devono tirare fuori i soldi di tasca, forse entreranno nell'ordine di idee che è meglio chiudere la sede a New York della Regione Campania, è meglio non finanziare più i corsi per aspiranti veline e, magari, far funzionare la sanità, piuttosto che tirar fuori altre 200-300 euro l'anno per famiglia. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Oltretutto, e concludo, ricordo (perché qui, veramente, a raccontare balle si è maestri) che le Regioni che fanno i buchi non hanno meno soldi *pro capite* di quelle che non li fanno. Ricordo che le Regioni Lombardia, Veneto e tante altre padane, oltre a non fare buchi (o coprire per conto proprio quei pochi che fanno) spendono meno della media nazionale *pro capite*, pur fornendo il 25-30 per cento di prestazioni non contabilizzate ad altre cittadine di altre Regioni.

Le Regioni che fanno i buchi sono quelle che spendono già di più in partenza *pro capite*, oltre a tutto di soldi non propri, perché la Lombardia da sola copre il 57 per cento (pensate quale altro Paese al mondo ha una Regione che ha un sesto degli abitanti e può coprire il 57 per cento di un fondo di solidarietà, ma questo è un altro discorso). Quindi, oltre a coprire con i soldi degli altri i propri buchi, spendono soldi non propri, ma ne spendono di più. Non è che la Regione Campania faccia un buco perché i campani non pagano le tasse, però almeno spendono meno soldi. No. Le Regioni Campania, Calabria e Sicilia spendono 150-200 euro in più all'anno per abitante e in aggiunta ne fanno altrettanti di buco, tant'è che alla fine siamo qui sempre ogni volta a coprire questi buchi.

Quindi, veramente, se volete risanare il Paese (come dite di aver fatto), se volete introdurre il principio di responsabilità, la meritocrazia, il premio ai migliori fate queste cose che non costano niente: mandate a casa gli incapaci e aumentate le tasse a chi non paga e fa i buchi. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Baldassarri)*.

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, pur condividendo la finalità di questo emendamento, tuttavia non potremmo votarlo favorevolmente, perché se è giusto introdurre dei meccanismi di responsabilizzazione delle Regioni che sfiorano i parametri della spesa sanitaria, è assolutamente ingiusto aumentare ancora la pressione fiscale, soprattutto sulle imprese senza una previsione di un livello massimo. Talché a livello di IRAP potremmo avere in alcune Regioni una pressione fiscale esageratamente alta, che comporta la penalizzazione delle imprese che abbiano la sola colpa di risiedere in una Regione che non funziona bene: questo non va assolutamente bene.

Invece, le Regioni devono essere responsabilizzate principalmente sul comparto della spesa. Devono quindi essere precisati e migliorati i meccanismi di contenimento della spesa, piuttosto che scaricare su una fiscalità, che in questo Paese è già fin troppo eccessiva per demerito, penso, dell'attuale pressione del sistema fiscale. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Morando)*.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Potrei pregare per l'ennesima volta di fare un po' di silenzio? Rinuncio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paolo Franco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, avevo anticipato il contenuto del mio intervento su questo emendamento, ma l'intervento del collega Vegas mi obbliga ad intervenire nuovamente.

È chiaro che siamo assolutamente contrari all'incremento della pressione fiscale ma qui, visto che siamo a Roma, è ora di finirla di parlare del pollo di Trilussa. È chiaro che la pressione fiscale in Italia è troppo alta - eviterei di dire eccessiva - però non la si paga da tutte le parti in modo uguale. Come ho detto prima (mi sembrava di essere stato abbastanza chiaro), sono proprio le Regioni che già pagano tante tasse che poi hanno la sanità che non fa i buchi e copre i buchi degli altri.

Come ho detto prima - e mi sembrava di essere stato abbastanza chiaro - sono proprio le Regioni che già pagano tante tasse che poi hanno la Sanità che non fa buchi e copre quelli delle altre. Se alla Campania aumentiamo di 50 euro per famiglia o per persona l'IRAP, così mandano a casa Bassolino, credo sia un investimento per tutta la nazione, non un incremento della pressione fiscale.

Se l'IRAP, che dovrebbe andare a coprire gran parte della Sanità, viene pagata per l'85 per cento sopra al Po, questo, senatore Vegas, è un problema da risolvere non solo per la Padania ma per l'Italia, perché un Paese di 60 milioni di abitanti che continua a vivere sul contributo fiscale di 25 milioni non va da nessuna parte. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.14, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dai senatori Ruggeri e Monacelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Invito il senatore segretario a leggere il testo dell'ordine del giorno G4.100, presentato dal senatore Pastore.

PISTORIO, *segretario*. «Il Senato, in riferimento al disposto dell'articolo 4, comma 2 del disegno di legge n. 1819, che in caso di inadempienza delle Regioni alla diffida rivolta dal Governo, prevede la nomina di commissari *ad acta* per il compimento degli atti di cui al primo comma dello stesso articolo 4 nel quale sono indicati anche "atti normativi";

ritenuto che da una lettura superficiale potrebbe desumersi che i Commissari governativi possano approvare anche atti legislativi;

considerato peraltro che il sistema delle fonti riserva in via tassativa con inequivoche norme di rango costituzionale la potestà legislativa solo ai Consigli regionali ed al Parlamento nazionale secondo le rispettive competenze;

impegna il Governo a provvedere che la disposizione in esame abbia ad applicarsi escludendo che leggi regionali possano considerarsi di competenza di detti commissari».

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto in votazione.

Ricordo ai colleghi che per quanto riguarda i lavori del Parlamento in seduta comune, il voto da parte dei senatori è previsto per le ore 13,45. Come deciso nella riunione dei Capigruppo, i lavori odierni proseguiranno pertanto fino alle ore 13,30.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TOMASSINI *(FI)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 5.5, 5.6, 5.8, 5.10, 5.15, 5.16, 5.18, 5.38, 5.43 e 5.47.

BIANCONI *(FI)*. Signor Presidente, non intendo illustrare l'emendamento 5.42, mentre desidero soffermarmi sull'emendamento 5.52 che si occupa delle malattie rare. L'Organizzazione mondiale della sanità sostiene che l'incidenza di queste malattie sia di 5 casi su 10.000 abitanti. Spero che questo non ne faccia, per il senatore Boccia, un emendamento microsettoriale.

Ho presentato questo emendamento, sottoscritto tra l'altro da tutti i senatori della Casa della libertà, perché l'arbitraria definizione di rarità non ha agevolato assolutamente la ricerca. Pertanto, aiutare le ditte farmaceutiche che producono questi farmaci orfani, per malattie che sono devastanti sia per il paziente che per la famiglia, attraverso l'agevolazione fiscale del 23 per

cento delle spese da esse sostenute, aiuterebbe la ricerca e implementerebbe tutto il percorso della cura.

Da questo punto di vista spero che il Governo sia estremamente sensibile; sebbene infatti il numero delle persone coinvolte non sia certamente esorbitante, vi assicuro che si tratta di malattie talmente particolari e devastanti che hanno assolutamente bisogno di essere messe sotto la lente di ingrandimento.

Con l'emendamento 5.0.1, che fa sempre riferimento al problema delle malattie rare e dei farmaci orfani, si chiede l'istituzione di un Fondo nazionale. Ne spiego subito il motivo. Se in una Regione in un anno i malati affetti da malattie rare sono più di quelli preventivati, il *budget* regionale splafona e normalmente queste persone incontrano grandissime difficoltà nel reperire i farmaci che, tra l'altro, sono costosissimi.

Ci sono Regioni con punti di riferimento per quelle malattie, ma che essendo sprovviste dei farmaci costringono il paziente a reperirli altrove. Se istituissimo un centro di riferimento, un centro di costo nazionale, potremmo bypassare la problematica regionale e dare copertura finanziaria a questi pazienti, perché oltre alla malattia rara e a tutto quello che devono subire, anche il doversi spostare alla ricerca del farmaco sembra una cosa aberrante.

L'emendamento 5.0.2 si occupa del problema dell'endometriosi. So che il Ministro è particolarmente sensibile a questo tema. Ricordo che si tratta di una malattia complessa e molto invalidante, che colpisce 14 milioni di donne in Europa. Purtroppo possiamo fare solo stime approssimative perché non avendo un registro nazionale non sappiamo esattamente quante sono le malate, dove sono allocate e dove, di conseguenza, indirizzare le risorse nei centri di riferimento. Con l'emendamento 5.0.2 si chiede, sostanzialmente, di creare un centro di riferimento, un registro nazionale in grado di fotografare la situazioni in Italia dal punto di vista dell'endometriosi.

Tra l'altro, presso l'Istituto superiore della sanità è già previsto un registro sulle patologie di infertilità e il 30-35 per cento di malate di endometriosi - stiamo parlando di una donna su dieci - è affetta anche da patologie di infertilità, per cui il registro nazionale potrebbe essere unito a quello poc'anzi descritto con un dispendio di energie e di risorse minore. Ciò consentirebbe di fornire una risposta complessiva.

L'ultimo emendamento che intendo illustrare è il 5.0.4 che riguarda il *bonus* per i celiaci. Esprimo, al riguardo, una preghiera al Governo e a tutti senatori: chi è veramente malato di celiachia ha problemi di reperimento delle materie prime utilizzabili per i propri pasti. Sono malati estremamente particolari. Con un decreto ministeriale del 2006 abbiamo dato loro la possibilità di disporre di un *bonus*, che tra l'altro si può spendere solo ed esclusivamente nelle farmacie, e stabilito i vari importi. Chiediamo che quegli importi vengano adeguati all'aumento dei prezzi normali e quindi aumentati del 30 per cento. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri)*.

MONACELLI (UDC). Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti 5.20, 5.22, 5.36 e 5.45, che sono stati presentati dal mio Gruppo.

Gli emendamenti 5.20 e 5.22 fanno riferimento ad una differente ripartizione. Attualmente l'attribuzione del ripiano dell'eventuale sfondamento della spesa farmaceutica territoriale è affidata per il 100 per cento a carico esclusivo della sola filiera. Questa attribuzione risulta a nostro avviso inaccettabile perché, da un lato, le imprese farmaceutiche hanno l'obbligo di fornire, ma, dall'altro, manca ogni leva che possa responsabilizzare le regioni. Individuiamo quindi una differente ripartizione a livello regionale.

La motivazione di fondo dell'emendamento 5.36 nasce dal tentativo di evitare la compromissione dell'attività di ricerca delle imprese. Il riferimento è al documento elaborato dal tavolo sulla spesa farmaceutica, previsto alla fine di giugno 2007 e proposto in materia di regolazione dei prezzi dei farmaci, e al mantenimento del prezzo di riferimento sui soli prodotti a brevetto scaduto, così come è già stato definito dall'AIFA. Nella motivazione del documento del tavolo si indicava il rischio di una disomogeneità del sistema di regolazione dei prezzi da regione a regione e della perdita di una sorta di coerenza del sistema di regolazione nazionale.

Con la modifica del regime di controllo della spesa farmaceutica territoriale verrebbe a cadere ogni ragione perché debba continuare a sussistere una norma come quella dell'articolo 10, legge n. 405 del 2001, sul prezzo di rimborso di particolari categorie di farmaci in relazione alla metodica di adozione del prezzo di riferimento dei farmaci per categorie omogenee, che, se applicata, potrebbe essere davvero distorsiva del mercato e disincentivante dell'attività di ricerca. Per questo riteniamo opportuno abrogare esplicitamente la norma suddetta.

La ragione dell'emendamento 5.45 nasce dal tentativo di impedire aumenti eccessivi in una volta sola. Infatti, per effetto dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 149 del 2005 il prezzo dei

medicinali non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, così vengono classificati, con le lettere c) e c-bis), dal comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 537 del 1993, può essere modificato in aumento soltanto nel mese di gennaio di ogni anno dispari, cioè ogni due anni. Questa disposizione comporterebbe il rischio di aumenti consistenti concentrati in un unico mese, ogni due anni.

Per questo riteniamo che sarebbe necessario rivedere la norma consentendo la modifica in aumento ogni anno, magari entro il mese di gennaio di ogni anno, stabilendo un tetto massimo pari al tasso di inflazione, salvo ovviamente casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle aziende all'AIFA. Una norma di questo genere consentirebbe di evitare brusche variazioni dei prezzi dei farmaci non rimborsabili ogni due anni, con effetti negativi anche presso l'opinione pubblica. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato).*

CURSI (AN). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.0.6, in quanto c'è una formulazione successiva, rappresentata dall'emendamento 5.0.500, che è migliorativa. Ritengo importante l'approvazione di questo emendamento per il rafforzamento dei poteri della Agenzia italiana del farmaco.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Chiedo ovviamente che attorno al senatore Ripamonti si faccia un po' di silenzio.

RIPAMONTI, relatore. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.700 e 5.701 della Commissione e parere contrario sull'emendamento 5.701/3.

Sull'emendamento 5.7, che modifica i criteri di calcolo per l'attribuzione del *budget* annuale, esprimo parere contrario. Sull'emendamento 5.9, che pure modifica le percentuali di risorse allocate sul fondo farmaci innovativi, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.11, 5.14 e 5.19. Sull'emendamento 5.20, che tra l'altro utilizza come copertura la istituzione di una società di scopo che interviene nel mercato immobiliare, esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.21, 5.22 e 5.26. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 5.28 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.33, 5.36 e 5.39, in quest'ultimo tra l'altro vi sono oneri non quantificati e non coperti. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.702 della Commissione. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.42, 5.45 e 5.51. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.46 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.48. Sull'emendamento 5.49 e sull'emendamento 5.502, di uguale contenuto, il mio parere è favorevole, ma dopo le parole: «emoderivati» propongo di aggiungere le parole: «individuati con decreto del Ministero della salute su proposta dell'AIFA».

L'emendamento 5.52 fa parte di una serie di emendamenti, in particolare presentati dalla senatrice Bianconi, di grandissima rilevanza e che sono stati esaminati in modo approfondito in Commissione. Devo dire che sono imbarazzato nell'esprimere un parere su questi emendamenti, tuttavia l'orientamento del relatore e del Governo è di concentrare l'attenzione, rispetto a tutta questa partita, su un problema che avevo già anticipato nella mia relazione, quello cioè di intervenire trovando le risorse adeguate - lo stiamo ancora facendo, non lo dico per rinviare il problema, ma perché ci stiamo lavorando - sul problema di chi si è ammalato a seguito di trasfusioni da sangue infetto.

Questa è la mia proposta. Mi sento di chiedere alla senatrice Bianconi di ritirare i suoi emendamenti, che affrontano problemi di grandissima importanza, ma non siamo in grado in questo momento di trovare le coperture adeguate.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.500: la proposta in esso contenuta potrebbe essere inserita in un altro provvedimento, ma non in questo decreto-legge.

Quanto all'emendamento 5.501, mi sembra che la questione cui esso si riferisce sia stata già affrontata dall'emendamento presentato del Governo, diventato poi emendamento della Commissione: pertanto invito i presentatori a ritirarlo. In caso contrario, il parere del relatore è contrario.

Allo stesso modo invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.0.1, che riguarda il tema che ho già anticipato prima, Presidente. Tra l'altro, si tratta di un emendamento anche molto oneroso,

perché prevede una dotazione iniziale a favore del Fondo nazionale per i farmaci orfani di 250 milioni di euro.

Invito altresì i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.0.2 e 5.0.4: quest'ultimo, in particolare, è un emendamento molto importante, ma sarebbe opportuno avere almeno una quantificazione degli oneri.

Infine, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 5.0.500, perché riguarda anch'esso un tema parzialmente già affrontato dall'emendamento del Governo, poi diventato emendamento della Commissione.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso del relatore su tutti gli emendamenti, ad eccezione di quello sull'emendamento 5.0.500, relativo alle disposizioni normative concernenti il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco, su cui il parere del Governo, invece, è favorevole.

Volevo inoltre sottolineare l'importanza degli emendamenti presentati dalla senatrice Bianconi, invitandola anch'io a ritirarli. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1, concernente l'istituzione del Fondo nazionale per i farmaci orfani, relativi a malattie rare, l'invito al ritiro nasce dal fatto che stiamo procedendo all'aggiornamento del registro delle malattie rare, che contempla anche l'ampliamento della copertura dell'assistenza farmaceutica; inoltre, come Governo abbiamo assunto l'impegno a potenziare la ricerca per i farmaci orfani, ora all'attenzione dell'AIFA.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 5.0.2, sull'istituzione del registro nazionale endometriosi, mi trovo molto favorevole: invito però la senatrice Bianconi a ritirarlo e a ripresentarlo in sede di legge finanziaria, perché in quel contesto, da parte del Governo, potrà essere espresso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben capito, sull'emendamento 5.0.500 il parere del rappresentante del Governo è favorevole. Sentiamo allora nuovamente il relatore.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, ripeto quanto ho già detto prima. Mi pare che questa materia sia già parzialmente risolta dall'emendamento del Governo, diventato poi emendamento della Commissione. Se il Governo ritiene di accogliere quest'emendamento, il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 13,30).

**237ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 2007
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CAPRILI,
indi del vice presidente ANGIUS
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 16,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, intervengo a parziale correzione dei pareri espressi nella seduta antimeridiana. Mi riferisco all'emendamento 5.47 che nello stampato risultava a firma Tomassini, Bianconi ed altri; si tratta invece di un emendamento della Commissione e quindi io devo cambiare - lei comprenderà, Presidente - il parere da negativo a favorevole.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 5.0.500, che prevede l'aggiunta dell'articolo 5-bis, sul quale c'è il parere favorevole del Governo e del relatore, segnalo che il comma 3 riproduce lo stesso testo dell'emendamento 5.47, sul quale ho appena espresso parere favorevole,

intendendosi come un emendamento della Commissione. Pertanto, sul 5.0.500 il parere è favorevole per i primi due commi.

PRESIDENTE. Il comma 3 alla fine risulterà assorbito.

L'emendamento 5.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.701/3, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, certamente sarò stato distratto, ma abbiamo già votato l'emendamento 5.700 della Commissione?

PRESIDENTE. È successivo, senatore; lo votiamo subito dopo il 5.701.

MORANDO (Ulivo). Mi rendo conto che è cambiato di nuovo il fascicolo.

PRESIDENTE. Non lo so; probabilmente abbiamo due fascicoli diversi, ma invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

MORANDO (Ulivo). Sicuramente, solo che nel fascicolo che avevamo durante la discussione di questa mattina, e in cui ci sono tutti gli appunti della Commissione, l'emendamento 5.700 veniva prima.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.701.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento per l'effettuazione di votazioni mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle ore 17,03.

(La seduta, sospesa alle ore 16,52, è ripresa alle ore 17,03).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.700, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.7, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.14, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Non è approvato.

Prego i colleghi di alzare la mano in un senso o nell'altro.

Metto ai voti l'emendamento 5.19, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.20.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paolo Franco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.20, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori, fino alla parola «dello».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chiedo scusa al senatore Mauro, innanzi al quale risultano inserite nei rilevatori due schede, ma vorrei sapere di chi è l'altra tessera.

MAURO (*FI*). È del senatore Palma.

PRESIDENTE. La prego di estrarla e di lasciarla fuori.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.20 e gli emendamenti 5.21 e 5.22.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto.

L'emendamento 5.26 propone un'interpretazione più coerente e precisa di come si debba applicare per le farmacie la ripartizione a seguito dello sfioramento. Invito il Gruppo di Forza Italia e tutti coloro che vorranno associarsi a votare favorevolmente l'emendamento.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, pensiamo che la ripartizione del 100 per cento a carico della filiera risulti abbastanza inaccettabile, in quanto da una parte abbiamo le imprese farmaceutiche che hanno comunque l'obbligo della fornitura, ma dall'altra manca però qualunque leva che responsabilizzi le Regioni. Le aziende farmaceutiche sono sempre obbligate a fornire i prodotti. Ci sembra una specie di esproprio di Stato, qualcosa che ha a che fare con l'abitudine che avete, con i Casarini e quant'altro, agli espropri sociali.

CURSI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Tomassini ed altri, in quanto ritiene che nel riparto, così come è disposto, siano state penalizzate in modo particolare le aziende farmaceutiche. Con questa motivazione voteremo dunque a favore dell'emendamento 5.26.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, mi scusi, ma poco fa ho registrato che è stato chiesto di togliere la tessera dal mio banco per il voto che si stava esprimendo. Comprendo, per così dire, lo zelo e il rigore della Presidenza, faccio presente però che avevo votato e che mi trovavo sostanzialmente in Aula, in prossimità della porta... *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, il senatore Palma sta dando la spiegazione di un piccolissimo episodio avvenuto poco fa. Lasciatelo parlare.

PALMA (FI). Signor Presidente, mi consenta, ma sono davvero perplesso.

PRESIDENTE. Le consento.

PALMA (FI). La ringrazio, perché vedo che cominciamo ad essere in sintonia. Sono perplesso, perché anche in mattinata si è presentato un senatore della maggioranza, venendo qui di corsa. Allora, quello che volevo dire è che il voto era stato espresso da me, mi trovavo in prossimità della porta e non ho fatto in tempo a raggiungere di nuovo il mio posto per un problema visibile che ho ad una gamba.

Volevo solo dire questo, affinché nessuno potesse immaginare o strumentalizzare equivoci di sorta.

PRESIDENTE. Senatore Palma, non c'è niente di strumentale e ancor meno di personale nei suoi confronti. La Presidenza ha il dovere, in votazioni che avvengono con margini ristrettissimi per definire maggioranza e opposizione, a tutela del Senato e anche di coloro che votano, di far sì che il voto avvenga nella maniera più regolare possibile.

Lei ha dato adesso una spiegazione adesso di quanto è avvenuto, ma la Presidenza aveva il dovere di intervenire essendo quella la situazione che è stata descritta da lei stesso.

PALMA (FI). Signor Presidente, non volevo assolutamente criticare la decisione della Presidenza; volevo semplicemente chiarire una situazione, onde evitare che qualcuno avesse potuto pensare che altri avessero votato al mio posto.

PRESIDENTE. Dico soltanto che se si collaborasse un po' con la Presidenza, anche cercando di mantenere il proprio posto nelle votazioni, questi piccoli episodi non avverrebbero.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Sull'emendamento 5.26 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.26, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di stare seduti.

Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dalla Commissione.

È approvato.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

GASBARRI *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(Ulivo)*. Signor Presidente, vorrei solo aiutare i senatori segretari a svolgere un proficuo lavoro: nell'ultima fila, dove siede il senatore Del Pennino, sistematicamente appaiono sei voti e non cinque quanti sono i senatori seduti. È dall'inizio che avviene questo. *(Commenti dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Va bene, grazie della collaborazione, senatore Gasbarri.

Metto ai voti l'emendamento 5.33, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Prego i colleghi di prendere posto, di stare tranquilli e di votare seduti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.36.

Senatore Nessa, quella è la scheda del senatore Barba; la prego di estrarla perché il senatore Barba è assente.

La richiamo all'ordine, senatore Nessa, non si può permettere di fare cose del genere verso la Presidenza del Senato. Invito gli assistenti parlamentari a ritirare la scheda del senatore Barba.

Senatore Nessa, non lo faccia la seconda volta, la avviso.

GARRAFFA *(Ulivo)*. Nell'ultima votazione elettronica il senatore Barba risulta votante!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la ringrazio della collaborazione, ma la prego di stare tranquillo.

Metto ai voti l'emendamento 5.36, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.39, presentato dal senatore Poli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.702, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.42, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

STRANO (AN). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Veramente siamo in fase di votazione.

MATTEOLI (AN). Mi scusi, Presidente, ma occorre che lei si faccia aiutare perché il senatore Corsi ha ripetutamente chiesto di parlare e non gli è mai stata data la parola.

PRESIDENTE. Di questo non posso che dispiacermi e chiedergli scusa. Poco fa, quando il senatore Corsi ha chiesto la parola, gli è stata data.

CURSI (AN). Signor Presidente, ho ripetutamente alzato la mano, ma nessuno se ne è accorto. La prego di guardare qualche volta anche da questa parte.

PRESIDENTE. Le assicuro che, in qualità di Presidente, non mi ero accorto della sua richiesta e di ciò torno a chiederle scusa.

CURSI (AN). I senatori segretari, oltre a verificare chi vota e chi non vota, dovrebbero anche verificare chi alza la mano per chiedere di intervenire.

PRESIDENTE. I senatori segretari sono tenuti anche a questo tipo di verifica.

Non è approvato.

MATTEOLI (AN). Mi scusi, Presidente, se intervengo ancora, ma alla fine per parlare con lei non ho votato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione, senatore Matteoli, e registriamo il suo voto. L'emendamento 5.43 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.45, identico all'emendamento 5.51.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, intervengo su due emendamenti di identico contenuto che affrontano una questione molto importante e ringrazio i colleghi Monacelli e Polledri per averli portati all'attenzione dell'Assemblea.

La proposta di modifica in esame riguarda un decreto-legge, di cui mi occupai personalmente in qualità di Ministro della salute dell'epoca, relativo ai prezzi dei farmaci. I colleghi ricorderanno che quel decreto-legge, approvato con l'astensione dell'opposizione - e dunque non con un atteggiamento ostruzionistico rispetto a quella decisione - prevedeva il blocco biennale dei prezzi dei farmaci. Era il tempo in cui si diceva molto per propaganda, ma in parte anche con verità, che la gente non arrivava all'ultima settimana del mese quando oggi è invece noto che si va in villeggiatura per tutto il mese. In realtà, il tema dei prezzi delle medicine non è assolutamente cambiato rispetto al passato.

Con quella proposta si modificò il regime di determinazione del prezzo delle medicine, che prima dell'introduzione di quella norma veniva fissato e in che misura una volta l'anno dalle aziende, e si decise che tale facoltà fosse concessa alle aziende ogni due anni.

Oggi i colleghi Monacelli e Polledri - e condivido l'intuizione - chiedono di ritornare al periodo di un anno. Essi sostengono anche che le aziende farmaceutiche non possono aumentare indiscriminatamente, nel mese di gennaio di ogni anno, questo tipo di offerta al cittadino. Continuano poi affermando la necessità di consentire un aumento dei prezzi delle medicine una volta l'anno, ma nei limiti del tasso di inflazione, e se dovessero andare oltre, le aziende

farmaceutiche dovranno adeguatamente motivare all'Agenzia italiana del farmaco la loro determinazione.

Credo, signor Presidente, che su tale questione sia difficile trovare contrarietà. È una norma che non costa al cittadino, anzi, lo fa risparmiare; è una norma che non costa allo Stato; è una norma di giustizia rispetto all'*escalation* dei prezzi. In questo caso ci occupiamo dei farmaci, avremmo voluto occuparci anche di altro, ma il Governo ha deciso di non permettercelo con il cosiddetto garante dei prezzi che si doveva istituire con un emendamento della maggioranza. Su tale questione comunque mi riesce davvero difficile accettare un'opposizione. Mi piacerebbe capire dal relatore se ha affrontato questo argomento con l'attenzione che merita. Di fronte a tantissimi emendamenti può anche capitare che una questione di tale importanza possa sfuggire.

Signor Presidente, vorrei che il Ministro facesse un passo in avanti rispetto a questa proposta, consentendo finalmente ai cittadini di sentirsi garantiti, soprattutto di fronte agli aumenti dei prezzi. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD).*

MANINETTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (UDC). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maninetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.45, presentato dalla senatrice Monacelli e da altri senatori, identico all'emendamento 5.51, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.46, presentato dalla Commissione.

E' approvato.

STRANO (AN). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Strano, mi spiace, ma in questo caso la controprova non è ammessa perché la votazione è evidente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.47.

TOMASSINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, intervengo brevemente perché potrebbe essersi creata della confusione. Volevo invitare i colleghi che avevano sottoscritto questo emendamento nella sua edizione errata, ad esprimere un voto favorevole altrimenti risulterà precluso il terzo paragrafo dell'emendamento 5.0.500, da noi presentato, sul quale il Governo ha espresso invece parere favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio per questo chiarimento, senatore Tomassini.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, poc'anzi mi sono permesso di chiedere la controprova sulla precedente votazione e o non sono stato ascoltato o, ascoltato, sono stato ignorato. La prego, per il futuro, e prego anche i suoi collaboratori, di far eseguire la controprova quando viene chiesta, essendo prevista dal nostro Regolamento.

Seconda questione. Sarebbe opportuno far intervenire l'infermeria perché il senatore Garraffa è sempre agitato. Una dose di Lexotan da 0,25 magari potrebbe aiutarlo.

PRESIDENTE. Senatore Strano, la ringrazio per la sua collaborazione medica.

Perquanto concerne la prima questione, senatore Strano, la votazione era evidente nel suo risultato e quindi la decisione rientrava nella facoltà della Presidenza. Mi spiace doverla deludere.

Metto ai voti l'emendamento 5.47, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.48.

TOMASSINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, per l'immissione in commercio dei generici o farmaci equivalenti ora basta semplicemente un'autocertificazione. Ciò è stato oggetto purtroppo di molte truffe perché basta costituire una società a responsabilità limitata e in pochi mesi, prima che si verifichi ancora la persistenza del brevetto, qualcuno può immettere illecitamente farmaci sul mercato.

Noi riteniamo che questa dichiarazione oggettiva dell'Ufficio italiano brevetti nulla costi, porti più chiarezza e diminuisca le truffe. Non riusciamo a comprendere il perché di un parere negativo del relatore e del Governo e, pertanto, noi voteremo favorevolmente l'emendamento 5.48.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.48, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.49 (testo 2), identico all'emendamento 5.502 (testo 2). *(Il relatore Ripamonti e il senatore Cursi chiedono di intervenire. Il senatore Cursi lamenta di non essere stato notato).*

PRESIDENTE. Senatore Cursi, ha ragione, dopo le darò la parola. Sto pregando i colleghi segretari di collaborare con il Presidente.

Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, questa mattina avevo espresso parere favorevole sull'emendamento 5.49, a condizione che venisse integrato nel modo seguente: dopo la parola «emoderivati», aggiungere le altre: «individuati con decreto del Ministro della salute, su proposta dell'AIFA».

PRESIDENTE. Il testo è già stato integrato con questa definizione; non l'ho citata pensando che avessimo il medesimo fascicolo. Entrambi gli emendamenti, sia quello del senatore Tomassini ed altri che quello del senatore Polledri, risultano integrati esattamente dalla stessa frase, così come lei aveva chiesto.

Pregherei gli Uffici di fornire al relatore e ai colleghi della Commissione lo stesso fascicolo che abbiamo noi.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, la ringrazio perché ci dà la parola. Conosciamo il garbo, il silenzio ed il riserbo dei sardi in genere, però, più che alzare la mano non so che fare quando voglio fare una dichiarazione.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 5.49 (testo 2) e chiedo il voto favorevole di Alleanza Nazionale perché ritengo sia importante puntare la nostra attenzione su un settore particolarmente delicato, quale è quello degli emoderivati. Credo che esprimendo questo voto favorevole renderemo un servizio alle aziende.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.49 (testo 2), presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori, identico all'emendamento 5.502 (testo 2), presentato dal senatore Polledri.

È approvato.

Sull'emendamento 5.52 il relatore e la rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Senatrice Bianconi, cosa intende fare?

BIANCONI (FI). Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 5.52 e 5.0.1, relativi ai farmaci orfani, chiedo di poterli trasformare in ordini del giorno, mentre per quanto concerne l'emendamento 5.0.2, relativo all'endometriosi, mi fido delle parole dette in quest'Aula dal Ministro; quindi, ritiro tale emendamento.

Chiedo, infine, di ritirare, trasformandolo in un ordine del giorno, anche l'emendamento 5.0.4, inerente i celiaci.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, in quanto cofirmatario dell'emendamento 5.52, chiedo un ulteriore chiarimento al Ministro.

Dal momento che il Ministro ci ha parlato di riordino delle malattie particolari, ma non dei farmaci orfani, vorrei sapere se il Governo intende intervenire per facilitare la produzione di farmaci per le malattie rare oppure no; altrimenti, è difficile escludere un emendamento non pertinente alla promessa fatta precedentemente. Vi è, cioè, l'intenzione di favorirlo?

Stiamo parlando, cari colleghi, di 5.000 patologie rare, che molto spesso (fortunatamente) colpiscono pochissimi malati e pertanto per esse non esiste una ricerca consequenziale a livello industriale. Quindi, o incentiviamo la ricerca, oppure non possiamo dare speranze, al di là della rivisitazione della categoria "malattie rare".

Per ritirare l'emendamento in esame, chiedo dunque un impegno volto a favorire la ricerca in tale ambito.

PRESIDENTE. La senatrice Bianconi ha chiesto di trasformare l'emendamento 5.52 in un ordine del giorno. Naturalmente, chiederò al relatore e al Governo di esprimersi al riguardo. Sull'eventuale trasformazione in un ordine del giorno - se ho capito bene l'intervento del senatore Massidda - si chiede un'ulteriore specificazione rispetto al quesito posto.

Invito, dunque, il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi su entrambe le questioni che sono state sollevate.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere sulla trasformazione dell'emendamento 5.52 in ordine del giorno è favorevole, così come sulla specificazione.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno.

Per quanto attiene al quesito posto dal senatore Massidda, il 5 o 6 novembre prossimo è previsto un convegno dell'Istituto superiore di sanità, insieme all'AIFA, dedicato proprio alla ricerca attinente ai farmaci orfani.

L'impegno, dunque, è duplice: da un lato, l'aggiornamento del regolamento sulle malattie rare; dall'altro, un impegno nella ricerca sui farmaci orfani.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno G5.3, che essendo stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione, ha aggiunto la firma il senatore Camber.

Sull'emendamento 5.500 vi è un invito al ritiro del relatore e del Governo; diversamente, il parere è contrario. Senatore Izzo, cosa intende fare?

IZZO (FI). Signor Presidente, vorrei invitare il relatore ed il Governo, se sono disponibili, ad accettare la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno, distinto eventualmente in due parti. Altrimenti, ne chiedo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 5.500 è estremamente complesso. Prima di esprimere un giudizio sulla sua trasformazione in ordine del giorno vorrei vedere il testo dell'ordine del giorno stesso.

IZZO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (FI). Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento 5.500, in modo che il relatore possa approfondire la sua valutazione.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Izzo. L'emendamento 5.500 è pertanto accantonato per verificare la possibilità di una sua trasformazione in ordine giorno.

Sull'emendamento 5.501 è stato formulato un invito al ritiro, altrimenti il relatore e il Governo esprimono parere contrario. Senatore Polledri, insiste per la votazione?

POLLEDRI (LNP). Sì, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.501, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.1 è stato ritirato e trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno G5.1. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto ai voti. Ricordo che l'emendamento 5.0.2 è stato ritirato.

L'emendamento 5.0.4 è stato ritirato e trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno G5.2 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Il comma 3 dell'emendamento 5.0.500, identico - come ricordava il senatore Tomassini - all'emendamento 5.47, è assorbito dall'approvazione di tale emendamento.

Metto pertanto ai voti i primi due commi dell'emendamento 5.0.500, presentato dal senatore Corsi e da altri senatori.

Sono approvati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.2 e parere contrario sugli emendamenti 6.5 e 6.6.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 6.5 e 6.6.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, valuterò l'eventuale ritiro dell'emendamento 7.1 in relazione alle determinazioni del Governo sull'emendamento stesso.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 7.0.500, che fa riferimento al rafforzamento dei collegamenti con le isole minori.

Vorrei ricordare all'Aula che qualche mese fa, durante la discussione sul DPEF, un mio emendamento (concernente questa stessa materia) alla risoluzione di maggioranza fu accolto all'unanimità dall'Assemblea.

L'emendamento 7.0.500 serve a dare sostanza concreta a quell'indicazione programmatica. Le isole minori del nostro Paese, in modo particolare quelle che circondano la mia Regione, soffrono di gravissimi problemi di collegamento, che riguardano sia il trasporto di beni primari, come l'acqua, sia il trasporto delle persone; infatti, le modalità sono assolutamente inadeguate a quelle di un moderno collegamento. È di qualche giorno fa la notizia che l'isola di Lampedusa è stata separata per quattro giorni dalla Regione siciliana.

Vorrei allora approfittare dell'occasione per promuovere, in linea con il DPEF, un'intesa più ampia su questo emendamento e sollecitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, mi pare che l'emendamento 7.11 sia abbastanza chiaro e parli da sé. È anche in sintonia con l'emendamento 7.1, con il quale si vuole contribuire allo sviluppo del trasporto metropolitano delle grandi città.

Non ci pare corretto che una città come Torino, che ha sostenuto negli ultimi anni un crescente sviluppo, raggiungendo una grande visibilità internazionale con una ragguardevole promozione d'immagine, venga o possa essere penalizzata dallo Stato centrale nella definizione di questi contributi e dei progetti che potrebbero ulteriormente arricchire, dal punto di vista dei trasporti e della vivibilità della città, il suo futuro e la sua crescita. Torino è una grande capitale: il Governo non può assolutamente perdere, a mio avviso, quest'ulteriore occasione per contribuire al suo sviluppo. (*Applausi del senatore Polledri*).

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 7.7 è suddiviso in due parti che ritengo si possano votare separatamente.

La prima parte, comprendente il comma 1, riguarda un'operazione già prevista dal Governo, cioè lo stanziamento di 20 milioni di euro per i Comuni confinanti con le Regioni a Statuto speciale. Proponiamo che il fondo di 20 milioni di euro (l'emendamento non comporta dunque alcun incremento di spesa) sia suddiviso in due parti: 14 milioni di euro da destinare esclusivamente a

favore di quei Comuni e 6 milioni di euro da ripartire tra i Comuni che confinano con la Confederazione Elvetica e l'Austria, perché questi ultimi hanno, di fatto, le stesse prerogative e vivono gli stessi disagi.

Pensiamo, ad esempio, alla benzina e a cosa si è fatto negli anni scorsi: due Regioni, l'una confinante con la Slovenia, cioè il Friuli, e l'altra confinante con la Svizzera, cioè la Lombardia, hanno potuto dividere il costo degli idrocarburi in tre fasce, proprio per evitare gli scompensi dei Comuni confinanti. Nella prima parte dell'emendamento 7.7 chiediamo quindi - ripeto - di suddividere quei 20 milioni di euro in 14 milioni di euro più 6.

La seconda parte, che comprende il comma 2, sulla quale chiediamo una votazione separata, riguarda una spesa aggiuntiva di 10 milioni di euro per i Comuni che abbiamo definito di «seconda fascia». Infatti, non è solo il Comune di confine a vivere i disagi derivanti dal trovarsi di fronte a politiche di incentivi che favoriscono la fuga di insediamenti aziendali, subendo inoltre un impoverimento dal punto di vista dell'occupazione, ma anche i Comuni limitrofi, perché è un disagio che non si limita esclusivamente al confine.

Credo che tutti i colleghi sappiano quello che sta accadendo a Nord, ai confini delle Regioni a Statuto speciale: si sta votando su una serie di *referendum*, in parte già espletati (il Comune di Cortina andrà a votare la prossima domenica), in cui si chiede l'annessione alle Regioni a Statuto speciale.

Ebbene, questo emendamento e queste provvidenze ai Comuni di confine servono anche a temperare quelle disfunzioni e ad evitare che il Parlamento debba, magari ogni mese, pronunciarsi su *referendum* di popolazioni che liberamente decidono di passare da una Regione all'altra.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, vorrei sostenere quanto poc'anzi evidenziato dal collega Giovanni Pistorio. I collegamenti con le isole minori sono fortemente necessari e assolutamente improcrastinabili per il potenziamento del sistema dei trasporti dalla Sicilia, ma lo sono anche in altre Regioni in cui sono ricomprese isole minori. Con il maltempo degli scorsi giorni abbiamo visto scollegate dall'isola e dal continente le isole di Lampedusa e Pantelleria, ma anche di Favignana, oltre che le isole Eolie. Ritengo che questa attenzione nei confronti delle isole minori vi debba essere. Le isole minori non debbono essere frequentate soltanto nel mese di agosto, quando tutto è bello e tutti vanno a fare le vacanze.

Bisogna pensare a queste isole anche quando queste devono vivere la loro vita di piccole municipalità nei mesi invernali; è in quel periodo che si annidano i pericoli per le isole e per i loro collegamenti. Auspico quindi che l'emendamento possa trovare il voto favorevole dei Gruppi di maggioranza, oltre che di tutti i Gruppi vi è opposizione; non si tratta di campanilismo, ma di reali esigenze.

Inoltre, Presidente, mi permetto di dirle, in merito all'ordine dei lavori, che è fastidioso, mi creda, rivolgersi ad alta voce alla Presidenza, perché mi sembra anche offensivo. La pregherei, pertanto, di dare disposizioni a due assistenti parlamentari affinché guardino a destra e a sinistra dell'emiciclo e riferiscano le diverse richieste di parola per evitare di urlare "Presidente!"; non ci sembra delicato nei confronti di chi siede, meritatamente come nel suo caso, su quello scranno.

PRESIDENTE. Senatore Strano, la ringrazio del suo suggerimento e della sua delicatezza.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, vorrei ribadire quanto appena sostenuto dal senatore Divina. Le vorrei fare un caso concreto: il prezzo dei carburanti e il differenziale tra Regioni a Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario. Pensiamo, ad esempio, al caso del comune di San Michele al Tagliamento, che si trova a 50 chilometri dal confine con la Slovenia, dove si paga per intero il prezzo del carburante, a differenza del comune di Sacile, in provincia di

Pordenone, che si trova a 80 chilometri dal confine con lo Stato della Slovenia. Questo notoriamente determina, Presidente e colleghi, un malessere profondo, che abbiamo cercato più volte di affrontare, in tanti anni anche di vita parlamentare. Credo sia arrivato il momento di risolverlo definitivamente.

Quindi, ritengo non vi debba essere divisione tra maggioranza e opposizione di fronte ad un problema del genere, che suscita un malessere profondo in molti Comuni di confine, come ricordava giustamente il collega Divina. Prego pertanto i colleghi della maggioranza di farsi carico in maniera veramente seria del problema, che è particolarmente sentito.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei evidenziare agli onorevoli senatori che sostengono questi emendamenti che non è volontà perversa del Governo escludere le città di Torino e di Palermo e quindi non considerare anche i collegamenti con i piccoli centri, ai quali guardiamo con grande attenzione. È soltanto che il riferimento alle altre grandi città (Milano, Roma e Napoli) è obbligatorio farlo in questo provvedimento, perché, a differenza delle città di Torino e Palermo, non sono incluse nella Legge obiettivo che era stata inserita nella finanziaria precedente. Quindi, nessuna voglia di dividere, abbiamo bisogno di unità; il Paese ha bisogno di unità e, mi auguro, anche il Parlamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 è stato ritirato?

PRESIDENTE. No, non è stato ritirato; il senatore Ghigo si è riservato di esprimere la propria opinione in sede di dichiarazione di voto, però voleva sentire il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 7.1, confermo sommessamente quanto ha già detto il rappresentante del Governo. Per la metropolitana di Torino in questo caso, ma anche di Palermo, che rientrano nell'ambito della programmazione prevista dalla Legge obiettivo, i soldi sono già stanziati in finanziaria. Per quanto riguarda, invece, le metropolitane di Roma, Napoli e Milano, si fa fronte con questo decreto e sono soldi finalizzati all'utilizzo nel 2007. Quindi, chiederei al senatore Ghigo di ritirare il suo emendamento. Lo stesso ragionamento e la stessa proposta faccio sul 7.11, a prima firma del senatore Davico.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 7.4.

L'emendamento 7.501 del senatore Pistorio affronta la questione delle infrastrutture per il Mezzogiorno. Ovviamente è un tema di grande rilevanza, però mi sembra che il decreto già preveda alcuni finanziamenti non irrisori per la realizzazione di tali infrastrutture. Voglio anche ricordare che una quota del FAS viene utilizzata a copertura del provvedimento e la stragrande maggioranza degli interventi in infrastrutture è realizzato al Sud. Su questo emendamento, pertanto, esprimo un invito al ritiro; altrimenti, il parere è contrario, come è contrario sull'emendamento 7.6.

L'emendamento 7.7 è parzialmente assorbito da un emendamento del Governo all'articolo 35; in ogni caso, il parere è contrario, così come lo è sul 7.13, poiché si sottraggono risorse alla metropolitana di Roma.

Esprimo, invece, parere favorevole sugli emendamenti 7.900 e 7.700. Il 7.0.500 affronta il tema del trasporto pubblico tra Sicilia e Calabria. Al riguardo, però, vorrei segnalare che viene prevista una copertura non idonea, che non può essere utilizzata, perché si prevede di aumentare i risparmi di spesa relativi al contributo dovuto all'Unione Europea. Si tratta di un'operazione che non possiamo fare, perché sono risparmi non decisi dal Governo ma in altra sede. Invito, pertanto, al ritiro dell'emendamento altrimenti, il parere è contrario.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.1 c'è un invito al ritiro. Cosa intende fare, senatore Ghigo?

GHIGO (FI). Ritiro l'emendamento.

MORGANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO (Ulivo). Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima dell'annuncio del ritiro da parte del senatore Ghigo. Volevo ricordare che analoghi emendamenti, a firma mia e dei colleghi Benvenuto e Negri, sono stati ritirati in Commissione sulla base delle già fornite assicurazioni del Governo. Quindi, nel presupposto che queste affermazioni diventino realtà e che effettivamente le cose stiano così, volevo rivolgere al collega Ghigo l'appello ad accettare l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 7.11 c'è un invito al ritiro; lo accoglie, senatore Davico?

DAVICO (LNP). Assolutamente no, Presidente. Non capisco cosa significhino le proposte di ritiro di questi giorni. Sembra quasi che vogliono dire che si condividono i principi di quanto viene richiesto, però non ci si può impegnare per realizzarli. Mi sembra assurdo. Si dica chiaramente no, non finanziamo questo perché finanziamo altro: finanziamo la metropolitana di Palermo e non quella di Torino o il suo proseguimento.

Se sono ancora in tempo, vorrei fare mio l'emendamento 7.1 perché rinunciarvi non ha nessun senso; oltretutto, l'emendamento 7.1 mette in relazione la metropolitana di Torino con il resto del sistema metropolitano di questo Paese. Mi sembra assurdo dover rinunciare così malamente ad una richiesta che è uguale a tutte quelle degli altri. Allora, ci sono Regioni di serie A e di serie B, ci sono Regioni che possono ricevere, ci sono città metropolitane che hanno problematiche e le problematiche degli altri non esistono. Mi sembra assurda la situazione che si sta creando in questo momento sui due emendamenti. Dico no al ritiro, chiedo il voto elettronico e chiedo, se possibile, di fare mio l'emendamento 7.1, perché venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Davico, la sua ultima richiesta non è possibile, in quanto è fuori tempo. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.11.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.11, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.4 c'è un invito al ritiro. Senatore Ferrara, cosa intende fare?

FERRARA (FI). Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo al ritiro dell'emendamento 7.4, anche se rimangono tutte le nostre riserve.

Il Governo dice che nella finanziaria c'è l'implementazione dei fondi sia per Torino che per Palermo. Noi abbiamo proposto una sottrazione su Roma, ma a questo punto, vista l'affermazione del Governo, non ha nessun significato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ferrara.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione, sua in particolare ma anche dell'Aula, sul fatto che poco fa abbiamo votato, con l'approvazione di tutto il Senato, sulla base del parere favorevole del relatore e del Governo (il relatore si era in un primo tempo pronunciato per il no, poi aveva cambiato parere), un emendamento, il 5.0.500, nel quale, al comma 2, si fa riferimento ad un onere di due miliardi di milioni di euro. Non so nemmeno pronunciare la cifra: se dovessi dire il numero, credo che si dovrebbe dire fantastiliardi.

Suggerisco che tale emendamento venga sottoposto ad una verifica, perché non possiamo aver seriamente votato un emendamento che prevede una cosa del genere a causa di un errore materiale; quindi, bisogna assolutamente sottoporre l'emendamento ad una valutazione.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la sua osservazione è pertinente. Sono stato informato, però, del fatto che la parola «milioni» (sto parlando del comma 2 dell'articolo 5-*bis*) sarebbe stata tolta. Comunque, accolgo la sua proposta di fare una verifica di quanto è effettivamente scritto. Grazie della collaborazione, senatore Morando.

CURSI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, vorrei confermare la giusta osservazione del presidente Morando. È chiaro che la parola «milioni» è in più, perché si tratta di due milioni di euro complessivamente. Pertanto, è solo un errore di battitura.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.501.

D'ALI' (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI*). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento e sottolineo quanto detto anche dal relatore, il quale - a mio avviso - ha errato nella valutazione dell'emendamento 7.0.500 del senatore Pistorio, assimilandolo all'intervento (sul quale la maggioranza si è come fossilizzata) di agevolazioni alle relazioni tra Messina e Reggio Calabria nello Stretto. L'emendamento 7.0.500, invece, riguarda le isole minori e non ha niente a che vedere con le motivazioni al parere contrario fornite dal relatore.

Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 7.501, con questo ulteriore dubbio. Purtroppo, noi sappiamo che con la scorsa finanziaria il FAS è andato, per esprimermi con un termine aeroportuale, in *overbooking*. Questo *overbooking* ha comportato, soprattutto, una beffa incredibile nei confronti delle Province calabresi e siciliane che si sono viste attribuire, rispettivamente, la somma di 1.150 e 350 milioni di euro. Solo in seguito esse hanno scoperto che lo stanziamento, previsto dal comma 1152 della scorsa finanziaria, era assolutamente scoperto perché il FAS era stato impegnato molto più di quanto fosse la sua consistenza reale e che le destinazioni erano già state decise dal Governo.

Vorrei, dunque, che il Governo precisasse la consistenza del FAS e, soprattutto, quanto del FAS sia ancora disponibile onde non costringere i senatori tutti, di maggioranza e opposizione, ad impegnarsi nelle proposte di utilizzo dello stesso FAS che, invece, il Governo ha già abbondantemente utilizzato.

Evitiamo di prenderci in giro anche tra di noi dal momento che voi avete già preso abbastanza in giro le popolazioni di Calabria e Sicilia sulla viabilità secondaria.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ho ascoltato l'invito al ritiro rivoltomi dal relatore, ma non posso accoglierlo proprio perché non condivido il merito delle sue argomentazioni.

Il relatore ha sostenuto, giustamente, che questi interventi sono relativi alla infrastruttura del Mezzogiorno e che altre parti del provvedimento rispondono positivamente a questa esigenza. Invece, proprio questa risposta non è sufficiente, perché il provvedimento è una risposta parziale, alla quale io ho cercato di dare un po' di contenuto.

Il ragionamento che andrebbe fatto con il Governo non deve constare di mere affermazioni di principio sulla volontà di intervenire in modo strutturato nel Mezzogiorno ma deve riguardare la capacità di esprimere proposte concrete nel merito. Questa è una proposta concreta: ad essa dicano di sì o di no.

Pertanto, insisto per la votazione dell'emendamento 7.501 e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 7.501 del senatore Pistorio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.501, presentato dai senatori Pistorio e Strano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Eufemi, alla sua destra, leggermente in alto, c'è una tessera di un senatore fantasma. Di chi è quella scheda? La può togliere, per favore? Grazie della collaborazione.

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). Intervengo per chiedere la votazione dell'emendamento per parti separate e la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su entrambe le parti.

L'emendamento al primo comma interessa circa 200 Comuni, al secondo comma circa 350 Comuni che non hanno colore, essendo i più disparati. Non si tratta, quindi, di una difesa di bandiera. Lo preciso tanto perché l'Assemblea sappia cosa sta apprestandosi a votare.

PRESIDENTE. La proposta era stata precedentemente ben illustrata dal senatore Franco Paolo.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.7.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Franco Paolo, fino alla parola «territori».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 7.7.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.700, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.500.

D'ALI' (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Spero che gli uffici abbiano già registrato, questa mattina, la mia richiesta di aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sì, l'emendamento riporta già la sua firma, senatore.

D'ALI' (FI). Nel ribadire il voto favorevole all'emendamento, vorrei sottolineare che la politica per le isole minori è assolutamente trascurata dal Governo e l'accoglimento di tale proposta potrebbe essere un segnale importante.

Infatti, la circostanza che proprio ultimamente le isole minori della Sicilia siano rimaste isolate - nel senso letterale del termine - a lungo e per diversi giorni continuativamente è dovuto non solo e non tanto all'inadeguatezza dei mezzi, quanto all'inadeguatezza delle strutture. Il Ministero dell'ambiente continua a respingere le valutazioni di impatto ambientale per la messa in sicurezza dei porti delle isole minori.

Se consideriamo cittadini non di serie B ma di serie Z in questo caso gli abitanti delle isole minori, che durante l'inverno devono essere costretti a rimanere tagliati fuori dal resto del contesto nazionale, allora diciamo chiaramente che vogliamo che restino penalizzati in quel modo.

Le isole minori, a mio giudizio, hanno cittadini residenti che meritano, al pari di tutti gli altri residenti di questa nazione, di poter essere considerati cittadini con diritto alla mobilità.

Allora, approviamo questo emendamento e interveniamo ulteriormente, per quanto possibile, nei prossimi strumenti legislativi per risolvere questo gravissimo ed annoso problema. *(Applausi del senatore Straquadanio).*

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, vorrei, se possibile, l'attenzione soprattutto delle colleghe della maggioranza, in particolare le signore siciliane.

Non so se le colleghe della maggioranza sanno che da molti anni, ad esempio, a Lampedusa non nasce più alcun bambino. Sono anni, anni e anni che a Lampedusa non nascono bambini: come mai? Forse perché i lampedusani non sono capaci più di fare bambini?

Fortunatamente no, ma le puerpere, le mamme, in vista del parto sono costrette ad andare via, perché non esiste alcuna struttura in Lampedusa in grado di garantire un parto adeguato, né alcuna possibilità di potersi recare rapidamente in Sicilia nel caso di complicazioni.

Questa è la situazione di una terra che è lontanissima dalle nostre plaghe, ma che vive esattamente gli stessi problemi di abbandono da parte dello Stato centralista.

Di più, c'è un costo enorme da parte dei cittadini di Lampedusa per poter andare avanti e indietro rispetto al resto del territorio nazionale; oltre a questo danno, vivono la beffa di vedere un'unica

categoria di cittadini, anzi non ancora cittadini ma di soggetti che invece vengono trasferiti gratuitamente nel resto del territorio nazionale, che sono i clandestini e gli extracomunitari.

Questa è la situazione di quest'isola. Mi rendo conto - mi rivolgo al relatore - che l'emendamento comporta problemi di copertura, ho ascoltato quando il relatore in sede di relazione ha detto che bisognava dare delle priorità ed è stata compiuta una scelta, lo capisco, però, credo che dovremmo dare una risposta al problema, soprattutto per l'isola di Lampedusa.

Qui delle due l'una... (*Commenti del senatore Mazzarello*) ...stiamo parlando di isole minori, caro collega, non so se ha capito. Ne stiamo discutendo qui non nel Parlamento siciliano, ne stiamo discutendo in questo momento con un emendamento considerato ammissibile dalla Presidenza, di questo stiamo discutendo, anche se a lei non piace.

Allora, all'interno di questa discussione vorrei capire dal relatore se c'è la possibilità di trovare una copertura, anche inferiore magari a quella proposta, nel qual caso, se il presentatore dell'emendamento è d'accordo, potremmo accantonarlo, oppure se il relatore e il Governo si sentono di accogliere una trasformazione in ordine del giorno - sempre ovviamente che il presentatore dell'emendamento sia d'accordo - ma che non sia il solito atto di indirizzo di quelli che non si negano a nessuno, che sia veramente un impegno al quale il Governo intende rispondere. Perché vedete, se un giorno o l'altro finalmente potrà nascere un bambino a Lampedusa, non ne guadagneranno in termini di civiltà soltanto gli abitanti dell'isola o il senatore Castelli, ma l'intero Paese.

Pertanto, auspico che su questo emendamento sia espresso un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, anche in quest'occasione mi riallaccio all'intervento del relatore che ha chiesto il ritiro dell'emendamento in esame ponendo il tema di una copertura finanziaria impropria.

Vengo ora al nocciolo della questione. Pur apprezzando alcune riflessioni del senatore Castelli, che conosce bene la realtà di Lampedusa, osservo che il tema dei collegamenti con le isole minori riguarda anche l'arcipelago delle isole Eolie, oltre che Pantelleria e Favignana, che pur così apprezzate dai tanti turisti italiani e stranieri estivi, nella parte restante dell'anno sono abbandonate a condizioni di disagio inaccettabili.

Credo che l'emendamento sia ammissibile e che la copertura sia legittima. Se invece si evidenzia un problema di copertura si può accantonare l'emendamento in attesa di verificare le modalità di copertura. Se invece il problema è di merito, di carattere politico, chiedo al relatore di assumere le sue responsabilità e di dichiarare un voto contrario. Chiedo che sia data un'indicazione precisa al riguardo. Non ho la presunzione di ritenere che la copertura che ho indicato sia necessariamente corretta, però ho necessità di comprendere se il problema è soltanto questo oppure se è in atto un meccanismo dialettico per tentare di superare l'*impasse* e l'imbarazzo legati al fatto che il Parlamento - ricordo ancora l'indicazione convinta del senatore Boccia - aveva votato quasi all'unanimità, nel corso dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, il rafforzamento dei collegamenti con le isole minori.

Questo emendamento rappresenta il momento sostanziale di quell'indicazione programmatica.

VALPIANA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (*RC-SE*). Signor Presidente, pur non volendo entrare nel merito dell'emendamento, vorrei comunque chiederle di poter interloquire con il senatore Castelli. Vorrei ricordargli che è vero che da molti anni a Lampedusa non nascono bambini, però è anche vero che nella scorsa legislatura la Commissione affari sociali della Camera si è recata in quell'isola in missione proprio per verificarne in generale la situazione sanitaria. Sull'isola non solo non è presente una realtà di ostetricia o, almeno, un'ostetrica "condotta" per far nascere bambini, ma addirittura si evidenzia una situazione drammatica dal punto di vista sanitario.

Ebbene, all'unanimità l'allora Commissione affari sociali della Camera aveva approvato una risoluzione nella quale si chiedeva specificamente, oltre ad un concorso per ostetriche per l'isola

di Lampedusa e per le altre isole minori, la predisposizione di un punto di pronto soccorso per gli abitanti dell'isola e per i tantissimi immigrati che lì giungono attraverso i cosiddetti viaggi della disperazione.

Non ricordo se in quel momento era ministro il professor Sirchia o il senatore Storace, ma certo è che quella risoluzione approvata all'unanimità è rimasta lettera morta. Mi piacerebbe poi che quando il ministro Castelli parla di temi relativi alla nascita non si rivolgesse solo alle donne perché nel nostro Paese le nascite e il problema demografico non riguardano certo solo le donne. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo).*

BIANCO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(Ulivo)*. Signor Presidente, colleghi, il tema in questo momento all'esame del Senato è certamente vero e reale. C'è una sofferenza particolarmente acuta nelle isole minori ed è vero e sacrosanto quanto è stato finora detto, vale a dire che la vita in questi piccoli paesi delle isole minori pullula durante il periodo estivo mentre viverci durante il periodo invernale è francamente molto difficile e i disagi sono molto forti.

È vero anche quello che ha detto il collega Castelli, vale a dire che da molti anni nell'isola di Lampedusa ma non solo in quella, non nascono bambini. Ha fatto bene la collega Valpiana a ricordare che il tema non è soltanto di oggi.

Mi verrebbe da chiedere ai colleghi dell'opposizione che hanno governato per cinque anni se è vero che non c'è stata natalità in queste isole negli anni precedenti. Evidentemente la responsabilità di ciò deriva dalla mancata adozione di una politica di attenzione negli anni passati. Poiché il problema è vero e reale, il senatore Castelli ha invitato il Governo in termini pressanti ad assumere un impegno per affrontare seriamente la questione.

Vista la presenza del ministro Bianchi, che di solito mostra attenzione nei confronti del Parlamento, vorrei unire la mia voce a quella di molti senatori siciliani, ma non solo, del centro-sinistra affinché assuma un impegno in tal senso: la questione relativa al problema dei trasporti nelle isole minori deve essere affrontata con l'attenzione che merita. Un impegno in questa direzione da parte del Governo verrà senz'altro apprezzato dall'intero Senato. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cusumano).*

PRESIDENTE. Vorrei attirare l'attenzione del relatore e del Governo sull'andamento del dibattito che si è aperto su questo punto, che ha suscitato, giustamente, particolare attenzione da parte di diversi colleghi. Sull'emendamento 7.0.500 il relatore e il Governo avevano formulato un invito al ritiro. Nel corso della discussione che si è sviluppata, il senatore Castelli e successivamente anche il senatore Bianco hanno proposto di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno impegnativo e vincolante nei confronti del Governo.

Rispetto a tale proposta chiedo il parere del relatore e del Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Sulla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno sia il relatore che il Governo esprimono un parere favorevole.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, prima che il relatore e il Governo si esprimano definitivamente sulla questione, mi permetto di suggerire una modifica al presentatore dell'emendamento. L'emendamento 7.0.500 parla infatti di "acquisto di veicoli"; proporrei invece una formulazione più ampia, ovvero "mezzi e infrastrutture", perché l'osservazione del senatore D'Alì è assolutamente pertinente. Spesso, soprattutto a Lampedusa, non si riesce ad arrivare non perché manchino le navi, ma perché non è possibile attraccare a causa del mare in burrasca.

Pertanto, chiedo al presentatore se è disposto ad accettare una diversa formulazione nella quale invece del termine «veicoli» si utilizzi l'espressione «mezzi ed infrastrutture».

PRESIDENTE. Sulla proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno integrato dalla modifica testé avanzata dal senatore Castelli, invito il Governo ad esprimere un parere.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, la discussione è andata avanti anche in relazione alle sue proposte e a lei spetta ora l'ultima parola.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, ho apprezzato il dibattito fin qui svolto, però ho chiesto al relatore, che non ha risposto, se il suo invito al ritiro, motivato da una modalità di copertura non corretta, viene confermato e se egli mantiene questa valutazione. L'emendamento, infatti, è ammissibile.

Poc'anzi ho affermato di non essere innamorato delle soluzioni che ho adottato, ma vorrei sapere se la copertura è corretta o meno perché se è corretta le chiedo di decidere nel merito sul provvedimento, altrimenti propongo una modifica delle modalità di copertura. Vorrei che non si sfuggisse per la tangente rispetto ad una questione sulla quale c'è una forte sensibilità ma che personalmente vorrei si trasformasse in un atto concreto.

Signor Presidente, già con il DPEF ho avuto il contentino e quindi chiedo ora al relatore se si può agire diversamente.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore.* Presidente, l'emendamento del senatore Pistorio trova la copertura nell'aumento dei risparmi di spesa previsti nei confronti della Comunità europea: si passa da 1.300 milioni a 1.350 milioni. Questa copertura sul piano formale va bene, però, non può essere usata perché i risparmi di spesa previsti nei confronti della Comunità Europea non li decide il Governo italiano. Sono decisi in altra sede.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, la risposta del relatore mi sembra precisa. C'è un'intesa e un accordo per quanto riguarda il merito dell'emendamento che lei ha proposto; è evidente che si rinvia ad un'altra formale copertura per far sì che questo impegno che prendiamo qui in Aula sia mantenuto. Condivide?

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, siccome non bisogna essere testardi - ho qualche dubbio su questa interpretazione perché si parla di correttezza formale - trasformo l'emendamento in ordine del giorno se questo Governo mi garantisce un impegno di massima che sappia sostanziare in norme prescrittive che diano a quelle comunità la possibilità di avere un collegamento stabile e certo con la terra ferma.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non verrà posto ai voti.

Mi sembra che questa sia una soluzione positiva rispetto a un giusto problema che da tanti colleghi è stato sollevato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,30)

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per l'economia dei nostri lavori. Abbiamo posto un problema in questo decreto: di fronte alla grave crisi delle famiglie, in conseguenza del rialzo dei tassi di interessi che si traduce in più costose rate sui mutui soprattutto per quelli accesi a tasso variabile, anziché sperperare risorse in tanti rinvii, abbiamo presentato una proposta concreta che si traduce in un aiuto vero, in un sostegno reale alle

famiglie attraverso l'elevazione della detrazione fiscale e l'aumento dell'importo detraibile, fissato ancora ai valori del 1972.

Presidente, su questo chiedo che l'Aula si pronunci e annuncio la richiesta di voto palese.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, sull'articolo 8 ho presentato diversi emendamenti che hanno come nocciolo fondamentale la questione relativa allo Stretto di Messina, alle modalità del collegamento e alla questione dello scioglimento della società Stretto di Messina. Gli emendamenti, come ha ricordato bene ieri il senatore Lunardi, richiamano la responsabilità di questo Governo su una scelta inaccettabile, improvvida e che costerà carissima non solo alle casse dello Stato, ma al destino delle popolazioni della Sicilia e della Calabria.

Questa norma dell'articolo 8, che il Governo ha predisposto nel tentativo di dare una soluzione alternativa al tema del ponte, è la dichiarazione plateale del fallimento di quella scelta. È una norma abborracciata, frammentaria, che tiene insieme interventi diversi che non hanno una *ratio* e che non risolvono il tema di un collegamento stabile e strutturalmente moderno tra la Sicilia e il resto del Paese, che non risolvono il tema della cesura del Corridoio 1 Berlino-Palermo, che era considerato rete strategica transeuropea, e che, ovviamente, ci consegnano ad un destino di emarginazione e di ritardo infrastrutturale.

Una politica delle infrastrutture alternativa al Ponte, caro ministro Bianchi, noi non la intravediamo. Non vediamo gli investimenti per garantire comunque l'intermodalità, non vediamo gli investimenti per un attraversamento moderno dello Stretto che consenta in un futuro, per quanto lontano, di avere l'alta capacità e l'alta velocità perché lei sa benissimo che le navi traghetto che oggi collegano le due sponde della Sicilia e della Calabria non sono tecnicamente attrezzate, per esempio, al trasporto degli Eurostar e che le Ferrovie dello Stato non hanno il benché minimo interesse ad investire nell'ammodernamento del naviglio quando già perdono ogni anno 100 milioni netti, oltre il contributo per la continuità territoriale che il Governo trasferisce alle Ferrovie dello Stato per il costo passivo dell'attraversamento dello Stretto.

Oggi, infatti, non vi è alcuna politica degli investimenti delle Ferrovie dello Stato al di sotto di Napoli perché l'aver risolto in termini negativi il tema del Ponte rende inappetibili gli investimenti nella penisola calabrese e abbandona la Sicilia sul terreno degli investimenti infrastrutturali delle Ferrovie. Ci sono disinvestimenti sia sulla linea Palermo-Messina, che per quanto riguarda la Catania-Messina nel tratto Giampileri-Fiumefreddo già programmato ed oggi desertificato per quanto riguarda i finanziamenti.

Ma ancor più grave è la scelta, totalmente politica e assolutamente da sponsorizzazione di una opzione, che è ideologica e non una scelta razionale di sistema, che ha portato al completamento del percorso dello scioglimento della società Stretto di Messina, mandando in fumo esperienze, *know-how*, competenze per dover tenere insieme viciosamente non un circolo virtuoso ma un circolo vizioso che nasce da una scelta originaria.

Sono davvero sconcertato dall'aver ascoltato le dichiarazioni del suo collega Di Pietro, ministro Bianchi, che ha definito un'opera da talebani, equiparabile alla distruzione dei Buddha, avere deciso di sciogliere la società Stretto di Messina, perché si tratta di regalare 500 milioni di euro agli studi di ingegneristica che hanno operato sul progetto. Ritengo che, se vi è ancora un po' di serietà nei comportamenti, se il Ministro delle infrastrutture, che ha affermato in pubblico queste cose (tra l'altro si tratta di un personaggio politico che ha fatto del rigore la sua bandiera), ritiene davvero che vi sia uno spreco di risorse pari a 500 milioni di euro, questi avrebbe il dovere di dimettersi da questo Governo per una scelta che lui ha giudicato di tale natura.

Ma c'è un'altra soluzione per Di Pietro e per chiunque nella maggioranza voglia porre riparo a questa scelta senza avventurarsi, come voi ritenete, nella realizzazione del Ponte, ma non pregiudicando questa scelta in un futuro, visto che l'avete soltanto definita non prioritaria (alcuni esponenti della maggioranza la considerano certamente negativa, ma la maggioranza e il Governo nel suo complesso l'hanno sempre giudicata solo non prioritaria): piuttosto che sciogliere la società Stretto di Messina e procedere a strane trasformazioni con modalità del tutto incerte (l'emendamento del relatore è infatti assolutamente impreciso), vi chiedo di procedere ad una trasformazione della stessa società, se davvero c'è da pagare questo dazio ad un'ideologia imperante che vede nel ponte sullo Stretto un'opera di regime e dimentica che il ponte sullo Stretto è un'opera che ha attraversato i Governi e le *leadership* ed ha segnato l'impegno di Prodi alla Commissione europea, nonché quello di Rutelli, di D'Alema e di Amato (tutti pezzi importanti di questa coalizione). Tale opera viene oggi considerata come un'opera di parte.

Si proceda, pertanto, alla trasformazione della società in società di diritto pubblico, con la partecipazione delle Regioni interessate e dell'ANAS, mantenendo il *know-how*, le esperienze e le risorse di quella società pronti per essere utilizzati quando un ravvedimento operoso e una

capacità di ragionare in termini di prospettiva e di rilancio di quell'area territoriale possano consentire di far scommettere questo Paese su una grande infrastruttura strategica, su una sfida al futuro che è anche una sfida alla legalità. Infatti, ho sentito fino a ieri mattina la stupidaggine secondo cui, tra le ragioni per le quali non si realizzerà più il ponte, c'è il fatto che questo avrebbe ingrassato la mafia. Ma vi rendete conto della banalità e della povertà intellettuale di chi sostiene queste ragioni? Un grande Paese e un Governo serio avrebbero accettato la sfida e avrebbero ritenuto che realizzare il ponte in modo trasparente ed efficiente sarebbe stato anche un segnale di legalità, di rigore e di capacità tecniche; questo nostro Paese, invece di declinare e di arretrare in tutti gli ambiti di sfida nel futuro, avrebbe avuto invece la capacità di porre questa scelta anche in termini simbolici. Tale scelta avrebbe consegnato a quei territori una sfida positiva e avrebbe innestato un volano che avrebbe potuto davvero consentire, attraverso questa infrastruttura, una nuova occasione di sviluppo.

Noi siamo legati a quest'opera. La consideriamo una sorta di manifesto politico di un nuovo modo di intendere lo sviluppo nel Sud e continueremo a batterci per essa. Ma ragionevolmente, prendendo atto di questa vostra inclinazione ideologica, accediamo anche ad ipotesi di mediazione, quale può essere ad esempio una società pubblica che tenga insieme l'ANAS e le Regioni interessate, pur di non perdere il titolo a quest'opera. (*Applausi del senatore Possa*).

CICOLANI (FI). Signor Presidente, il sentito intervento del collega Pistorio mi trova sostanzialmente d'accordo, tant'è che chiedo al collega di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti 8.701/502, 8.701/4 e 8.701/503.

Nel contempo, vorrei illustrare l'emendamento 8.701/500, non dissimile da quelli del senatore Pistorio e che si muove nel solco dello stesso ragionamento, con qualche argomentazione di tipo diverso.

Quando ho visto l'emendamento 8.701 della Commissione, non l'ho condiviso; non soltanto per le ragioni appena illustrate dal collega Pistorio, ma anche perché secondo me è profondamente sbagliato, in quanto, senatore Ripamonti, manca completamente la copertura finanziaria.

Sappiamo perfettamente che mettere in liquidazione la società Stretto di Messina vuol dire dover corrispondere un prezzo che si muove nell'ordine di 500 milioni di euro (non parliamo quindi di poche lire) nei confronti di un contraente depositario di un contratto firmato con una società garantita dallo Stato. Pertanto, se non apponiamo una copertura finanziaria adeguata a tale emendamento, compiamo un'operazione in totale deroga all'articolo 81 della nostra Costituzione.

Pertanto, credo sia molto più ragionevole, anche per altri motivi che mi accingo ad illustrare, procedere più che verso la liquidazione della società Stretto di Messina, verso il trasferimento della stessa ad un altro gruppo aziendale che ho individuato nell'ANAS spa. Ne spiego le ragioni.

Prima di tutto, abbiamo un dovere. Quante volte in politica si sente dire che il nostro dovere è liberare e valorizzare le energie che ci sono nel Paese? Ebbene, il ponte sullo Stretto di Messina, certamente in un ambito limitato, è stato il nostro piccolo laboratorio scientifico e tecnologico, in un'area - quella dell'ingegneria civile - che per tanti anni è stata un settore di punta del nostro Paese e ha raccolto attorno a sé grandissime professionalità, consentendo a tanti professionisti del nostro Paese e a molti professori universitari di cimentarsi su un'opera grandiosa, che per loro è stata anche un sogno professionale, scientifico e tecnologico.

Ora la maggioranza di questo Paese vuole soprassedere, perché ritiene che non sia il momento di realizzare l'attraversamento del ponte sullo Stretto; ma un dovere lo abbiamo tutti, quello di valorizzare il lavoro di nostri illustri concittadini che si sono impegnati su questo fronte, non già per un loro vezzo, ma perché lo Stato dal 1971, cioè per 36 anni, aveva deciso di muoversi su quel solco.

Valorizzare questo patrimonio è in primo luogo il nostro dovere. Proponiamo quindi di non sciogliere la società, ma di trasferirla all'interno di un corpo più grande. Questa soluzione coglie anche un altro obiettivo: quello di valorizzare patrimonialmente quanto elaborato dalla società Stretto di Messina fino ad oggi; il lavoro di tanti uomini, donne e scienziati avrà pure un valore. Questo consente di conferire, patrimonializzandolo, ad un'altra società dello Stato il suddetto valore.

Un terzo punto che non è da sottovalutare. Senatore Ripamonti, quando si compiono delle scelte politiche, è assolutamente consentito farlo, ma abbiamo un dovere: quello di minimizzarne l'effetto ai fini della collettività, perché queste risorse sono sottratte a qualcos'altro. Una grande stazione appaltante ha molte possibilità in più di attenuare gli effetti negativi che l'eliminazione della società Stretto di Messina provocherebbe ai danni dello Stato: se, con la liquidazione della società, dovremmo pagare, ad esempio, 500 milioni di euro, probabilmente un'attività negoziale

svilupata all'interno della più grande stazione appaltante del Paese servirebbe ad attenuare un simile effetto, oltre a rendere possibile una gestione diversa del problema.

Come ultima considerazione, l'emendamento 8.701/500, caro Presidente, si snoda sulle dichiarazioni del ministro Di Pietro: pochi giorni fa a Napoli, durante un convegno, il ministro Di Pietro aveva suggerito, dopo l'approvazione dell'emendamento in Commissione bilancio recante lo scioglimento della società Stretto di Messina, di accorpate la medesima società all'interno dell'ANAS, probabilmente per tutte le ragioni che ho appena accennato o per parte di esse. Ancora una volta temo che il ministro Di Pietro non adotti comportamenti parlamentari conseguenti ai suoi annunci: da un lato, dichiara di essere a favore della realizzazione di opere pubbliche, dall'altro, sistematicamente, i suoi comportamenti parlamentari appaiono di tutt'altra natura.

Questo emendamento, che corrisponde ad una dichiarazione del ministro Di Pietro, può essere approvato soltanto se i senatori appartenenti all'Italia dei Valori lo voteranno: quindi, con questo appello, chiedo ai colleghi rappresentanti dell'area del ministro Di Pietro, oltre che evidentemente a tutta l'opposizione, di votarlo. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, l'emendamento 8.501 è finalizzato alla messa in sicurezza del porto di Termini Imerese. Questo non è un intervento per dare un contributo alla mia città natale. Il porto di Termini Imerese, per una scelta dell'attuale Governo, è stato inserito all'interno dell'autorità portuale di Palermo, ritenendo che così facendo si potesse disporre dei fondi necessari a rispondere alle esigenze del territorio.

Il territorio di Termini Imerese servirebbe, infatti, sulla base di questa strategia, a decongestionare il porto commerciale di Palermo, trasferendo sul porto, autorità portuale, le attività commerciali del porto di Palermo. A questo punto la competenza giuridica verrebbe trasferita al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture. Visto che questo porto servirebbe come supporto di quella grande azienda che vive all'interno del tessuto economico e sociale della Sicilia, cioè la FIAT, legata al porto di Termini Imerese, considerando che la FIAT ha sempre lamentato che la sua presenza in Sicilia non veniva sicuramente riconosciuta dal punto di vista economico e della produttività (realizzare un'automobile in Sicilia costa molto di più di quanto possa costare realizzarla in quel di Torino), si è ritenuto di porre in essere le condizioni per creare tali infrastrutture. In questo modo tutta la grande polemica intorno al futuro della FIAT di Termini Imerese, nonché alla realizzazione delle infrastrutture che si muovono intorno ad essa, ha avuto risposta con la realizzazione e il potenziamento del porto di Termini Imerese.

Occorre tener conto, altresì, che potenziare e mettere in sicurezza questo porto significherebbe dare risposta agli investimenti che il Governo ultimamente, ha fatto finanziando la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese, una cinghia di trasmissione importantissima, insieme all'interporto di Catania, per materializzare quello che è stato definito il Corridoio Berlino-Palermo, che passa sicuramente attraverso la realizzazione, il potenziamento e il rilancio del porto di Termini Imerese.

Da cittadino termitano non ho condiviso la proposta di asservire il porto di Termini Imerese al porto di Palermo, facendolo diventare una sede ove andare a scaricare i *container*, dal momento però che tale scelta politica è stata realizzata, quantomeno cerchiamo di trarne dei benefici. Il beneficio è quello di consentire la messa in sicurezza del porto, in modo tale che gli investimenti della zona industriale di quell'area possano soddisfare le esigenze del territorio e di tutta la Sicilia, visto che quella rimane un'area strategica per lo sviluppo del Tirreno e del Mediterraneo.

Ecco per quale motivo chiedo l'attenzione della maggioranza, soprattutto dei senatori della maggioranza, a questo emendamento, consapevoli anche dell'assunzione di responsabilità del ministro Bianchi nei confronti di tale problema, ritenendo che questa fosse una scelta intelligente. Ritengo che il Parlamento, il Governo, questa maggioranza e il Senato della Repubblica non possano fare a meno (tranne che non si stia qui per prendersi in giro, per fare proclami, per prendere in giro quella gente siciliana che ha avuto grande fiducia nel momento in cui ha ritenuto di dover sacrificare i propri terreni e le proprie aree al servizio di scelte che forse non condivideva e che ha subito) di dare grande soddisfazione alla Sicilia. Tale soddisfazione la si deve dare con dei fatti, perché la politica passa attraverso atti amministrativi; non è possibile fare diversamente quando si sottopongono all'attenzione del Parlamento emendamenti finalizzati ad un momento di crescita del territorio, visto che gli investimenti proposti non sono così sconvolgenti per le sorti di tale provvedimento.

Ecco per quale motivo chiedo con forza che questo emendamento possa trovare l'afflato e il consenso dell'Aula del Senato. *(Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Vizzini e Di Lello Finuoli).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 8.200 interviene su una questione decisamente importante: chiede modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi. Esprimo parere negativo non tanto sul merito - è chiaro che bisognerebbe approfondire - quanto perché ritengo improprio affrontare questo problema in un decreto finalizzato ad alcuni interventi sul 2007.

L'emendamento 8.700 affronta anch'esso un tema decisamente importante: si tratta dell'istituzione di un Piano nazionale per la riduzione dei carichi azotati e l'auto-provvigionamento energetico delle aziende zootecchine. Si tratta anche in questo caso di un intervento di indubbia rilevanza, per cui chiedo di poterlo collocare, se i presentatori sono d'accordo, in un altro provvedimento, altrimenti esprimo parere contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 8.3 e 8.4.

L'emendamento 8.5 affronta in termini ancora più decisi il tema dei collegamenti con la Sicilia e prevede, dando seguito ad una mozione approvata dalla Camera dei deputati, di autorizzare il Consiglio dei ministri a dichiarare lo stato di emergenza nelle Regioni Calabria e Sicilia in relazione alle condizioni di attraversamento dello Stretto. La gestione dello stato di emergenza sarebbe a carico del Consiglio dei ministri, di intesa con le Regioni interessate. Vengono previsti per la realizzazione delle opere alcuni finanziamenti importanti: al comma 3 è autorizzata una spesa di 200 milioni di euro e al comma 4 di 100 milioni. Francamente, all'interno di questo provvedimento è difficile trovare adeguata collocazione ad un onere così importante, pertanto il parere è negativo.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 8.9 della Commissione, contrario sull'8.10 del senatore Pistorio e ancora favorevole sull'8.12, anch'esso della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento 8.900/2, favorevole sull'8.900 e ancora contrario sugli emendamenti 8.15 e 8.16. Il parere è favorevole sugli emendamenti 8.20, 8.23 e 8.26.

Quanto all'emendamento 8.701 della Commissione, ne chiedo l'accantonamento unitamente a tutti i subemendamenti (8.701/500, 8.701/501, 8.701/502, 8.701/4 e 8.701/503).

Per quanto riguarda l'emendamento 8.501, così come ho fatto con altri emendamenti che hanno più o meno lo stesso tenore, trattandosi di interventi settoriali anche se decisamente importanti, la mia proposta è quella di intervenire su tali questioni attraverso emendamenti alle Tabelle A e B della legge finanziaria trattandosi, appunto, di interventi che possono essere risolti attraverso spostamenti di cifre nei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale e poi attraverso un'azione legislativa che possa utilizzare questi soldi. Quindi invito il presentatore al ritiro dell'emendamento oppure il parere è contrario.

L'ordine del giorno G8.500 del senatore Pistorio tratta lo stesso tema della società Stretto di Messina e quindi anche di questo chiedo l'accantonamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.500, esso tratta della questione delle zone franche urbane. È un tema che è già stato affrontato dalla scorsa finanziaria e credo che anche in quella di quest'anno vi saranno misure indirizzate in questa direzione. L'emendamento 8.0.501 tratta dello stesso tema quindi chiedo al senatore Pistorio di ritirare questi ultimi due emendamenti e di trattare la materia in finanziaria.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Abbiamo quindi una richiesta di accantonamento dell'80 per cento degli emendamenti. A questo punto mi chiedo se convenga aprire l'articolo oppure no.

MORANDO (*Ulivo*). La parte residua non c'entra nulla con l'accantonamento.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima, ma evidentemente il meccanismo di comunicazione non ha funzionato, per cui non sono riuscito ad esprimere il mio pensiero, del tutto personale, che non impegna il Gruppo, sulla materia esposta poc'anzi anche da

senatori siciliani, i quali partono dal massimo per ottenere il minimo pur sapendo che, da questo Governo, né il massimo né il minimo sarà possibile ottenere.

Vorrei ricordare a diversi senatori siciliani che il siciliano non è abituato alle questue, neanche quando è indigente, e contentarsi di modesti ordini del giorno che sappiamo tutti sono carta straccia, non contano niente come le promesse di fare in finanziaria, è veramente riduttivo se non addirittura umiliante. Quindi, la mia personale posizione, anche se dovessimo sfiorare di un voto la vittoria su qualcosa, come Casa delle Libertà e come opposizione, è quella di mantenermi su un rigetto di posizioni così concilianti.

Il Governo, con l'annullamento di tutte le procedure, è già riuscito a fare un regalo, presidente Calderoli e colleghi, alla società che aveva avuto aggiudicata la gara d'appalto del ponte sullo Stretto di Messina dal precedente Governo, cioè la Impregilo, che mi sembra, se non vado errato, sia nella zona di influenza di quella grossa industria automobilistica italiana (come si chiama?), la FIAT, credo, quella cui sono legati il presidente Montezemolo, la famiglia Agnelli e il senatore Furio Colombo ai tempi di New York.

Questa grande industria ha avuto dal Governo un regalo del 10 per cento, già *cash*, grazie al solo annullamento. La mia personale posizione è un invito, ai proponenti dei vari emendamenti e dell'ordine del giorno, a ritirarli tutti perché questo Governo antisiciliano, ma soprattutto antinfrastrutture, è pronto a fare regali a coloro i quali sono pronti a rimodernare e acquistare nuovi aliscafi.

Il caso vuole, poi, che un elemento di prestigio del Partito democratico siciliano sia gestore e proprietario dell'azienda acquirente degli aliscafi e gestore del servizio di traghettamento veloce tra Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria. Parlo del numero 1 del Partito democratico siciliano attualmente eletto.

Invito i nostri colleghi siciliani a ritirare tutto, perché è umiliante chiedere l'elemosina ad un Governo avaro non soltanto di elemosine (ma questo forse appartiene alla normale natura dell'uomo) ma anche del riconoscimento dei diritti dell'individuo. Allora, meglio sarebbe accantonare tutto, auspicare che questo Governo cada al più presto e che ne nasca uno nuovo in grado di rispettare il patto con i siciliani e i calabresi con la realizzazione vera e reale del Ponte sullo Stretto.

Eliminate pure tutte le società che volete, tanto non riuscirete a realizzare nessuno dei vostri obiettivi perché la vostra fine, fortunatamente per i siciliani, i calabresi e per tutta l'Europa, è vicina. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

ALLEGRINI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (AN). Signor Presidente, dal momento che il Governo ha già espresso il parere, vorrei sapere come mai non ho avuto la possibilità di illustrare l'emendamento aggiuntivo 8.0.2.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, l'emendamento aggiuntivo 8.0.2 è stato ritirato dal suo Gruppo. Colleghi, è stata formulata dal relatore una richiesta di accantonamento dell'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione e dei subemendamenti ad esso collegati.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questa proposta. Inoltre, invito l'Aula ad esprimersi su questa richiesta di accantonamento perché, in caso di suo accoglimento, non consentirò dichiarazioni di voto sull'emendamento e sui subemendamenti accantonati.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo esprime parere favorevole alla richiesta di accantonamento.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Presidente, volevo sottolineare, soprattutto a lei, che la proposta di accantonamento dell'emendamento 8.701, approvato in Commissione, sulla questione della società Stretto di Messina spa e, conseguentemente, la proposta di accantonare tutti i subemendamenti ad esso collegati, tende ad avere il tempo di affrontare meglio le questioni

sollevate dai subemendamenti, presentati prevalentemente dall'opposizione ma anche da forze di maggioranza, rispetto alle decisioni assunte in Commissione.

Quindi, a fronte di una proposta del relatore che sembra testimoniare, come minimo, l'intenzione di un approfondimento, non credo che i proponenti dei sub-emendamenti modificativi del testo della Commissione intendano opporsi ad una richiesta di accantonamento solo per il principio della «contraddizione che non consente».

PRESIDENTE. Oltre a quello della Presidenza, è opportuno udire anche il parere dell'Assemblea.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, stamattina, nel consegnare il foglietto degli emendamenti ritirati, c'è stato un errore nella trascrizione, perché l'8.0.2 non andava ritirato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Dal momento che anche in questo caso si tratta di un emendamento aggiuntivo, lo accantoniamo.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, siamo contrari all'accantonamento dell'emendamento 8.701 e dei relativi subemendamenti, in quanto attiene ad una tematica relativa alle conseguenze negative derivanti, appunto, dallo svuotamento del finanziamento per la realizzazione delle opere per il Ponte sullo Stretto di Messina.

Con questo emendamento della Commissione votato a maggioranza, si propone addirittura la messa in liquidazione di una società che ha commesso in appalto ad un gruppo di aziende, alcune italiane alcune straniere, la realizzazione di quest'opera: tale società rischia di pagare una penale non indifferente proprio per la mancata realizzazione dell'oggetto dell'appalto. Adesso, addirittura, attraverso la messa in liquidazione, rischia di vedersi sottrarre all'appaltatore che ha vinto quella gara il proprio contraente, il proprio committente.

Credo allora che vada fatta chiarezza su tale vicenda in quest'Aula, nel normale *excursus* dei lavori, e ciò va quindi fatto ora, in fase di votazione dell'articolo 8. Desideriamo che il Governo e la maggioranza si assumano una responsabilità in tal senso. Avete svuotato il finanziamento relativo alla realizzazione di questa opera strategica. Adesso in Commissione avete addirittura proposto l'azzeramento del committente, colui che ha stipulato un regolare contratto di diritto privato nei confronti di un appaltatore assumendo obbligazioni di carattere civile.

Ebbene, ritengo allora che su questa scelta vada fatta chiarezza non soltanto legislativa, signor Presidente, ma anche politica. Noi desideriamo che il Governo e la maggioranza non sfuggano da questa responsabilità, se l'assumano con un voto trasparente in Aula in questo momento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo una proposta del relatore volta ad accantonare l'emendamento 8.701 e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'ordine del giorno G8.500 che verte sulla stessa materia; il Governo concorda con questa proposta, ma c'è un'opposizione.

Metto dunque ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento, presentata dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Risultano pertanto accantonati l'emendamento 8.701 e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'ordine del giorno G8.500.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.700, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori, fino alle parole «*articolo 8*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.700 e gli emendamenti 8.3 e 8.4.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.15.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di dare 10 milioni di euro in più agli asili nido e di toglierne altrettanti per la costruzione degli aliscafi degli amici del PD.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.15, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.
Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.20, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.23, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.26, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.701 ed i relativi subemendamenti sono stati accantonati.
Chiedo al presentatore se accoglie l'invito al ritiro formulato sull'emendamento 8.501.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, mantengo l'emendamento 8.501 e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battaglia Antonio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.501, presentato dal senatore Battaglia Antonio.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Colleghi, c'è un articolo della Costituzione che recita che ciascun parlamentare esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Ogni tanto ci sono interventi che sembrano eccessivamente non rispettosi, sembrano quasi un'aggressione quando c'è qualcosa che non funziona.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G8.500 è stato accantonato.
Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirare gli emendamenti 8.0.500 e 8.0.501.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, il relatore ha ritenuto correttamente che la materia possa essere trattata in modo più adeguato in sede di discussione della legge finanziaria. Trattandosi di una scadenza molto ravvicinata, ritengo di accogliere l'invito e ritiro gli emendamenti, ritenendo anche che il Governo, sulla materia delle zone franche urbane, saprà fare molto meglio rispetto a quanto fatto l'anno scorso in modo tecnicamente maldestro ed insufficiente dal punto di vista politico.

PRESIDENTE. Colleghi, domani sarò io a presiedere l'avvio della seduta: avviso il relatore che, all'apertura dei lavori, ripartirò con la materia accantonata, perché ho motivo di ritenere che, risolto quel problema, non ci saranno soverchie difficoltà nell'organizzare i nostri lavori e concludere l'esame del provvedimento.

Invito quindi il relatore a trovare una risposta per quella sede, di modo che i lavori possano procedere di conseguenza; diversamente, credo che i lavori procederanno in altra maniera. Sarà una sensazione, ma credo che questa sensazione possa essere confermata poi dai fatti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.2/500, 9.4 e 9.0.2 e parere favorevole sull'emendamento 9.2.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dai senatori Pistorio e D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.2, presentato dal senatore Poli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. L'articolo 10 contiene disposizioni concernenti l'editoria, con particolare riferimento ai contributi diretti ed indiretti.

Il relatore chiede all'Aula di approvare l'emendamento 10.700 della Commissione che, relativamente ai contributi diretti in favore delle imprese editrici, prevede una riduzione dal 7 per cento al 2 per cento mentre, relativamente ai contributi indiretti, la proposta è di prevedere il 7 per cento solo per le aziende che usufruiscono di un beneficio in termini di agevolazioni fino ad un milione di euro; per quelle il cui beneficio supera il milione di euro si propone di passare ad una percentuale del 12 per cento. In questo modo si spera di operare un'azione di moralizzazione del settore.

Inoltre, la Commissione prevede che tale contributo non possa comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicitari e collaboratori. Infine, il relatore propone di aggiungere a questi costi quelli della produzione e della distribuzione.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2.

CARRARA (FI). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.5, presentato dal senatore Rotondi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.10.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.10, presentato dal senatore Ciccanti, fino alle parole «e successive modificazioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.10 e l'emendamento 10.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700/1.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, vorrei ricordare al relatore che ha parlato di moralizzazione che se veramente avesse voluto moralizzare il settore dell'editoria e dei relativi contributi avrebbe dovuto agire in maniera completamente diversa. Non si doveva sopprimere, come si cerca di fare, attraverso un ingiusto taglio ai contributi, la pluralità dell'informazione che significa democrazia. Non abbiamo mai visto sopprimere i contributi agli organi di partito da nessun Governo. In questa maniera si va verso la dittatura.

Se si voleva fare una drastica riduzione, e con un ulteriore emendamento lo proporremo in seguito, c'erano altre strade ed altre possibilità di risparmio. Mi riferisco, ad esempio, ai contributi di gran lunga superiori dati all'editoria di partito come rimborsi postali alle grandi testate. Parliamo di 25-30 miliardi ad ogni testata giornalistica.

Chiedo a tutte le forze democratiche di appoggiare l'emendamento 10.700/1 che riduce ulteriormente il prelievo dei contributi all'editoria di partito.

Mi esprimerò anche sugli altri emendamenti che prevedono l'accesso solo per i Gruppi presenti in queste Aule. È così che si moralizza, caro relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione l'emendamento 10.700/500.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, nella farraginoso produzione legislativa in ordine ai contributi per l'editoria - salvo le dissertazioni avanzate sia in sede di discussione generale che nelle pregiudiziali e che seguiranno, se avrà un esito favorevole la trattazione del provvedimento, anche nelle dichiarazioni finali di voto, e quindi salvo le riserve fatte sulla necessità di intervenire con urgenza a favore dell'editoria -, si inserisce l'articolo 10 del decreto, una parte del quale riguarda queste provvidenze, nonché l'emendamento 10.700 della Commissione.

Al comma 1, l'emendamento 10.700, presentato dalla Commissione propone di aggiungere: "Tale contributo non può comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto" - che sarà percettore dell'erogazione - "nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicitari e collaboratori". Rispetto alla proposta della Commissione il relatore, a seguito di un dibattito e di sollecitazioni successive all'approvazione dell'emendamento da parte della Commissione, propone di restringere la platea di cui al contributo sottraendo alla disposizione la parte che va da «Tale contributo» fino a «collaboratori».

Propone, quindi, di non considerare i costi che sono relativi alla produzione e alla distribuzione eccetera. Cosa succede, Presidente? Questa è la nostra osservazione: sottraendo questa parte, la base che assume la prerogativa di poter ricevere le provvidenze aumenta di troppo. Tenuto conto, comunque, che c'è un limite che non può essere superato e che è il totale dei costi sostenuti da parte dell'impresa pubblicistica per ricevere il contributo, il considerare tutti questi costi (quelli interni ed esterni) può farne derivare una difficoltà rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Allora, ci siamo permessi di presentare l'emendamento 10.700/500 - che, infatti, viene classificato e presentato come pregiudiziale rispetto a quello del relatore - per restringere la quantità di costi e sottrarre, quindi, al giudizio dell'Aula quella parte dispositiva che va da «tale contributo» a «collaboratori».

Questo potrebbe essere migliorativo rispetto alle garanzie di spesa, non allargherebbe la base dei percettori e, quindi, sarebbe di migliore garanzia rispetto ai potenziali utilizzatori della norma, in

quanto a provvidenze ricevibili, e prudentiale nei confronti dell'azione di Governo e, quindi, della nostra responsabilità nel cercare di introdurre elementi di maggiore risparmio in proposito.

Spero che l'emendamento possa essere accolto dal relatore e che cambino i pareri del relatore e del Governo. Mi scuso di non averlo fatto nella fase dell'illustrazione degli emendamenti. Questo emendamento consente, secondo me, l'introduzione di un sistema migliore per garantire una più proficua utilizzazione delle risorse disponibili a favore dell'editoria.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, è evidente che stiamo affrontando due argomenti diversi che, forse, vale la pena chiarire. Il primo riguarda l'editoria riferibile ai partiti, ed il collega intervenuto precedentemente lo ha chiarito; il secondo, invece, è qual è il contributo che dalle tasse dei contribuenti arriva a queste iniziative editoriali. Nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento 10.700/500 e nell'esprimere anche un'opinione favorevole relativamente all'emendamento successivo del relatore, desidero chiarire ai colleghi senatori che, in realtà, dei soldi dei contribuenti una piccola parte finisce a sostegno di queste iniziative editoriali della politica, mentre una parte enorme e gigantesca finisce ad iniziative editoriali che, in qualche caso, sono quotate in borsa e distribuiscono dividendi. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Stefani e Paravia*). Una parte consistente dei dividendi distribuiti a quegli azionisti provengono direttamente dalla tasche dei contribuenti italiani. Questo è l'argomento che stiamo affrontando con questi tipi di emendamento.

Signor Presidente, non è un tecnicismo fermarsi a definire una riduzione che, invece, del 7 per cento sia solo del 2 per cento, inserendo un tetto che, in una prima stesura, era riferito soltanto al costo del lavoro, in un settore in cui l'incidenza maggiore viene a determinarsi dal costo di produzione, dalla carta e dal costo di distribuzione. Era quasi un eufemismo mettere un tetto riferito al costo del lavoro perché significava sostanzialmente distruggere quel tipo di iniziativa editoriale.

La correzione che propone il relatore ci trova d'accordo come soluzione di minimo perché almeno riferisce il tetto massimo al costo complessivo di produzione e distribuzione e costo del lavoro. Resta intonso il problema politico del perché si va a piluccare una serie di finanziamenti relativamente modesti a questo tipo di iniziative di editoria, che può essere un po' il sale della politica, mentre c'è il silenzio più assoluto sulle centinaia di milioni che, attraverso le agevolazioni tariffarie e postali, arrivano nella forma di dividendi ad azionisti privati e che sono pagati con le tasse dei contribuenti.

Un'ultima annotazione, signor Presidente.

Tra i vari trucchi che emergono spesso ce n'è uno molto banale. Si era cioè deciso di dare un contributo diretto di trasferimento all'azienda Poste Spa. Ora, per far tornare il *deficit* pubblico quest'anno al 2,4 per cento, come il Governo ha indicato, ed evitare che arrivasse al 2,5 per cento (uno 0,1 di differenza che pare stia molto a cuore alle vestali della contabilità pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre non stanno loro a cuore le decine di miliardi che nascondono nei cassetti), il trucco qual è, signor Presidente? Quello di trasformare il trasferimento diretto alle Poste Spa in un aumento di capitale, in modo tale che tecnicamente, dal punto di vista contabile, va sotto la linea, poiché se è nella forma di aumento di capitale i soldi lo Stato li passa alle Poste, ma formalmente lo Stato ha una partecipazione azionaria.

Mero trucco contabile per limare addirittura dello 0,1 per cento il *deficit*, quest'anno, in rapporto al PIL ed evitare una ennesima figuraccia al Governo che ha appena detto che sarà del 2,4 per cento, cioè doppio rispetto a quello che gli andamenti tendenziali, senza l'azione del Governo, lo stesso Governo aveva indicato (ricordo che si tratta dell'1, 2 per cento). Dunque, si va a limare lo 0,1 per cento.

Questo è il clima nel quale Governo e maggioranza stanno conducendo i lavori dell'Aula, con un rispetto delle istituzioni francamente, a mio parere, molto modesto. Ma ciò che è più grave è che dobbiamo discutere e mediare questa soluzione che condividiamo e che è proposta dal relatore nell'emendamento successivo, mentre non discutiamo delle centinaia di milioni che passano direttamente dalle tasche di lavoratori che pagano le tasse e quando ricevono 1.000 euro al mese netti di stipendio hanno pagato 1.000 euro al mese tra tasse e contributi sociali per andarli a mettere nei bilanci di società quotate che distribuiscono dividendi. Francamente, signor Presidente, a me pare un po' paradossale. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 19,35)

CICCANTI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che stiamo discutendo è uno degli articoli più interessanti, più importanti di questo decreto-legge ed è stato riformulato dal relatore, ma ho la sensazione che con la riformulazione dell'emendamento 10.700 effettuata dal collega Ripamonti si sia generata più confusione che chiarezza.

Il primo rilievo è politico, collega Ripamonti. Se il Consiglio dei Ministri ha approvato la nuova disciplina dell'editoria con la relativa delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino della legislazione, che senso ha inserire nella norma valutazioni di merito sulla legge per l'editoria attualmente esistente?

La seconda valutazione, invece, è specifica. L'UDC ritiene che i contributi all'editoria vadano ridotti e rivisti. Con l'emendamento 10.700 si riduce dal 7 al 2 per cento il prelievo dei contributi diretti di cui al comma 1 e il minore gettito è compensato dall'aumento dal 7 al 12 per cento dei contributi indiretti del comma 5.

Va osservato però che tale compensazione non funziona, collega Ripamonti, perché riguarda aziende editoriali che chiuderanno proprio a causa della riformulazione del relatore di maggioranza.

Da studi letti e da esperienza diretta, il costo per il personale è pari al 25 per cento del costo complessivo; se i contributi non possono superare il costo per il personale dell'anno precedente, ciò significa che la riduzione operata è pari al 60 per cento sui contributi diretti (che già, a loro volta, si quantificavano nel 60 per cento del costo globale), quindi ben superiore alla mia proposta di riduzione del 50 per cento che tanto aveva scandalizzato la maggioranza in Commissione.

Colleghi del centro-sinistra, se approvate l'emendamento 10.700 non chiuderanno solo i giornali di partito. Noi dell'UDC - badate bene - non siamo interessati a ciò; in quest'Aula il nostro è infatti l'unico Gruppo parlamentare il cui partito non riceve contributi pubblici per il proprio giornale. *(Applausi dal Gruppo UDC)*. Ma chiuderanno anche, soprattutto, molti giornali di provincia, eliminando un sano e democratico pluralismo dell'informazione che dovrebbe essere tutelato dal Parlamento, se questo intende ancora tutelare la vera libertà di stampa.

Ritirate l'emendamento 10.700 e aspettiamo la riforma dell'editoria, dando concreta attuazione al quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione, che recita: «La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica». Finora questa trasparenza non c'è stata, sebbene l'avessimo chiesta da tempo. Ci voleva un libro recentemente uscito, «La casta dei giornali», per farci capire quanto poco trasparenti fossero i finanziamenti e i contributi ad alcune società editrici.

Se proprio volete compiere un'operazione di equità, dimezziamo i contributi indiretti previsti dal comma 5, che invece, amici della sinistra, non avete voluto toccare.

Colleghi comunisti della sinistra antagonista, colleghi che avete sfilato sabato scorso con i precari e i disoccupati, voglio dirvi questo: è giusto finanziare per 23 milioni di euro il «Corriere della sera», per dare dividendi agli azionisti? *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*. È giusto, colleghi della sinistra antagonista, dare 19 milioni al giornale della Confindustria? È giusto dare 10 milioni al quotidiano della FIAT? *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Losurdo)*. È giusto dare 19 milioni per sconto di spese postali all'azienda editoriale di Berlusconi? E si potrebbe continuare.

Un milione di persone avete gabbato ancora una volta, e non solo in Commissione; lo state facendo anche in quest'Aula. Non avete, cari amici della sinistra, il coraggio e la forza di alzare la testa, piegati come siete alle logiche di schieramento, senza saper realizzare quell'equità, quella trasparenza e quella giustizia cui l'Italia guarda e che da voi si aspetta, prima ancora che da noi. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Losurdo. Congratulazioni)*.

MONTALBANO (Misto-CS). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Signor Presidente, mi trovo in una strana condizione nell'intervenire in questa parte del nostro dibattito. Mi trovo, infatti, ad essere d'accordo con alcune delle valutazioni del collega Baldassarri, che adesso vorrei riprendere, soprattutto in relazione alla formulazione dell'emendamento 10.700 della Commissione, e mi trovo assolutamente in disaccordo con le argomentazioni appena svolte dal collega Ciccanti. Credo infatti che sfugga al collega Ciccanti qualche elemento di merito nell'argomentare la sua posizione.

È indubbio che stiamo trattando una questione assai complessa. Non potendo sviscerarla totalmente in un contesto in cui si interviene con un emendamento e con una diminuzione parziale delle provvidenze che vanno all'editoria, è del tutto evidente che la nostra discussione lascia molto spazio alle interpretazioni, a volte anche eccessivamente estensive, come quella del collega Ciccanti.

Il collega Ciccanti saprà certamente che lo Stato spende nel nostro Paese una cifra che va da 700 milioni a un miliardo di euro per l'editoria e che questa spesa si è progressivamente calcificata sulla base di una scelta politica che il Parlamento ha operato, ma che è assolutamente inattuale e anacronistica. Infatti, certe scelte si sono compiute allorquando si trattava di garantire il pluralismo dell'informazione e dell'editoria, di garantire voce alle forze politiche più diverse nel nostro Paese, di assicurare agibilità a quei giornali che non godevano e non godono di una mole consistente di pubblicità e, quindi, tutelare il libero dispiegamento del confronto democratico nel nostro Paese.

Adesso tutto è cambiato, anche in ragione del fatto che a saltare sul carro della legge dell'editoria sono stati in tanti, anzi in troppi, ed è evidente che la nuova disciplina dovrà misurarsi con la necessità di una revisione organica degli interventi per l'editoria, perché i grandi sprechi, caro collega Ciccanti, sono sì a monte, dal momento che il «Corriere della Sera», «Il Sole 24 ORE» e «la Repubblica» da soli assommano contributi di 60 milioni di euro, cioè l'intera somma che lo Stato spende per i contributi ai giornali politici, ma le provvidenze sono anche disperse in mille rivoli, laddove si concede un aiuto indiretto, ma soprattutto diretto, alle piccole testate, che molto spesso sono il simbolo di una vivacità democratica e del dibattito culturale nel Paese.

Su questo punto ha ragione lei, senatore Ciccanti, ma c'è una parte di testate minori che sono finte e hanno alle spalle partiti e movimenti finti: non hanno un redattore, non hanno i macchinari, una segreteria e non hanno un personale. Uno Stato serio non può elargire contributi a quelle testate. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Ecco perché l'emendamento 10.700 della Commissione è opportuno, perché riduce il taglio delle provvidenze a questi giornali, dal 7 al 2 per cento: il taglio è minore e ciò ha un significato politico che viene incontro alle sue argomentazioni. Ma è anche vero che, dal momento che l'emendamento prevede che il contributo non possa comunque superare il costo sostenuto complessivamente per il personale, il taglio si riferisce ad un parametro di obiettività e di verità. Nel momento attuale, un siffatto criterio garantisce un'elargizione seria e serena dei contributi, nelle more dell'intervento di una legge organica per l'editoria.

Quando, al comma 5, si fa riferimento ad un inasprimento delle somme da decurtare per le spese di spedizione, si fa riferimento esattamente a quella parte di contributi che tanti giornali - ormai di partito - assommano, predicando in questo nostro Paese, con un eccesso di disinvoltura, il liberismo politico. Ma si può essere liberali e liberisti quando si prendono dallo Stato 19 milioni di euro, come fa «Il Sole 24 ORE», o la cifra che assommano complessivamente tutte le grandi testate italiane, che, da sola, è pari a quella di tutti i partiti politici?

Quindi, su una materia come questa, occorre convergere almeno su un punto; sulla necessità di richiamare il Governo ad un intervento organico e serio che possa essere esaminato con urgenza dal Parlamento, affinché, in un momento in cui si parla di caste, a proposito e molto spesso a sproposito, si possa intervenire anche sul settore dell'editoria. Si tratta di un intervento di moralizzazione di tutte le testate italiane, dalla più grande alla più piccola, affinché le provvidenze statali puntino seriamente a perseguire pluralismo e dialettica democratica nel campo della stampa ed evitino che lo Stato si faccia carico in maniera eccessiva e soverchia di contributi che certamente non hanno ragione di esistere. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e SDSE*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto su questo complesso di emendamenti, cioè sull'emendamento 10.700 e sui relativi subemendamenti.

Signor Presidente, colleghi, la discussione che si sta svolgendo in questa Aula la trovo vagamente surreale. Cosa era previsto, infatti, nel testo del decreto a proposito di legge e di contributi per l'editoria politica e per l'editoria più in generale? Per quel che riguarda i contributi diretti, cioè editoria politica, cooperative editrici, imprese minori e così via, era previsto un taglio del 7 per cento rispetto ai fondi destinati a finanziare questo intervento. All'ultimo comma di questo stesso articolo 10 era previsto invece un taglio, sempre del 7 per cento, per quelli che in gergo vengono chiamati contributi indiretti a tutte le società editoriali, sostanzialmente il contributo per le spedizioni postali che viene dato dallo Stato a Poste italiane per realizzare tale servizio verso le società dell'editoria.

Ora, signor Presidente, tutto ciò avviene sulla base di una legge che è in vigore nel nostro Paese da circa vent'anni e questo fondo ogni anno, quale che sia il Governo che in quel momento sta dirigendo la cosa pubblica in Italia, viene sistematicamente, direi inesorabilmente aumentato. Per la verità, anche rispetto alla finanziaria - non disperino - ho l'impressione che l'aumento ci sarà anche quest'anno, ma spero di sbagliare; tuttavia, nel testo del decreto era previsto un taglio.

Ora, ho sentito accorati interventi da parte degli uni e degli altri a proposito del fatto che, certo, un conto è aiutare l'editoria politica, un conto aiutare l'editoria minore, un altro conto aiutare le associazioni *no profit*, che editano pubblicazioni da mandare alle famiglie per sollecitare sottoscrizioni, e così via. Sono tutte attività di grandissimo peso, ma si dice - e lo si fa sacrosantamente - che ci sono grandi società editrici che per i contributi indiretti - stiamo parlando del comma 5 dell'articolo 10 - ricevono dallo Stato un contributo che costituisce una parte enorme dei dividendi che tali società editoriali distribuiscono ai proprietari delle stesse e da parte di tutti si sostiene che bisognerebbe intervenire con un'operazione di moralizzazione.

Per la verità, signor Presidente, partendo da questa base, che ho potuto constatare essere largamente condivisa negli interventi che si sono adesso succeduti nell'Aula, la Commissione ha posto in essere un intervento, che in buona sostanza è così riassumibile. Poiché il contributo diretto, tagliato del 7 per cento, all'editoria politica e all'editoria minore comporta una diminuzione degli stanziamenti talmente drastica da mettere in forse l'esistenza di alcuni fondamentali quotidiani, in particolare dell'editoria politica sia di centro-sinistra che di centro-destra, la Commissione ha ritenuto questo taglio troppo brutale, troppo pesante: pur dovendosi di certo procedere ad una riforma, nel decreto c'era questo taglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di riforma, ma con un taglio nel decreto. Abbiamo allora deciso di passare da un taglio del 7 per cento ad un taglio - perché non abbiamo voluto sottrarci alla responsabilità di contribuire al risanamento della finanza pubblica anche da questo punto di vista - del 2 per cento, sulla base di emendamenti in questo senso che erano stati presentati, come si diceva una volta, da tutto l'arco costituzionale, a mio giudizio motivatamente.

Tuttavia, sulla base di una proposta del senatore Montalbano presentata in Commissione, la Commissione, ha pensato però che, fatta questa operazione per i contributi diretti sul comma 1, fosse necessario aggiungere una norma di moralizzazione. La cosa incredibile, Presidente, è che l'abbiamo messa: la Commissione ha votato quello che lei vede adesso nel testo della Commissione come - non è la dizione corretta - una specie di secondo comma e lo ha fatto approvando la proposta del senatore Montalbano, relativamente al contributo diretto. Infatti, è noto, signor Presidente, anche se non lo diciamo, che ci sono quotidiani che vengono editati per essere messi in due particolari edicole, e solo in quelle, i cassettini del Senato e della Camera - ma sono comunque quotidiani - che danno l'idea di un certo sperpero di denaro pubblico.

Allora, l'emendamento approvato dalla Commissione affermava in origine che il contributo diretto non potesse essere superiore a certi costi. Con il successivo subemendamento del relatore questo rigore sicuramente viene molto ridimensionato, ma c'è da allibire di fronte ad un subemendamento dell'opposizione che cancella addirittura tutta la frase, ma che viene illustrato come una proposta di risanamento. Non è così; in realtà, è una proposta che riduce l'efficacia di un emendamento che la Commissione ha approvato in termini di risanamento. Almeno facciamo in modo che il nostro dibattito sia trasparente.

L'emendamento della Commissione dice che il contributo non può essere superiore alla somma dei costi del lavoro di grafici, poligrafici, direttori, redattori, collaboratori del giornale che viene editato. Il relatore ha presentato un subemendamento sulla base della discussione in Commissione - il senatore Ripamonti non se l'è sognato, ma è stato indotto a presentare una modifica al testo della Commissione per ridurre la portata di questo comma - secondo cui il contributo diretto non può essere superiore alla somma di tutti i costi di produzione e di distribuzione. Ebbene, se voi editate un giornale e vi viene in mente un costo che non sia di produzione e di distribuzione, vi do il premio Nobel per l'economia. È chiaro che il subemendamento significa che tutti i costi sono coperti potenzialmente dal contributo.

Sul versante della contribuzione indiretta, che è la polpa della spesa pubblica in questo campo, cioè le spese per spedizione postale che si riferiscono anche alle grandi società editrici verso le quali si è menato scandalo negli interventi in questo campo, cosa fa la Commissione rispetto al testo del Governo? Dice che il taglio sulle società che hanno un contributo inferiore ad un milione resta al 7 per cento, mentre il taglio sulle società che hanno un contributo indiretto superiore al milione - ce ne sono cinque in Italia, colleghi, e sono quelle che avete nominato voi - diventa del 12.

Allora, Presidente, colleghi, adesso Governo e Parlamento faranno la riforma e verrà introdotta una moralizzazione, ma sostenere che il lavoro svolto in Commissione rispetto al testo del Governo non è una accentuazione del processo di moralizzazione e una riduzione di costi significativa per vantaggi che andavano a società che sembrano non averne bisogno, visto che distribuiscono dividendi a go go ai loro proprietari, non è vero. Mi spiace se vi ho fatto perdere tempo, ma credo si dovesse dire la verità e non farla passare per una realtà virtuale. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, FI e AN).*

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, penso che una moralizzazione sia necessaria, anche se tardiva, perché in questo Paese ci sono cinque testate che rappresentano precisi interessi dell'oligarchia, anche bancaria e finanziaria, e che lucrano 60 milioni di euro l'anno.

La cosa grottesca è che queste cinque testate, periodicamente, svolgono una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica contro le testate di nicchia e contro i giornali di partito, sempre in nome di una presunta moralizzazione. Penso che in questo momento sia quanto mai necessario limitare i contributi indiretti, che, in realtà, sono forme di finanziamento improprio a testate che distribuiscono copiosi dividendi ai loro soci.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700/501.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, pregiudizialmente, so che oggi ricorre il suo genetliaco e quindi voglio porle i nostri migliori auguri e complimenti per come ha sempre condotto l'Aula nel corso di quest'anno. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. La ringrazio e vi ringrazio.

FERRARA (FI). Una volta tanto, Presidente, ho una pregiudiziale diversa rispetto alle altre.

Passando invece ai lavori di cui si tratta, visti i ragionamenti svolti in dichiarazione di voto sull'emendamento 10.700/500 da me e dagli altri colleghi, e in ultimo, prima della dichiarazione in dissenso del senatore Novi, autorevolmente dal presidente Morando, il Gruppo di Forza Italia è contrario all'approvazione dell'emendamento del relatore perché era stato un fatto un buon lavoro in Commissione. Quindi, senza l'approvazione dell'emendamento 10.700/501 rimarrebbe la proposta della Commissione, cioè l'emendamento 10.700, che è certamente migliore di tutto quel che potrebbe nascere con l'approvazione dell'emendamento del relatore che noi volevamo correggere.

Non potendolo modificare, a questo punto, meglio bocciare l'emendamento del relatore e ritornare all'ottimo lavoro che avevamo svolto in Commissione con la proposta della Commissione stessa. Non è un'inversione dialettica, Presidente, è una proposta chiara che ha una ragionevolezza credo.

AUGELLO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 10.700/501, del relatore che ci pare ristabilisca, come ha già ricordato il Presidente della Commissione bilancio, un equilibrio che altrimenti avrebbe finito, permanendo la precedente formulazione, per venir meno proprio per i poteri deboli dell'editoria, perché questo sarebbe accaduto. A parte la circostanza, per lo meno suggestiva, data dalla comparazione dei costi, che ricordava anche il senatore Ciccanti, tra i costi riferibili ai salari e quelli riferibili alle altre voci che compongono le altre spese dell'editoria, sarebbe stato davvero mortificante e irrealistico mantenere la precedente formulazione.

Per tutte queste ragioni, Alleanza Nazionale annuncia il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/501, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700, nel testo emendato.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.16.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, voglio dire al senatore Morando, e anche ai colleghi dell'estrema sinistra, che questo emendamento va nella direzione di quanto da voi richiesto.

Esso prevede, semplicemente, che i contributi all'editoria di partito vadano a quei giornali e a quei periodici che hanno un Gruppo parlamentare presente in Parlamento; *ergo*, si procede a quella moralizzazione da lei richiesta. Allora, quale è la *ratio* in base alla quale lei si è espresso contro questo emendamento? Sono forse i soliti interessi di bottega perché qualcuno ha minacciato di far cadere il Governo? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.16, presentato dal senatore Stefani e dai altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.19.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.19, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.500.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.500, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 20,07)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.501.

STEFANI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, questo è l'ultimo di una serie di emendamenti che andavano tutti nella stessa direzione. Qui avete parlato più volte di moralizzazione. Io non ci credo. Voi non moralizzate proprio niente. Questo è il sistema di moralizzare? Sapete quanti contributi vengono erogati a gente che si presenta con testate fatiscenti: le hanno citate prima il relatore e il senatore Morando. Questa è veramente l'ultima occasione. I contributi devono andare agli organi di partito che hanno la rappresentanza di un Gruppo parlamentare, non di un singolo senatore o di un singolo parlamentare.

Questo è quanto vi chiediamo di votare. Naturalmente, vi nascondete, fate come gli struzzi dentro la sabbia, ripeto, poiché siete ricattati.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.501, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.22.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.22, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.20.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione su questo emendamento, che mira a ridurre i costi della politica. Cosa accade? In questi mesi abbiamo vissuto una continua critica verso i nostri emolumenti: molti direttori di giornale sostenevano che noi guadagniamo troppo. Probabilmente è vero e quindi la Lega ha presentato una serie di emendamenti, sia in questo provvedimento che in finanziaria, che mirano a ridurre i costi della politica, ma io credo che dobbiamo moralizzare tutto il settore che gode di contributi pubblici.

Questo emendamento prevede che, se ci sono (come ci sono) direttori che hanno stipendi annuali miliardari in vecchie lire, non possano poi godere dei contributi pubblici, perché sono esattamente nella nostra situazione, vale a dire che ci sono direttori moralizzatori verso la politica che però non moralizzano se stessi.

Con questo emendamento prevediamo che i contributi pubblici possano essere erogati soltanto a quei giornali che al loro interno abbiano erogati degli stipendi al massimo pari agli emolumenti dei parlamentari.

Credo sia una misura di moralizzazione che il Parlamento dovrebbe condividere: non costa nulla allo Stato, anzi permetterebbe dei risparmi, francamente non ho capito bene per quale motivo il parere sia contrario. Poniamo quindi la proposta all'attenzione dei senatori. *(Applausi dai Gruppi LNP e AN)*.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.20, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori, fino alle parole « di Sezione ».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.20 e l'emendamento 10.23.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.32.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.32, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, fino alle parole «98 milioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.32 e l'emendamento 10.502.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.37.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.37, presentato dal senatore Rotondi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

II Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei completare l'espressione dei pareri, essendomi limitato in precedenza esclusivamente alla parte relativa all'editoria.

Sull'emendamento 10.0.700/500 il parere è favorevole, a condizione che venga espunto l'ultimo capoverso.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 10.0.700 della Commissione, mentre esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 10.0.3 e 10.0.4.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, è d'accordo con la proposta del relatore?

PETERLINI (*Aut*). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento del senatore Peterlini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.700/500 (testo 2).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.700/500 (testo 2), presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.700, nel testo emendato.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, mi sembra che nel testo in esame sia contenuto un errore materiale. Dopo la parola "slovena" doveva essere scritto "o tedesca" e non "e tedesca".

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di modifica testè avanzata dal senatore Peterlini.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. In sostanza, è un errore di trascrizione.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Mi perdoni, Presidente, però il testo così come è scritto è molto chiaro. Voler cambiare la "e" con la "o" non è indifferente. Mi sembra assolutamente arbitrario introdurre questa modifica solo a seguito dell'osservazione fatta dal collega Peterlini. Credo invece che sia giusto che la trasmissione dei programmi debba essere effettuata contemporaneamente in lingua francese, ladina, slovena e tedesca, come è scritto nell'emendamento.

Qualsiasi modifica apportata successivamente alla votazione non è legittima.

PRESIDENTE. Credo che, trattandosi di un emendamento della Commissione, il relatore abbia facoltà di introdurre modifiche.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, io accolgo la proposta del senatore Peterlini. Mi limito solo a far notare all'Assemblea che questo emendamento non è stato ancora votato e quindi è legittimo che il relatore possa apportarvi eventuali modifiche. Comunque, affido alla Presidenza una valutazione in tal senso.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, prima che si proceda al voto, mi limito ad osservare, per chiarezza, che la modifica che si propone non è indifferente.

La Commissione aveva discusso la trasmissione in lingua francese, ladina, slovena e tedesca, cioè in tutte queste lingue. Se si sostituisce la "e" con la "o" vuol dire che francese, ladino e sloveno valgono tanto quanto la sola lingua tedesca. In un italiano corretto si sta votando un emendamento radicalmente diverso. Quindi, chiedo alla Presidenza di votare l'emendamento iniziale.

Se il collega Peterlini riteneva che fosse più indicato inserire la "o", poteva benissimo proporlo in sede di Commissione.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, non intendo entrare nel merito della questione, ma, in punto di diritto, faccio presente che non è nella disponibilità del relatore modificare un emendamento approvato dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). L'emendamento va dunque votato nel testo proposto al nostro esame, a meno di non voler proporre un subemendamento all'emendamento in esame, ma si sarebbe dovuto presentarlo prima.

PRESIDENTE. Ritengo che il problema non sia legato semplicemente alla sostituzione di una "e" con una "o", ma se rispetto ad un emendamento della Commissione il relatore possa proporre eventuali modifiche.

Quindi, da questo punto di vista, mi sento di appoggiare la richiesta del relatore.

BALDASSARRI (*AN*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, lei dice di "no", ma è la Presidenza che decide. Propongo di ascoltare il parere del Presidente della Commissione bilancio.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Peterlini a non insistere su tale modifica. La norma, che tutti avete letto, dice che devono trasmettere giornalmente tra le ore 6 e le ore 22, e per oltre la metà del tempo di trasmissione, programmi in lingua francese, ladina, slovena e tedesca. Quella "e" è messa semplicemente alla fine di un'elencazione, che per il resto ha la virgola. Se ci mettiamo una "o" non cambia la sostanza, purché ci siano quelle ore dedicate a trasmissioni in lingua francese, ladina, slovena e tedesca; le emittenti prenderanno i relativi soldi, tanto per andare all'essenziale.

Francamente, non vedo perché quella "e" si dovrebbe trasformare in una "o" e viceversa.

PRESIDENTE. Sentiamo se il senatore Peterlini ci indica un modo per uscire da questa difficoltà.

PETERLINI (*Aut*). Ringrazio la Presidenza per l'interpretazione perché è una questione di chiarezza e di null'altro. È possibile leggere la disposizione nel modo in cui l'ha letta il Presidente della 5a Commissione. Per chiarezza, però, mi sembrava si dovesse tornare all'emendamento come lo intendevo nella formulazione originaria, essendo stato da me presentato. Naturalmente un'emittente non deve trasmettere in tutte le lingue perché diventerebbe ridicola, ma nelle Regioni autonome qui elencate, Friuli-Venezia-Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, nelle rispettive lingue. Questo è il senso della norma e, se esso viene confermato, con la "o" la disposizione diventerebbe più chiara per coloro che la leggono.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, poiché stiamo parlando di un emendamento della Commissione, vorrei capire a che titolo interviene il senatore Peterlini. Infatti, se lei interpella il senatore Peterlini tutti noi abbiamo diritto ad essere interpellati. Non capisco per quale motivo il senatore Peterlini deve da avere voce in capitolo sull'emendamento della Commissione. Se lei adotta questa prassi è tenuto ad interpellarci uno per uno per esprimere il nostro parere sull'emendamento. Non capisco questa sua preferenza verso il senatore Peterlini che non è certo il *dominus* né il presentatore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non c'è nessun *dominus*. Il senatore Peterlini ha avanzato una richiesta di modifica e per questo gli ho dato la parola e ho sentito il suo parere.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, a quest'ora corriamo il rischio di scrivere cose che non corrispondono alla nostra volontà. Se ho ben capito, le preoccupazioni del senatore Peterlini non sono quelle che apparivano fino a questo momento e rispetto alle quali il Presidente della Commissione bilancio aveva detto essere del tutto indifferente sia la "e" che la "o".

Adesso però il senatore Peterlini fa una precisazione affermando che se l'emendamento resta nell'attuale formulazione, con la "e" o con la "o", le emittenti devono trasmettere in tutte queste lingue, mentre egli chiede che in ciascuna Regione si trasmetta nella lingua della medesima Regione. Ciò che occorre capire della questione avanzata dal senatore Peterlini è se queste emittenti non prendono i contributi qualora non trasmettano in tutte queste lingue.

A questo punto, Presidente, è evidente che l'emendamento è scritto male. Allora, forse va inserita la parola «rispettivamente» più che una «e» o una «o». Prego, però, di fare attenzione a quello che facciamo perché altrimenti scriviamo una norma che poi rimarrà inapplicata.

PRESIDENTE. Mi pare che la questione si possa risolvere in questo modo. Siccome la «e» permette, come ha detto il senatore Morando, di svolgere le trasmissioni in tutte le lingue che

sono indicate, sarei del parere di mettere in votazione l'emendamento nella formulazione originaria.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che ci si stia sforzando nel non voler capire il problema. Infatti, l'ipotesi del collega Peterlini cambia completamente la sostanza perché quella «o» è in alternativa alle altre lingue. La cosa è talmente palese che è inutile che cerchiamo di girare intorno al problema: cambia l'emendamento.

Tra l'altro, con tutto il rispetto nei confronti del collega Peterlini, credo che lui sia la persona meno indicata ad intervenire perché si tratta di introdurre un chiaro elemento localistico e campanilistico in un'Aula del Parlamento italiano, non del Consiglio regionale o provinciale di... *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Quindi, la invito, signor Presidente, ad attenersi alle regole. Il collega Peterlini non può assolutamente avanzare specificità di modificazioni di nessun senso, in quanto questo emendamento è della Commissione e allora bisognerà seguire procedure diverse.

La invito, pertanto, data anche l'ora, a chiudere i nostri lavori; si tratta, infatti, di un argomento molto impegnativo e complesso che non possiamo liquidare in questa maniera.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, il buon senso mi spinge a sostenere le tesi del senatore Peterlini che non mi sembrano così campanilistiche, ma ispirate a criteri di giusta tutela di minoranze linguistiche.

Bisogna, però, stare attenti perché questo testo, senatore Peterlini, è scritto con i piedi e, dopo questa discussione, si presta ancora di più ad essere contestato nell'aula di qualunque tribunale perché grammaticalmente quello che emerge è che ci sono, a termine di lingua italiana, due o forse tre letture possibili.

La prima è quella che sostiene lei, Presidente, e cioè che la trasmissione avvenga in una qualunque di queste lingue. La seconda lettura, egualmente possibile dal punto di vista della grammatica italiana, è che bisogna trasmettere in tutte queste lingue; infine, la terza lettura, che è quella che credo abbia attratto per prima l'attenzione del senatore Peterlini, è che, mentre è possibile trasmettere o in francese o in ladino, bisogna, invece, trasmettere in sloveno e tedesco. Ciò è assurdo perché la finalità è quella di garantire minoranze che, in questo caso, non si trovano in Trentino-Alto Adige perché non ci sono sloveni in quella Regione.

A questo punto, avrei suggerito di accantonare l'emendamento se altri, che meglio di me conoscono le procedure parlamentari, non mi avessero detto che non è più possibile. Io consiglierei di ritirare l'emendamento e di riformularlo alla Camera, assicurando anche la massima comprensione. Altrimenti, questo in tribunale porterà a un mare di contestazioni. Vi è la necessità di chiarire in Parlamento l'intenzione della legge che, scritta così, è assolutamente inapplicabile.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, volevo solo fare una proposta che, secondo me, risolve il problema attraverso un piccolo aggiustamento del testo. La «e» rimane tale, quindi, non cambia in «o» e, secondo me, dopo la parola «programmi», nel nuovo testo si dovrebbe leggere «rispettivamente in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle Regioni autonome». Ciò implicherebbe che in Valle d'Aosta si trasmette in francese, in Friuli-Venezia Giulia in ladino e sloveno e in Trentino-Alto Adige in tedesco.

Quindi, basta inserire il termine «rispettivamente» e tutta questa confusione si risolve.

PRESIDENTE. Considerando l'ora e il processo in atto di autoscioglimento della seduta, noi ci lasciamo con questa proposta.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (*ore 20,32*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Misure di governo della spesa e di sviluppo del settore farmaceutico)

1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei budget di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario.

2. A decorrere dall'anno 2008 è avviato il nuovo sistema di regolazione della spesa dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, che è così disciplinato:

a) il sistema nel rispetto dei vincoli di spesa di cui al comma 1, è basato sulla attribuzione da parte dell'AIFA, a ciascuna Azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci (AIC), entro il 15 gennaio di ogni anno, di un budget annuale calcolato sulla base dei volumi e dei prezzi degli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto. Dal calcolo di cui al precedente periodo viene detratto, ai fini dell'attribuzione del budget, l'ammontare delle somme restituite al Servizio sanitario nazionale per effetto dell'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e del comma 3. Viene detratto, altresì, il valore della minore spesa prevedibilmente conseguibile nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, a seguito delle scadenze di brevetti in possesso dell'azienda presa in considerazione; tale valore è calcolato sulla base dei dati dell'anno precedente. Ai fini della definizione dei budget l'AIFA utilizza anche il 60 per cento delle risorse incremental derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente e di quelle rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle scadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget. Un ulteriore 20 per cento delle risorse incremental, come sopra definite, costituisce un fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi che saranno autorizzati nel corso dell'anno, mentre il restante 20 per cento costituisce un fondo di garanzia per esigenze allocative in corso d'anno. Il possesso, da parte di un farmaco, del requisito della innovatività è riconosciuto dall'AIFA, sentito il parere formulato dalla Commissione consultiva

tecnico-scientifica istituita presso la stessa Agenzia, e ha validità per 36 mesi agli effetti del presente articolo, fatta salva la possibilità dell'AIFA di rivalutare l'innovatività sulla base di nuovi elementi tecnico-scientifici resisi disponibili;

b) la somma dei budget di ciascuna Azienda, incrementata del fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi di cui alla lettera a), nonché dell'ulteriore quota del 20 per cento prevista dallo stesso comma, deve risultare uguale all'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica a livello nazionale, come determinato al comma 1;

c) in fase di prima applicazione della disposizione di cui alla lettera a) e nelle more della concreta e completa attivazione dei flussi informativi, l'AIFA, partendo dai prezzi in vigore al 1° gennaio 2007 risultanti dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica di cui all'articolo 1, comma 796, lettera f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuisce a ciascuna Azienda titolare di AIC, entro il 31 gennaio 2008, un budget provvisorio sulla base delle regole di attribuzione del budget definite dalla stessa lettera a). Il *budget* definitivo viene attribuito a ciascuna Azienda entro il 30 settembre 2008 alla luce dei dati sulla distribuzione diretta forniti dalle regioni ai sensi del citato decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007. In assenza di tali dati, ad ogni Azienda viene attribuito un valore di spesa per la distribuzione diretta proporzionale all'incidenza dei farmaci di PHT di cui alla determinazione AIFA del 29 ottobre 2004, pubblicata nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 4 novembre 2004;

d) l'AIFA effettua il monitoraggio mensile dei dati di spesa farmaceutica e comunica le relative risultanze al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze con la medesima cadenza. L'AIFA verifica al 31 maggio, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno l'eventuale superamento a livello nazionale del tetto di spesa di cui al comma 1, calcolato sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale dell'impiego dei medicinali, disciplinato dall'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dall'articolo 18 del decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n. 245, nonché sulla base dei dati delle regioni concernenti la distribuzione diretta di cui al medesimo comma 1;

e) qualora i valori di spesa verificati al 31 maggio di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 5 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla lettera b), si dà luogo al ripiano dello sfioramento determinato nel predetto arco temporale, secondo le regole definite al comma 3. Qualora i valori di spesa verificati al 30 settembre di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 9 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla predetta lettera b), si dà luogo al ripiano dello sfioramento stimato del periodo 1° giugno-31 dicembre, salvo conguaglio determinato sulla base della rilevazione del 31 dicembre, secondo le regole definite al comma 3. La predetta stima tiene conto della variabilità dei consumi nel corso dell'anno.

3. Le regole per il ripiano dello sfioramento sono così definite:

a) l'intero sfioramento è ripartito a lordo IVA tra aziende farmaceutiche, grossisti e farmacisti in misura proporzionale alle relative quote di spettanza sui prezzi dei medicinali, tenendo conto dell'incidenza della distribuzione diretta sulla spesa complessiva. L'entità del ripiano è calcolata, per ogni singola azienda, in proporzione al superamento del budget attribuito di cui al comma 2, lettera b). Al fine di favorire lo sviluppo e la disponibilità dei farmaci innovativi la quota dello sfioramento imputabile al superamento, da parte di tali farmaci, del fondo aggiuntivo di cui alla citata lettera b) del comma 2 è ripartita, ai fini del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto;

b) la quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 31 maggio, è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 luglio. La quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 30 settembre è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 novembre. Le Aziende effettuano il ripiano entro 15 giorni dalla comunicazione dell'AIFA, dandone contestuale comunicazione all'AIFA e ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute;

c) ai fini del ripiano, per le aziende farmaceutiche si applica il sistema di cui all'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; per la quota a carico dei grossisti e dei farmacisti, l'AIFA ridetermina, per i sei mesi successivi, le relative quote di spettanza sul prezzo di vendita dei medicinali e il corrispondente incremento della percentuale di sconto a favore del SSN. Le aziende farmaceutiche versano gli importi dovuti, entro i termini previsti dalla lettera b) del presente comma, direttamente alle regioni dove si è verificato lo sfioramento in proporzione al superamento del tetto di spesa regionale;

d) la mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende, di quanto dovuto nei termini perentori previsti, comporta la riduzione dei prezzi dei

farmaci ancora coperti da brevetto, in misura tale da coprire l'importo corrispondente, incrementato del 20 per cento, nei successivi sei mesi.

4. Entro il 1° dicembre di ogni anno l'AIFA elabora la stima della spesa farmaceutica, così come definita al comma 1, relativa all'anno successivo distintamente per ciascuna regione e la comunica alle medesime regioni. Le regioni che, secondo le stime comunicate dall'AIFA, superano il tetto di spesa regionale prefissato, di cui al comma 1, sono tenute ad adottare misure di contenimento della spesa, ivi inclusa la distribuzione diretta, per un ammontare pari almeno al 30 per cento dello sfioramento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Le regioni utilizzano eventuali entrate da compartecipazioni alla spesa a carico degli assistiti a scomputo dell'ammontare delle misure a proprio carico.

5. A decorrere dall'anno 2008 la spesa farmaceutica ospedaliera così come rilevata dai modelli CE, al netto della distribuzione diretta come definita al comma 1, non può superare a livello di ogni singola regione la misura percentuale del 2 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. L'eventuale sfioramento di detto valore è recuperato interamente a carico della regione attraverso misure di contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera o di voci equivalenti della spesa ospedaliera non farmaceutica o di altre voci del Servizio sanitario regionale o con misure di copertura a carico di altre voci del bilancio regionale. Non è tenuta al ripiano la regione che abbia fatto registrare un equilibrio economico complessivo.

EMENDAMENTI

5.1

[CAFORIO, GIAMBRONE](#)

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, PHT e primo ciclo di terapia come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Le regioni provvederanno alla compensazione dei fondi impiegati dalle Aziende Ospedaliere per la distribuzione diretta dei farmaci del PHT e del primo ciclo di terapia completo dalle Ausl alle Aziende Ospedaliere che ricadono nel loro territorio entro 15 giorni successivi ad ogni semestre. Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei *budget* di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario».

5.701/3

[POLLEDRI, FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Alla lettera a), sostituire le parole «di medicinali collocati in classe "A"» con le seguenti: «dei medicinali destinati all'assistenza domiciliare».

5.701

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 5 apportare le seguenti modifiche:

«a) al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: "A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta di medicinali collocati in classe 'A' ai fini della rimborsabilità, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie.";

b) al comma 2, lettera c), dopo le parole: "del 4 novembre 2004", aggiungere le seguenti: ", e successive modificazioni";

c) al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: "del 2 per cento", con le parole: "del 2,4 per cento";

d) aggiungere, in fine, il seguente comma:

"5-bis. All'articolo 6 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, è aggiunto il seguente comma 2-bis:

'2-bis. Sono nulli i provvedimenti regionali di cui al comma 2, assunti in difformità da quanto deliberato, ai sensi del comma 1, dalla Commissione unica del farmaco o, successivamente alla istituzione dell'AIFA, dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica di tale Agenzia, fatte salve eventuali ratifiche adottate dall'AIFA antecedente al 1° ottobre 2007' "».

5.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «effettuate in distribuzione diretta» aggiungere le seguenti: «Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera».

5.7

[TOMASSINI, VEGAS](#)

Respinto

Al comma 2, lettera a) alla fine del secondo periodo inserire le parole: «da parte delle aziende titolari delle AIC per i farmaci inseriti nella classe terapeutica interessata».

5.9

[TOMASSINI, VEGAS](#)

Respinto

Al comma 2, lettera a), quinto periodo sostituire rispettivamente le parole: «20 per cento» con le seguenti: «25 per cento» e «15 per cento».

5.11

[VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI](#)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).

5.14

[TOMASSINI, VEGAS](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: «Azienda titolare di AIC» con le seguenti: «classe terapeutica».

5.19

[TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA](#)

Respinto

Al comma 3, lettera a), sostituire il primo periodo con il seguente: «l'intero sfioramento è ripartito a lordo IVA tra le aziende farmaceutiche.»

Conseguentemente, alla lettera c), del comma 3 sopprimere le parole da: «per la quota a carico», sino a: «a favore del SSN».

5.20

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Le parole da: «Al comma» a: «dello» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello» e aggiungere infine le seguenti parole «, la restante parte è a carico del SSN».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 41.

5.21

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Precluso

Al comma 3, lett. a), sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Conseguentemente, al comma 3, dopo la lett. a) inserire la seguente:

«a-bis) il 40 per cento dello sfioramento viene ripianato dalle Regioni interessate attraverso l'adozione delle misure di cui all'articolo 48, comma 5, lett. f) del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269».

5.22

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Precluso

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 per cento» con le parole: «40 per cento».

5.26

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per quanto attiene le farmacie, le quote di spettanza sono considerate al netto degli sconti di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 40 e successive modificazioni ed integrazioni».

Conseguentemente, al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «30 per cento dello sfioramento», aggiungere le seguenti: «nonché della quota non ripartita tra gli operatori ai sensi del precedente comma 3, lettera a)».

5.28

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, lettera a), nel secondo periodo, sostituire le parole: «comma 2, lettera b)» con le seguenti: «comma 2, lettera a)» e, nel terzo periodo, sostituire le parole: «citata lettera b)» con le seguenti: «citata lettera a)».

5.33

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «ad adottare misure di contenimento della spesa» fino alla fine del comma con le seguenti: «ad applicare misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica per un ammontare pari almeno al 50 per cento dello sfioramento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato».

5.36

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 10 della legge 16 novembre 2001, n. 405 è abrogato.

5.39

POLI, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

5-*bis*. Nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, le Regioni, ai fini del rispetto del tetto di cui al comma 1, possono adottare:

- a) la misura della distribuzione diretta limitatamente ai farmaci elencati nel PHT;
- b) misure di compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e sanitaria;
- c) linee guida per l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci;
- d) misure fiscali previste dalla normativa vigente.

5-*ter*. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

5-*quater*. Il comma 5-*ter* non si applica alle Regioni che entro il 1° ottobre 2007, nell'ambito dei Piani di rientro sottoscritti dalle stesse coi Ministri dell'economia e finanze e della salute, hanno adottato il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi in una data categoria terapeutica omogenea e che hanno facoltà di mantenere tale misura nei limiti della categoria terapeutica per la quale è stata adottata.

5-*quinqüies*. I principi desumibili dai commi 5-*bis*, 5-*ter*, 5-*quater* e dal presente articolo, costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica.

5.702

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. 1. Per la prosecuzione del progetto "Ospedale senza dolore" di cui all'accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, in data 24 maggio 2001, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2007».

Consequentemente all'onere derivante dalla presente disposizione si provvede mediante riduzione corrispondente dell'importo di cui all'articolo 18, comma 2.

5.42

[BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA](#)

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. 1. Al fine di fronteggiare il rischio di una epidemia influenzale, è autorizzata la spesa di 81 milioni di euro per il 2007, per l'incremento di scorte regionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico».

Consequentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.43

[TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, BONFRISCO](#)

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: "1° gennaio 2006 nel numero di 190" sono sostituite dalle seguenti: "1° gennaio 2008 nel numero di 250"».

Consequentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.45

[MONACELLI, MANINETTI, FORTE, RUGGERI, POLI](#)

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.51

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Id. em. 5.45

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.46

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Nella prescrizione dei farmaci equivalenti il medico indica in ricetta o il nome della specialità medicinale o il nome del generico.

5.47

LA COMMISSIONE

Approvato (*)

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Al comma 8 dell'art. 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-*bis*) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera g) del comma 5, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia Italiana del farmaco"».

(*) Presentato erroneamente a firma dei senatori: TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO e FERRARA

5.48

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, MARINO

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Fermo restando il disposto del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, art. 61, comma 5 e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 3, comma 130, l'autorizzazione, su domanda, all'immissione in commercio, dei medicinali equivalenti a base di uno o più principi attivi prodotti industrialmente, viene rilasciata solo dopo che il Ministero dello sviluppo economico, attraverso l'Ufficio italiano brevetti e marchi, abbia rilasciato un nulla osta, che attesti e certifichi che la copertura brevettuale o brevettuale complementare di I principio attivo è effettivamente scaduta».

5.49

TOMASSINI, FERRARA

V. testo 2

Inserire, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. Al secondo periodo, comma 1, dell'art. 16 della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.502

POLLEDRI

V. testo 2

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. (Semplificazione dei procedimenti autorizzativi). Al secondo periodo, comma 1, dell'articolo 16 della legge n. 219, del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.49 (testo 2)

TOMASSINI, FERRARA

Approvato

Inserire, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. Al secondo periodo, comma 1, dell'art. 16 della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati individuati con decreto del Ministro della salute su proposta dell'AIFA"».

5.502 (testo 2)

POLLEDRI

Id. em. 5.49 (testo 2)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. (Semplificazione dei procedimenti autorizzativi). Al secondo periodo, comma 1, dell'articolo 16 della legge n. 219, del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati individuati con decreto del Ministro della salute su proposta dell'AIFA"».

5.52

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Ritirato e trasformato nell'odg G5.3

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. 1. Al fine di favorire la ricerca e la produzione di farmaci orfani, è concessa un'agevolazione fiscale pari al 23% delle spese sostenute dalle industrie per la ricerca e lo sviluppo di farmaci e di presidi per la diagnosi e il trattamento delle malattie rare».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.500

IZZO, GIULIANO, DI BARTOLOMEO, BARBA, FERRARA

Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-*bis*. Dopo l'articolo 13 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è aggiunto il seguente:

"Art. 13-*bis*. - (Servizi dei comuni in materia sanitaria) 1. I comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che siano sprovvisti di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e che siano distanti oltre 30 chilometri da località dotate di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale o comunque siano ubicati in contesti territoriali caratterizzati da difficoltà di collegamenti stradali o da carenze di adeguati servizi di trasporto pubblico locale, hanno facoltà di istituire, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e per la regione, servizi locali di emergenza sanitaria di primo intervento, di continuità assistenziale sanitaria e di diagnostica di laboratorio, mediante convenzione con strutture private adeguatamente qualificate, individuate mediante procedure ad evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

2. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti aventi le caratteristiche di cui al comma 1 possono associarsi allo scopo di istituire i servizi di cui al comma precedente, purché la popolazione complessiva dei comuni associati risulti non inferiore a 5.000 abitanti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 1 i comuni e le associazioni di comuni possono deliberare, con regolamento approvato dalla giunta comunale in conformità agli indirizzi regionali, l'istituzione di forme di partecipazione alla spesa sanitaria per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie comunali o intercomunali, in misura non superiore e con le medesime forme di esenzione previste in ambito regionale per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche.

3. La legge regionale disciplina:

- a) i requisiti sanitari, logistici, organizzativi e funzionali delle strutture private;
- b) lo schema generale di riferimento del contratto di servizio da stipulare tra i comuni e le strutture sanitarie private;

c) i parametri di dimensionamento dei Servizi sanitari comunali, in coerenza con la dimensione e la densità delle popolazioni e con le caratteristiche geografiche ed orografiche dei territori interessati;

d) i protocolli di erogazione dei servizi sanitari convenzionati, in coerenza con quanto stabilito per i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche;

e) le forme e l'entità di partecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti, ove deliberate dai comuni;

j) il capitolato generale e gli schemi generali di riferimento dei bandi e dei capitolati speciali di gara per l'individuazione delle strutture private da convenzionare;

g) lo schema generale di riferimento della carta dei servizi degli utenti delle strutture di cui al comma 1, in coerenza con la previsione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286;

h) le modalità di certificazione annuale delle spese sostenute per l'erogazione dei Servizi sanitari locali.

4. Le Province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 19, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, hanno facoltà di erogare ai comuni di cui ai commi 1 e 2, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e la regione, contributi finanziari aventi specifica destinazione, per la parziale copertura delle spese relative all'erogazione dei servizi di cui al comma 1.

5. Al fine di assicurare un'adeguata informazione dei consumatori, in coerenza con le previsioni di cui agli articoli 5 e seguenti del Codice del Consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005 n. 206, i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti effettuano con cadenza settimanale una rilevazione capillare dei prezzi praticati dagli esercizi commerciali operanti nel territorio comunale per la vendita al dettaglio di generi alimentari e non alimentari, individuandone il prezzo medio di vendita praticato sul mercato locale per ciascun periodo di riferimento.

6. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico adottato entro il 31 gennaio 2008 sono individuate le tipologie di prodotti alimentari e non alimentari oggetto della rilevazione di cui al comma 5. L'individuazione dei prodotti da sottoporre a rilevazione dei prezzi medi locali è aggiornata annualmente, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro il 31 marzo di ciascun anno.

7. I comuni rendono effettivamente disponibile l'accesso ai dati della rilevazione dei prezzi di cui al comma 5 da parte dei consumatori, mediante l'edizione a stampa di apposita pubblicazione divulgativa settimanale, nonché mediante pubblicazione dei dati sul sito internet dell'amministrazione comunale. A tal fine, i comuni potranno stipulare appositi protocolli d'intesa con le amministrazioni pubbliche e le associazioni di utenti e consumatori, al fine di assicurare la più ampia forma di divulgazione dei dati tra i cittadini.

5.501

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

▪

▪ ORDINE DEL GIORNO

G5.3 (già em. 5.52)

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento

5.52.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Ritirato e trasformato nell'odg G5.1

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Istituzione del Fondo nazionale per i farmaci orfani)

1. È istituito un Fondo Nazionale per i farmaci orfani con una dotazione iniziale pari a 250 milioni di euro per l'anno 2007. Le Regioni potranno attingere a tale fondo per finanziare l'utilizzo dei farmaci orfani sul territorio».

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.2

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Ritirato

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Istituzione del Registro nazionale endometriosi)

1. È istituito il Registro nazionale dell'endometriosi con una dotazione iniziale pari ad euro 200 mila per l'anno 2007».

Consequentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.4

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Ritirato e trasformato nell'odg G5.2

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«5-*bis*.

(Bonus celiaci)

1. Al decreto ministeriale 4 maggio 2006, all'allegato 1 tutti gli importi, del tetto massimo mensile corrispondente alle fasce di età già previste, sono aumentati del 30 per cento».

Consequentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.500 (testo corretto)

CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, GRAMAZIO, GHIGO, BIANCONI, TOTARO, LORUSSO, MASSIDDA

Approvati i commi 1 e 2. Assorbito il comma 3 (cfr. em. 5.47)

Dopo l'**articolo 5**, aggiungere il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni normative concernenti il funzionamento dell'Agenzia italiana del farmaco)

1. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole dal "1° gennaio 2006 ad unità" sono sostituite dalle seguenti: "dal 1° gennaio 2008 nel numero di 250 unità". L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è autorizzata ad avviare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla copertura dei posti vacanti in dotazione organica anche riservate al personale non di ruolo, già in servizio presso l'AIFA, in forza di contratti stipulati ai sensi del combinato normativa disposto dall'articolo 48, comma 7, della legge 24 novembre 2003, n.326 e dall'articolo 26 del decreto dei Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica n. 245 del 20 settembre 2004.

2. L'onere pari a euro 2.467.253,87 derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, è a carico di quota parte del fondo di cui al comma 19, lettera b), n. 4, dell'articolo 48 della legge 326/03 che rappresenta per l'AIFA un'entrata certa con carattere di continuità.

3. Al comma 8 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n.326, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"d) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera g) del comma 5 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2001, n. 326, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia italiana del farmaco"».

▪

▪ ORDINI DEL GIORNO

G5.1 (già em. 5.0.1)

[BIANCONI](#), [TOMASSINI](#), [GHIGO](#), [CARRARA](#), [COLLI](#), [LORUSSO](#), [MASSIDDA](#), [FERRARA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.1.

(*) Accolto dal Governo

G5.2 (già em. 5.0.4)

[BIANCONI](#), [TOMASSINI](#), [GHIGO](#), [CARRARA](#), [COLLI](#), [LORUSSO](#), [MASSIDDA](#), [FERRARA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.4.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Sistema Alta Velocità/Alta Capacità Rete transeuropea di trasporto)

1. Ai fini della realizzazione delle tratte del Sistema «Alta Velocità/Alta Capacità» ricompreso nella Rete transeuropea di trasporto (TEN-T), come definita dalla decisione 2004/884/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, con delibera del CIPE, su proposta del Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze, viene determinato l'ammontare della quota del canone di utilizzo della infrastruttura ferroviaria, di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione in data 21 marzo 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 21 aprile 2000, e successive modificazioni, che concorre alla copertura dei costi d'investimento del suddetto Sistema fino alla copertura completa del costo dell'opera; con lo stesso provvedimento sono definiti i criteri e le modalità attuative.

EMENDAMENTI

6.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - *(Destinazione della quota del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria)* - 1. Ai fini della realizzazione della infrastruttura ferroviaria nazionale, con delibera del CIPE, su proposta del Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze, viene determinato l'ammontare della quota del canone di utilizzo della infrastruttura ferroviaria, di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione in data 21 marzo 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 21 aprile 2000, e successive modificazioni, che concorre alla copertura dei costi d'investimento dell'infrastruttura suddetta; con lo stesso provvedimento sono definiti i criteri e le modalità attuative».

6.5

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per la prosecuzione degli interventi relativi al Sistema Alta-Velocità/Alta-Capacità della rete ferroviaria Verona-Padova è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

6.6

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per la prosecuzione degli interventi relativi al Sistema Alta-Velocità/Alta-Capacità della rete ferroviaria Venezia-Trieste è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Contributi al trasporto metropolitano delle grandi città)

1. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 500 milioni di euro per la prosecuzione delle spese di investimento finalizzate alla linea «C» della metropolitana della città di Roma.
2. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano e regionale di Napoli.
3. Per la realizzazione di investimenti relativi al sistema ferroviario metropolitano di Milano è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007, quale cofinanziamento delle politiche a favore del trasporto pubblico.
4. Le somme di cui ai commi 2 e 3 sono da considerarsi in deroga al patto di stabilità interno, sia in termini di competenza che di cassa, a condizione che siano utilizzate entro il 31 dicembre 2007.

EMENDAMENTI

7.1

GHIGO, FERRARA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - *(Contributi al trasporto metropolitano delle grandi città)* - 1. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 350 milioni di euro per la prosecuzione delle spese di investimento finalizzate alla linea "c" della metropolitana della città di Roma.

2. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano e regionale di Napoli.

3. Per la realizzazione di investimenti relativi al sistema ferroviario metropolitano di Milano è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007, quale cofinanziamento delle politiche a favore del trasporto pubblico.

4. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per spese di investimento relativi al sistema ferroviario metropolitano della città di Torino.

5. Le somme di cui ai commi 2, 3 e 4 sono da considerarsi in deroga al patto di stabilità interno, sia in termini di competenza che di cassa, a condizione che siano utilizzate entro il 31 dicembre 2007».

7.11

DAVICO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le parole: «250 milioni».

Conseguentemente all'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il completamento dei lavori di prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2007».

7.4

FERRARA, VIZZINI

Ritirato

Al comma 1 sostituire la parola: «500» con: «350»; al comma 4, dopo la parola: «2» aggiungere «2-bis».

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Per l'anno 2007 è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano di Palermo».

7.501

PISTORIO

Respinto

All'articolo 7, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «420 milioni»;

al comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni»;

al comma 3, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni».

Conseguentemente all'articolo 8, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «12 milioni» con le seguenti: «24 milioni»;

al comma 2, sostituire le parole: «7 milioni» con le seguenti: «14 milioni»

al comma 3, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»

al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»

al comma 6, sostituire le parole: «1 milione» con le seguenti: «2 milioni».

7.6

FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «475 milioni».

All'articolo 33, al comma 3, sopprimere le parole: «, nei limiti dell'autorizzazione di spesa recata dal citato articolo 4».

Conseguentemente, al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente incremento dell'autorizzazione di spesa recata dal citato articolo 4 di 25 milioni di euro per il 2007».

7.7

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto. Votato per parti separate.

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «490 milioni».

Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

«Art. 35. - (*Fondo per i comuni di confine*) - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni

parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, a finanziare specifici progetti di spesa corrente, finalizzati al sostegno economico e sociale, nonché allo sviluppo dei suddetti territori".

2. Per l'anno 2007 sono stanziati ulteriori 10 milioni di euro sul Fondo di cui al comma precedente da destinare, per le medesime finalità, ai comuni limitrofi ai comuni di confine con le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, con la Confederazione Elvetica e l'Austria».

7.13

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Sopprimere il comma 2.

Consequentemente dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Al fine di realizzazione di un sistema ferroviario integrato di trasporto pubblico che colleghi tra loro le città di Venezia, Padova e Treviso è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007 per la prosecuzione degli investimenti relativi alla metropolitana di superficie per il trasporto di passeggeri».

7.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «150 milioni di euro» sono inserite le seguenti: «da utilizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

7.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, comma 979, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "del tratto della metropolitana di Milano M4 Lorenteggio-Linate" aggiungere le seguenti: "delle altre tratte della metropolitana di Milano"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.500

PISTORIO, D'ALI'

V. testo 2

Dopo il comma inserire il seguente:

«Art. 7-bis. - (*Trasporto pubblico locale da e per le isole minori*). - 1. Al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, secondo periodo, le parole: «100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui 50 milioni per gli interventi di cui alla lettera c-bis)».

2. Consequentemente, al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) per l'acquisto di veicoli destinati alla creazione o allo sviluppo di un servizio di trasporto pubblico locale che garantisca collegamenti con le isole minori».

Consequentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «8,321 milioni» con le seguenti: «8,371 milioni», le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «55,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «61,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

Consequentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.350 milioni».

7.0.500 (testo 2)

PISTORIO, D'ALI'

Ritirato e trasformato nell'odg G7.100

Dopo il comma inserire il seguente:

«Art. 7-bis. - (*Trasporto pubblico locale da e per le isole minori*). - 1. Al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, secondo periodo, le parole: «100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui 50 milioni per gli interventi di cui alla lettera c-bis)».

2. Consequentemente, al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera c) è inserita la seguente:

«c-bis) per l'acquisto di mezzi ed infrastrutture destinati alla creazione o allo sviluppo di un servizio di trasporto pubblico locale che garantisca collegamenti con le isole minori».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «8,321 milioni» con le seguenti: «8,371 milioni», le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «55,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «61,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.350 milioni».

▪

- ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già em. 7.0.500, testo 2)

PISTORIO, D'ALI'

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 7.0.500 (testo 2).

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Interventi per il trasferimento modale da e per la Sicilia e per il miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina)

1. Al fine del potenziamento del trasporto merci marittimo da e per la Sicilia, anche con riferimento alle merci pericolose, per la realizzazione di interventi di adeguamento dei servizi nei porti calabresi e siciliani e i relativi collegamenti intermodali, per il miglioramento della sicurezza, nonché per la promozione ed informazione dei servizi è autorizzata altresì la spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Per la realizzazione di interventi e servizi di messa in sicurezza della viabilità statale, tra i quali semaforizzazione, attraversamenti pedonali, pannelli informatizzati, della Calabria e della Sicilia direttamente interessata dall'emergenza è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2007.

3. Al fine del potenziamento del trasporto ferroviario pendolare sulla tratta Rosarno - Reggio Calabria - Melito Porto Salvo e del collegamento ferroviario con l'aeroporto, da realizzarsi in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2007 per la realizzazione di investimenti per il materiale rotabile, la riqualificazione integrata delle stazioni e per interventi di integrazione e scambio modale.

4. Per potenziare il trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per il 2007 per l'acquisto o il noleggio di navi, l'adeguamento e il potenziamento dei pontili e dei relativi servizi, il collegamento veloce dell'aeroporto di Reggio Calabria con Messina ed altri eventuali scali, nonché per la introduzione di agevolazioni tariffarie nel periodo dell'emergenza e la istituzione del sistema informativo dei servizi di mobilità nello Stretto.

5. Gli interventi e la ripartizione delle relative risorse di cui ai commi da 1 a 4 sono definiti con decreti del Ministro dei trasporti.

6. Al fine dell'adeguamento e della stipula dei contratti di servizio per l'adeguamento dei collegamenti marittimi tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, è assegnato alla regione Calabria e alla Regione siciliana un contributo annuo di 1 milione di euro per il 2007, da ripartirsi con decreto del Ministro dei trasporti, sentite le regioni interessate.

7. È istituita, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, l'area di sicurezza della navigazione dello Stretto di Messina, individuata con decreto del Ministro dei trasporti, alla quale

è preposta, in deroga agli articoli 16 e 17 del codice della navigazione e all'articolo 14, comma 1-ter, della legge 24 gennaio 1994, n. 84, l'Autorità marittima della navigazione dello Stretto, con sede in Messina, con compiti inerenti al rilascio delle autorizzazioni, concessioni ed ogni altro provvedimento in materia di sicurezza della navigazione nell'area e negli ambiti portuali in essa compresi, nonché la regolazione dei servizi tecnico-nautici nell'intera area.

8. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 2006, n. 13, come sostituito dall'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 20 milioni di euro per l'anno 2007.

9. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotta di 5 milioni di euro per l'anno 2007.

EMENDAMENTI

8.200

EUFEMI

Respinto

Dopo l'**articolo 44**, aggiungere i seguenti:

«Art. 44-bis.

(Modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi)

1. Viene modificato il comma 1 dell'articolo 15 del TUIR recante la previsione della detraibilità dall'imposta lorda di un importo pari al 19 per cento di vari oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo: viene elevata dal 19 al 27 per cento la percentuale di detrazione dell'imposta lorda.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate all'articolo 15, comma 1, lettera *i*-quinqües), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, introdotta dal comma 1, lettera *e*), del presente articolo».

Conseguentemente ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede mediante soppressione degli articoli: 8, 10, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 28, 34, 35.

All'articolo 36 ridurre l'importo a 20 milioni di euro.

«Art. 44-ter.

(Modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi)

1. Viene modificato il comma 1 dell'articolo 15 del TUIR, recante la previsione della detraibilità dall'imposta lorda di un importo pari al 19 per cento di vari oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo: viene elevato da 3.165,20 a 7.000 euro l'importo massimo su cui applicare la detrazione per gli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui, garantiti da ipoteca su immobili, contratti per l'acquisto dell'abitazione principale.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate all'articolo 15, comma 1, lettera *i*-quinqües), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, introdotta dal comma « lettera e), del presente articolo».

Conseguentemente ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede mediante soppressione degli articoli: 8, 10, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 28, 34, 35.

All'articolo 36 ridurre l'importo a 20 milioni di euro.

8.700

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Le parole: «Sopprimere l'articolo 8»: respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo 8; all'articolo 18, sopprimere il comma 2; sopprimere l'articolo 27.

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis. - 1. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, definisce, entro centoventi giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Piano nazionale per la riduzione dei carichi

azotati e l'auto-provvigionamento energetico delle aziende zootecniche, di seguito definito Piano. Ai fini della predisposizione di tale Piano, le regioni classificano i loro territori in aree omogenee per tipologie di impresa zootecnica e per grado di vulnerabilità rispetto al rischio di inquinamento da nitrati delle acque. Con riferimento a detta classificazione, le regioni, entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, indicano il numero e la tipologia di impianti ad uso comune da realizzare per il trattamento dei diversi effluenti zootecnici, finalizzato alla riduzione del carico azotato ed alla produzione di energia, tenendo anche presenti le possibilità di co-digestione degli stessi effluenti con le colture energetiche e con materia organica selezionata di origine agricola. Gli impianti di cui al presente comma non possono essere realizzati in aree protette e nei siti di cui alla direttiva 92/43/CEE. Nel Piano sono, altresì, indicate le forme di incentivazione per la realizzazione di impianti aziendali, da parte di imprese operanti nelle aree per le quali, le regioni non prevedono la realizzazione di impianti ad uso comune. Ai fini dell'attuazione del Piano di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2007. Detto importo è destinato, per tre quarti, alla realizzazione di impianti ad uso comune e, per la restante parte, alla incentivazione della realizzazione di impianti aziendali».

8.3

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente all'articolo 27, comma 1, le parole: «60 milioni» sono sostituite dalle parole: «45 milioni».

8.4

MARTINAT, PONTONE, BUTTI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Precluso

Sopprimere l'articolo.

8.5

PISTORIO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - 1. Al fine di ovviare alle diffuse problematiche del sistema dei trasporti marittimi e ferroviari di merci e passeggeri da e per la Sicilia conseguente all'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, della Mozione n. 1/00040, il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma I della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è autorizzato a dichiarare lo stato di emergenza nelle Regioni Calabria e Sicilia in relazione alle condizioni di attraversamento dello Stretto di Messina.

2. Per la gestione dello stato di emergenza di cui al comma 1, il Consiglio dei Ministri, d'intesa con le Regioni Calabria e Sicilia, nomina un commissario delegato cui è deputata l'elaborazione di un programma di interventi anche a carattere pluriennale per la razionalizzazione del sistema dei collegamenti marittimi e ferroviari sullo Stretto di Messina. Il mandato del commissario delegato è di durata annuale.

3. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per il 2007.

4. Per la prosecuzione degli interventi ed il mantenimento delle opere di cui al comma 2, è autorizzata, a decorrere dal 2008, la spesa di 100 milioni di euro annui.

5. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 2006, n. 13, come sostituito dall'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 20 milioni di euro per l'anno 2007.

6. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotta di 5 milioni di euro per l'anno 2007».

Consequentemente, all'articolo 47, apportare le seguenti modifiche: ai comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.621 milioni», «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «5,5 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «11,4 milioni a decorrere dall'anno 2009».

8.9

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «per il miglioramento della sicurezza,» aggiungere le seguenti: «anche tenendo conto dei dati sui sinistri ed infortuni marittimi in possesso dell'IPSEMA e delle Capitanerie di Porto,».

8.10

PISTORIO

Respinto

All'articolo 8, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «12 milioni» con le seguenti: «24 milioni»; al comma 2, sostituire le parole: «7 milioni» con le seguenti: «14 milioni»; al comma 3, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»; al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»; al comma 6, sostituire le parole: «1 milione» con le seguenti: «2 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 47, apportare le seguenti modifiche: al comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.421 milioni»; al comma 1, lett. a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.400 milioni».

8.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «dall'emergenza» inserire le seguenti: «di trasferimento del traffico per effetto dei lavori sul tratto Bagnara-Reggio Calabria della autostrada A3».

8.900/2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 8.900, alla lettera b), sostituire le parole: «all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1», con le seguenti: «all'articolo 56, comma 1,».

8.900

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 8 apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 3, dopo le parole «con l'aeroporto,» le parole «da realizzarsi in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163,» sono soppresse.

b) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole «e sono realizzati in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.».

8.15

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'articolo 45, comma 1, sostituire le parole: «25 milioni» con le seguenti: «35 milioni».

Conseguentemente al comma 4 dell'articolo 8 sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni».

8.16

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'articolo 45, comma 2, sostituire le parole: «25 milioni» con le seguenti: «35 milioni».

Conseguentemente, al comma 4 dell'articolo 8 sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni».

8.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, sentite le competenti commissioni parlamentari.».

8.23

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le competenti commissioni parlamentari.».

8.26

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «e negli ambiti portuali in essa compresi,» aggiungere le seguenti: «di misure di prevenzione proposte dall'IPSEMA a norma del decreto legislativo 271/99,»

8.701/500

CICOLANI, D'ALI'

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire i commi 9-bis, 9-ter, 9-quater con il seguente:

«9-bis. ANAS S.p.A. è autorizzata a rilevare da R.F.I. S.p.A. dalla Regione Siciliana e dalla Regione Calabria le partecipazioni azionarie da queste detenute in Stretto di Messina S.p.A. per prezzi corrispondenti agli importi dei relativi versamenti effettuati. Acquisito l'intero capitale azionario di Stretto di Messina S.p.A., ANAS S.p.A. darà immediatamente corso, secondo le specifiche disposizioni che verranno impartite al riguardo dal Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero delle infrastrutture, agli adempimenti occorrenti per incorporare detta società, apportando al proprio statuto sociale tutte le modificazioni e le integrazioni conseguentemente necessarie.»

8.701/501

D'ALI'

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-bis con il seguente:

«9-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 comma 1152, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 viene liquidata entro il 31 dicembre 2007.»

8.701/502

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

Conseguentemente, al comma 9-bis, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, sopprimere il comma 9-quinquies.

8.701/4

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

8.701/503

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-quinquies con il seguente:

«È istituita la Società per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia, quale soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

8.701

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

«9-bis. A far data dal 1° marzo 2008, la società di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 17 dicembre 1971, n. 1158 e successive modificazioni e integrazioni, è sciolta e posta in

liquidazione. Allo scioglimento dei rapporti negoziali si applica l'articolo 21-*quinquies* comma 1-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241.

9-*ter*. La legge 17 dicembre 1971, n. 1158 è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al successivo comma 9-*quater*.

9-*quater*. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 1° marzo 2008 di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinati gli atti e i rapporti giuridici sorti sulla base della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, e successive modificazioni e integrazioni».

9-*quinquies*. È Istituita l'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia sotto i poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle economie e finanze di concerto, per quanto di competenza, con i Ministri delle infrastrutture dei trasporti».

8.501

BATTAGLIA ANTONIO

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. È autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro, da destinare all'Autorità Portuale di Palermo, per la messa in sicurezza del Porto di Termini Imerese e di 1 milione di euro, da destinare al Comune di Termini Imerese, per la messa in sicurezza del Porto di Termini Imerese».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

ORDINE DEL GIORNO

G8.500

PISTORIO

Accantonato

Il Senato della Repubblica,

Premesso che:

l'emendamento 8.701 prevede lo scioglimento della Società Stretto di Messina e l'istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina;

l'Agenzia è dedicata allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia;

tale sviluppo logistico ed intermodale richiede inevitabilmente una progettualità di mediolungo periodo atta a superare l'attuale situazione di disagio ed arretratezza in cui versa il sistema di collegamenti da e per la Sicilia e la frammentarietà degli interventi ad oggi previsti;

l'esigenza di elaborare strategie di promozione del sistema dei trasporti sullo Stretto alternative al Ponte impone di procedere su più versanti (il potenziamento del trasporto marittimo merci, il miglioramento dei collegamenti marittimi per i passeggeri, l'adeguamento delle connessioni intermodali tra il sistema ferroviario e il trasporto marittimo, ecc.);

la scelta di non procedere alla realizzazione del Ponte sullo Stretto - motivata con argomentazioni che riguardano la fattibilità, sostenibilità e convenienza del progetto - non può comunque sottrarre allo Stretto le risorse che il sistema pubblico aveva previsto di spendere per il relativo potenziamento infrastrutturale e viario,

impegna il Governo:

a provvedere, avvalendosi della istituenda Agenzia, ad elaborare un piano di intervento pluriennale per la riqualificazione del sistema di collegamenti da e per la Sicilia, sul quale convogliare le risorse pubbliche già destinate alla realizzazione ed al funzionamento del Ponte sullo Stretto di Messina ai sensi della Convenzione firmata dai Ministri Tremonti e Lunardi con la Società Stretto di Messina.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.2

ALLEGRINI

Dopo l'**articolo 8**, aggiungere il seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Interventi per la realizzazione dell'Aeroporto civile di Viterbo)

1. È autorizzata la spesa di 20 milioni di euro da destinare al Comune di Viterbo per la realizzazione dell'Aeroporto civile, quale terzo scalo aeroportuale del Lazio.»

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

8.0.500

PISTORIO, D'ALI'

Ritirato

Dopo l'**articolo 8**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.
(*Zone franche urbane*)

1. Il comma 342 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è sostituito dai seguenti:

"342. Entro il 31 gennaio 2008, il CIPE, con apposita delibera, individua la quota capitaria corrispondente alle risorse del Fondo di cui al comma 340 e determina per ciascuna Regione del Mezzogiorno, sulla base della popolazione residente, l'ammontare delle risorse di relativa spettanza. Con il provvedimento di cui al precedente periodo, sono altresì definite le modalità e le procedure per la concessione del cofinanziamento in favore dei programmi regionali, nei limiti delle risorse del Fondo.

342-*bis*. Sulla base delle risorse assegnate ai sensi del comma 1, le Regioni del Mezzogiorno entro il 28 febbraio 2008 - individuano i Comuni destinatari degli interventi di cui al comma 340, sulla base dei seguenti indicatori:

- a) densità abitativa;
- b) popolazione residente per grado di istruzione;
- c) tasso di occupazione generale e femminile;
- d) reddito di impresa.

342-*ter*. In base ai criteri di cui al comma 1, i Comuni destinatari, entro il 15 marzo 2008, delimitano le aree da identificarsi come Zone Franche Urbane e procedono, d'intesa con la Regione, alla definizione del programma di riqualificazione, da trasmettersi entro 15 giorni al CIPE ai fini dell'accesso al cofinanziamento statale dei programmi regionali"».

8.0.501

PISTORIO, D'ALI'

Ritirato

Dopo l'**articolo 8**, inserire il seguente:

«Art. 8-*bis*.
(*Zone franche urbane*)

1. Al comma 340 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "50 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "200 milioni di euro"».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «155,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «161,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Contratto di servizi pubblico con Trenitalia S.p.A.)

1. Nelle more della stipula dei nuovi contratti di servizio pubblico tra il Ministero dei trasporti e Trenitalia S.p.A., l'ammontare delle somme da corrispondere alla Società per gli anni 2006 e 2007 in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, previsti dalla vigente normativa comunitaria, è accertato, in via definitiva e senza dare luogo a conguagli, in misura pari a quella complessivamente prevista per gli stessi anni 2006 e 2007 dal bilancio di previsione dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere alla Società Trenitalia S.p.A. le somme spettanti.

2. Nelle more della rideterminazione dei criteri di ripartizione di cui all'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, il Ministero dell'economia e delle finanze è

autorizzato a corrispondere direttamente alla società Trenitalia S.p.A. le risorse di cui all'articolo 1, comma 973, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

EMENDAMENTI

9.2/500

VEGAS, FERRARA

Respinto

All'emendamento 9.2, sopprimere le parole da: «con possibilità» fino a: «modifiche contrattuali».

9.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

3. All'articolo 38 della legge 1° agosto 2002, n. 166 e successive modificazioni, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«2. I servizi di trasporto ferroviario di interesse nazionale da sottoporre al regime degli obblighi di servizio pubblico sono regolati con contratti di servizio pubblico da sottoscrivere almeno tre mesi prima della loro entrata in vigore, di durata non inferiore a cinque anni, con possibilità di revisioni annuali delle caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi senza necessità di procedere a modifiche contrattuali. Il Ministero dei trasporti affida, nel rispetto della normativa comunitaria, i contratti di servizio con i quali sono definiti gli obblighi di servizio pubblico, i relativi corrispettivi, nell'ambito delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato, nonché le compensazioni spettanti alla società fornitrice.

3. I contratti di servizio pubblico di cui al comma 2 sono sottoscritti, per l'amministrazione, dal Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica, da esprimere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. All'articolo 1, comma 1, della legge 14 luglio 1993, n. 238, le parole: ", i contratti di servizio" sono soppresse».

9.4

PISTORIO, D'ALI'

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche agli obblighi di servizio svolti dalla società Trenitalia S.p.a. nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.2

POLI, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Respinto

Dopo l'**articolo 9**, inserire il seguente:

«Art. 9-*bis*.

(Contratti con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale)

1. All'articolo 14 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole: "tre anni, nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni, nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato";

b) ai commi 2, 3 e 4, le parole: "nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato"».

Consequentemente, sopprimere l'articolo 41.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Disposizioni concernenti l'editoria)

1. Per i contributi relativi agli anni 2007 e 2008, previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater*, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si applica una riduzione del 7 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni.

2. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni contenute nel comma 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e nel comma 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il termine per la presentazione dell'intera documentazione e di decadenza dal diritto alla percezione dei contributi, indicato dal comma 461 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per le imprese richiedenti i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, è fissato al 30 settembre successivo alla scadenza di presentazione della relativa domanda di contributo.

3. La trasmissione dell'intera documentazione necessaria per la valutazione del titolo d'accesso, la quantificazione del contributo e la sua erogazione, entro il termine di cui al comma 2, per i contributi relativi all'anno 2007 e di cui ai commi 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli anni precedenti, costituisce onere nei confronti degli aventi diritto, a pena di decadenza.

4. La regolarità contributiva previdenziale, relativa all'anno di riferimento dei contributi previsti in favore delle imprese editoriali, radiofoniche e televisive, deve essere conseguita entro il termine di cui al comma 2, a pena di decadenza. Tale condizione si intende soddisfatta anche quando le imprese abbiano pendente un ricorso giurisdizionale in materia di contributi previdenziali, ovvero abbiano ottenuto una rateizzazione del pagamento dei contributi ed abbiano regolarmente versato le rate scadute.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'importo della compensazione dovuta alla Società Poste Italiane S.p.A. a fronte dell'applicazione delle tariffe agevolate previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, è ridotto del 7 per cento relativamente agli importi annui relativi a ciascuna impresa;

6. La Società Poste Italiane S.p.A. è tenuta ad applicare la riduzione dell'agevolazione tariffaria di cui al comma 5, operando gli eventuali conguagli nei confronti delle imprese interessate.

7. Ai fini dell'ammissione alle riduzioni tariffarie applicate alle spedizioni di prodotti editoriali, ai sensi del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, le pubblicazioni dedicate prevalentemente all'illustrazione di prodotti o servizi contraddistinti da proprio marchio o altro elemento distintivo sono equiparate ai giornali di pubblicità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del medesimo decreto-legge n. 353 del 2003.

8. A decorrere dal 1° gennaio 2008, il possesso del requisito di ammissione alle agevolazioni tariffarie, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, è richiesto e verificato per ogni singolo numero delle pubblicazioni spedite.

9. Per assicurare l'erogazione dei contributi diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250, relativi all'anno 2006, è autorizzata la spesa aggiuntiva di 50 milioni per l'esercizio finanziario 2007.

10. L'articolo 4 della legge 11 luglio 1998, n. 224, è abrogato.

EMENDAMENTI

10.2

CUTRUFO

Respinto

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

Art. 10.

(Disposizioni concernenti l'editoria)

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 2007, i contributi previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-bis, 2-quater, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250 non spettano alle imprese che ne hanno diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni qualora le stesse, nell'esercizio finanziario in corso al 31 dicembre 2006, abbiano conseguito ricavi derivanti da raccolta pubblicitaria in misura complessivamente superiore a 4 milioni di euro.

2. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni contenute nel comma 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e nel comma 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il termine per la presentazione dell'intera documentazione e di decadenza dal diritto alla percezione dei contributi, indicato dal comma 461 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per le imprese richiedenti i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, è

fissato al 30 settembre successivo alla scadenza di presentazione della relativa domanda di contributo.

3. La trasmissione dell'intera documentazione necessaria per la valutazione del titolo d'accesso, la quantificazione del contributo e la sua erogazione, entro il termine di cui al comma 2, per i contributi relativi all'anno 2007 e di cui ai commi 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli anni precedenti, costituisce onere nei confronti degli aventi diritto, a pena di decadenza.

4. La regolarità contributiva previdenziale relativa all'anno di riferimento dei contributi previsti in favore delle imprese editoriali, radiofoniche e televisive, deve essere conseguita entro i termini di cui al comma 2, a pena di decadenza. Tale condizione si intende soddisfatta anche quando le imprese abbiano pendente un ricorso giurisdizionale in materia di contributi previdenziali, ovvero abbiano ottenuto una rateizzazione del pagamento dei contributi ed abbiano regolarmente versato le rate scadute.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, le imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) non possono usufruire delle tariffe agevolate postali per la spedizione di prodotti editoriali previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, qualora nell'esercizio finanziario in corso al 31 dicembre 2007 abbiano conseguito ricavi derivanti da raccolta pubblicitaria in misura complessivamente superiore a 4 milioni di euro. L'importo dei rimborsi dovuti alla Società Poste Italiane SpA a fronte dell'applicazione delle predette tariffe agevolate è conseguentemente ridotto.

6. La Società Poste Italiane SpA è tenuta ad applicare le disposizioni di cui al comma 5, operando gli eventuali conguagli nei confronti delle imprese interessate.

7. Ai fini dell'ammissione alle riduzioni tariffarie applicate alle spedizioni di prodotti editoriali, ai sensi del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, le pubblicazioni dedicate prevalentemente all'illustrazione di prodotti o servizi contraddistinti da proprio marchio o altro elemento distintivo sono equiparate ai giornali di pubblicità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del medesimo decreto-legge n. 353 del 2003.

8. A decorrere dal 1° gennaio 2008, il possesso del requisito di ammissione alle agevolazioni tariffarie, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, è richiesto e verificato per ogni singolo numero delle pubblicazioni spedite.

9. Per assicurare l'erogazione dei contributi diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250, relativi all'anno 2006, è autorizzata la spesa aggiuntiva di 50 milioni per l'esercizio finanziario 2007.

10. L'articolo 4 della legge 11 luglio 1998, n. 224, è abrogato».

10.5

ROTONDI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

10.10

CICCANTI

Le parole da: «Sostituire» a: «successive modificazioni» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Per i contributi relativi al 2008 e gli anni seguenti, previsti dall'art. 3, commi 2, 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater*, 8, 10 e 11, e dall'art. 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si applica una riduzione del 50 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'art. 3 della legge 7 agosto 1950, n. 250, e successive modificazioni».

Consequentemente, sopprimere il comma 5.

10.13

CICCANTI

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I contributi relativi al 2008 e gli anni seguenti, previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-*bis*, 2-*ter*, 2-*quater*, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n. 250, si applica una riduzione del 50 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1950, n. 250, e successive modificazioni».

10.700/1

STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

All'emendamento 10.700, al primo capoverso sostituire le parole: «2 per cento» con le seguenti: «0,5 per cento».

Conseguentemente, al capoverso 5, sostituire le parole: «12 per cento» con le seguenti: «14 per cento».

10.700/500

VEGAS, FERRARA

Respinto

All'emendamento 10.700, sopprimere da: «tale contributo» fino a: «collaboratori».

10.700/501

IL RELATORE

Approvato

All'emendamento 10.700, dopo le parole: «nell'anno precedente relativamente» aggiungere le seguenti: «alla produzione, alla distribuzione ed»..

10.700

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Al comma 1 sostituire le parole: «riduzione del 7 per cento» con le seguenti: «riduzione del 2 per cento»;

al comma 1 aggiungere alla fine: «Tale contributo non può comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicitari e collaboratori»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'importo della compensazione dovuta alla società Poste Italiane S.p.A. a fronte dell'applicazione delle tariffe agevolate previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, è ridotto del 7 per cento per gli importi annui relativi a ciascuna impresa beneficiaria di agevolazioni fino ad un milione di euro e del 12 per cento per gli importi annui relativi a ciascuna impresa beneficiaria di agevolazioni superiori al milione di euro».

10.16

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le parole: «salvo le testate che risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare rappresentato in almeno uno dei due rami del Parlamento italiano nell'anno di riferimento dei contributi».

Conseguentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.19

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis: All'articolo 1, comma 460, lettera a), della legge 25 dicembre 2005, n. 266, aggiungere in fine le seguenti parole: "e la testata medesima non eroghi retribuzioni stipendiali superiori a quella del presidente di sezione"».

Conseguentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.500

STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, comma 10, le parole: "in una delle due Camere o nel Parlamento europeo avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano» sono sostituite dalle seguenti: "in entrambe le Camere del Parlamento italiano".

2-*ter*. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, comma 2, le parole: "in una delle camere" sono sostituite dalle seguenti: "in entrambe le Camere del Parlamento italiano" e le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano" sono soppresse.

2-*quater*. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i commi 4 e 5 sono soppresi».

10.501

STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, comma 10, le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano" sono soppresse.

2-*ter*. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, comma 2, le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano" sono soppresse.

2-*quater*. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i commi 4 e 5 sono soppresi».

10.22

CUTRUFO

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al comma 124 dell'articolo 2 della legge n. 286 del 24 novembre 2006, le parole: "a decorrere dai contributi relativi all'anno 2006", sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dai contributi relativi all'anno 2002. Qualora, a seguito dell'applicazione del precedente comma, si venga a determinare una differenza a danno delle imprese beneficiarie dei contributi di cui all'art. 3 della legge n. 250 del 7 agosto 1990, non si procede al relativo recupero delle somme"».

10.20

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Le parole da: «Dopo il comma 3» a: «Presidente di Sezione» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*: A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, l'impresa editrice percepisce i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, e di cui all'articolo 3 della legge 7 marzo 2001, n. 62, a condizione che la testata per la quale ha richiesto i contributi non eroghi retribuzioni stipendiali lorde superiori a quella del Presidente di Sezione.

Consequentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Consequentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.23

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, l'impresa editrice percepisce i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, e di cui all'articolo 3 della legge 7 marzo 2001, n. 62, a condizione che la testata per la quale ha richiesto i contributi non eroghi retribuzioni stipendi ali lorde superiori a quella del Presidente di Sezione».

10.32

GRILLO, BONFRISCO, FERRARA

Le parole da: «Al comma 9» a: «98 milioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 9 sostituire le parole: «50 milioni» con le altre: «98 milioni».

Consequentemente, apportare le seguenti modifiche:

All'articolo 11 (*estinzione anticipate prestiti*) sostituire le parole: «30 milioni di euro annui» con le seguenti: «25 milioni di euro per l'anno 2007 e 30 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009»;

All'articolo 18, comma 2 (*partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo*), sostituire le parole: «410 milioni» con le seguenti: «400 milioni»;

All'articolo 20 (integrazione 5 per mille), sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni»;

All'articolo 31 comma 1 (Istituto Gaslini di Genova) sostituire le parole: «40 milioni di euro» con le seguenti: «35 milioni di euro»;

All'articolo 35 (Fondo per le aree di confine) sostituire le parole: «20 milioni di euro» con le seguenti «17 milioni di euro»;

All'articolo 36, comma 2 (celebrazioni 150° anniversario Unità nazionale), sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «135 milioni di euro».

10.502

STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Precluso

Al comma 9, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «98 milioni».

Consequentemente, all'articolo 27, comma 1, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «12 milioni».

10.37

ROTONDI

Respinto

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«11. Il comma 127 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, è sostituito dal seguente:

"127. Qualora nella liquidazione dei contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, sia stato disposto, in dipendenza dell'applicazione di diverse modalità di calcolo, il recupero dei contributi relativi agli anni 2002 e 2003, non si procede all'ulteriore recupero e si provvede alla restituzione di quanto recuperato"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo l'**articolo 10**, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*.

(Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti)

1. È istituito, per la durata di cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti. Salva l'attuazione della riforma di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il predetto Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ad effettuare interventi di sostegno a favore dei giornalisti professionisti dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, da imprese editrici di periodici, nonché da agenzie di stampa a diffusione nazionale, i quali presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro a seguito dello stato di crisi delle imprese di appartenenza.

3. I giornalisti beneficiari degli interventi di sostegno di cui al comma 2 devono possedere, al momento delle dimissioni, una anzianità aziendale di servizio di almeno cinque anni.

4. Gli interventi di sostegno di cui al presente articolo sono concessi, anche cumulativamente, per:

a) progetti individuali dei giornalisti che intendano riqualificare la propria preparazione professionale per indirizzarsi all'attività informativa nel settore dei nuovi *mass media*. Il finanziamento per ogni progetto è contenuto nei limiti di lire 20 milioni;

b) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, diretti a favorire l'esodo volontario dei giornalisti dipendenti collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, ovvero in possesso dei requisiti per accedere al prepensionamento ai sensi dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, come sostituito dall'articolo 14 della presente legge. È erogata a ciascun giornalista una indennità pari a diciotto mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza;

c) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, per il collocamento all'esterno, anche al di fuori del settore dell'informazione, dei giornalisti dipendenti. L'intervento di sostegno è contenuto nei limiti del 50 per cento del costo certificato del progetto. È erogata altresì a ciascun giornalista che accetti le nuove occasioni di lavoro proposte nell'ambito del progetto, una indennità pari a dodici mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, a decorrere dall'anno 2007 e fino all'anno 2012, è autorizzata la spesa massima di 4,5 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.0.700/500

PETERLINI, PINZGER, BOSONE, FAZIO, NEGRI, RUBINATO, TONINI

V. testo 2

All'emendamento 10.0.700, comma 1, il capoverso 2-quinquies sostituire l'alinea con i seguenti:

«2-quinquies. Per la concessione dei contributi alle emittenti radiotelevisive, di cui al comma 2-ter, si tiene conto soltanto dei seguenti criteri, e ciò in via di interpretazione autentica del comma 2-ter della presente legge:"

alla lettera c) le parole: «l'importo complessivo di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «l'importo del contributo previsto dal comma 2-ter».

10.0.700/500 (testo 2)

PETERLINI, PINZGER, BOSONE, FAZIO, NEGRI, RUBINATO, TONINI

Approvato

All'emendamento 10.0.700, comma 1, il capoverso 2-quinquies sostituire l'alinea con il seguente:

«2-quinquies. Per la concessione dei contributi alle emittenti radiotelevisive, di cui al comma 2-ter, si tiene conto soltanto dei seguenti criteri, e ciò in via di interpretazione autentica del comma 2-ter della presente legge:"

«» «».

10.0.700

LA COMMISSIONE

Dopo l'**articolo 10**, inserire il seguente:

Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia di contributi alle imprese editrici di giornali e di radiodiffusione sonora e televisiva)

1. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, dopo il comma 2-quater è aggiunto il seguente:

«2-quinquies. Per la ripartizione dei contributi alle emittenti radiotelevisive di cui al comma 2-ter, si tiene conto, inoltre, dei seguenti criteri:

a) devono trasmettere giornalmente tra le ore 06.00 e le ore 22.00 e per oltre la metà del tempo di trasmissione programmi in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle regioni autonome Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, almeno in parte prodotti dalle stesse emittenti radiotelevisive o da terzi per loro conto;

b) devono possedere i requisiti previsti dall'articolo 1, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66;

c) l'importo complessivo di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è ripartito, anno per anno, in base al numero delle domande inoltrate, tra le emittenti radiofoniche e le emittenti televisive. La quota spettante alle emittenti radiofoniche è suddivisa, tra le emittenti radiofoniche stesse, ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, mentre è suddivisa tra le emittenti televisive stesse, ai sensi della presente legge».

10.0.3

VEGAS, FERRARA

Dopo l'**articolo 10**, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia di società cooperative)

1. L'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 1992, n. 63, convertito nella legge 15 giugno 1992, n. 112, e successive modificazioni, si applica esclusivamente alle cooperative di qualsiasi tipo ed ai loro consorzi, a condizione che il fatturato globale annuo non superi la somma di euro 100 milioni. Ove superi tale somma, alle predette società si applica il regime tributario relativo alle società per azioni».

10.0.4

VEGAS, FERRARA

Dopo l'**articolo 10**, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Prestito da soci di cooperative)

1. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, della legge 15 giugno 2002, n. 112, dopo le parole: "territorio dello Stato" sono inserite le seguenti: "nella misura del 27 per cento".

2. All'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, le parole: "lire quaranta milioni", sono sostituite dalle seguenti: "euro cinquemila".

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.